

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 31 OTTOBRE 2011



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

- ... = Frase incompleta
- (...) = Parola o frase non comprensibile
- (***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	4	• PRESIDENTE	13
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. STATO DELLA SICUREZZA SULLE SCUOLE E ASILI CITTADINI - MANCA CIC 35416/2011;	4	• CONS. MANNIRONI	13
• CONS. MANCA (CIC)	4	• PRESIDENTE	15
• PRESIDENTE	5	• CONS. MANCA P.(CIC)	15
• ASS. SERUSI	5	• PRESIDENTE	15
• PRESIDENTE	7	• CONS. MANCA	15
• CONS. MANCA	7	• PRESIDENTE	15
• PRESIDENTE	9	• CONS. SAIU	15
• ASS. SERUSI	9	• PRESIDENTE	16
• PRESIDENTE	9	• SEGRETARIO	16
• ASS. DAGA	10	• PRESIDENTE	17
• PRESIDENTE	10	• ASS. DEMURO	17
• CONS. SAIU	10	• PRESIDENTE	22
• PRESIDENTE	11	• CONS. SEDDONE	22
• CONS. GUCCINI	11	• PRESIDENTE	23
• PRESIDENTE	11	• CONS. SEDDONE	23
PUNTO DUE O.D.G.: REVOCA ADESIONE DEL COMUNE DI NUORO AL CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI NELLA SARDEGNA CENTRALE. COSTITUZIONE DELLA "FONDAZIONE PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI E DELLA RICERCA SCIENTIFICA NELLA SARDEGNA CENTRALE" - APPROVAZIONE STATUTO.	11	• PRESIDENTE	24
• CONS. MONTESU	12	• CONS. SODDU	24
		• PRESIDENTE	26
		• CONS. MANNIRONI	26
		• PRESIDENTE	27
		• CONS. MANNIRONI	27
		• PRESIDENTE	27
		• CONS. SAIU	27
		• PRESIDENTE	30
		• CONS. COTTU	30
		• PRESIDENTE	31
		• CONS. COTTU	31
		• VICE PRESIDENTE	35
		• CONS. MANCA P. (CIC)	35
		• VICE PRESIDENTE	35
		• CONS. PINTORI	35
		• VICE PRESIDENTE	35
		• CONS. MANCA P. (CIC)	35
		• VICE PRESIDENTE	36
		• PRESIDENTE	36

• CONS. SAIU	36	• PRESIDENTE	99
• PRESIDENTE	39	• CONS. SODDU	99
• CONS. SAIU	39	• PRESIDENTE	99
• PRESIDENTE	43	• CONS. SODDU	99
• CONS. PINTORI	43	• PRESIDENTE	99
• PRESIDENTE	45	• CONS. MANNIRONI	99
• CONS. PINTORI	45	• SINDACO	100
• PRESIDENTE	50	• CONS. MANNIRONI	100
• CONS. PIRISI	51	• PRESIDENTE	100
• PRESIDENTE	53	• CONS. MANCA (CIC)	100
• CONS. SODDU	53	• PRESIDENTE	101
• PRESIDENTE	58	• CONS. CONTU	101
• CONS. MONTESU	58	• PRESIDENTE	101
• CONS. CARBONI	64	• CONS. USULA	101
• PRESIDENTE	67	• PRESIDENTE	102
• CONS. MANCA P. (CIC)	67	• CONS. PATERI	102
• PRESIDENTE	71	• PRESIDENTE	102
• CONS. MELONI	71	• CONS. PIRISI	102
• PRESIDENTE	72	• PRESIDENTE	103
• CONS. SEDDONE	72	• CONS. COTTU	103
• PRESIDENTE	76	• PRESIDENTE	104
• CONS. CARRONI	76	• SINDACO	104
• PRESIDENTE	79	• PRESIDENTE	107
• CONS. CARRONI	79		
• PRESIDENTE	80		
• CONS. CONTU	80		
• PRESIDENTE	82		
• CONS. BAGIELLA	82		
• PRESIDENTE	85		
• CONS. MANNIRONI	85		
• PRESIDENTE	91		
• CONS. SIOTTO	91		
• PRESIDENTE	93		
• CONS. DEIANA	93		
• PRESIDENTE	96		
• CONS. FENU	96		
• PRESIDENTE	96		
• CONS. FENU	96		
• PRESIDENTE	98		
• CONS. SODDU	98		
• PRESIDENTE	98		
• CONS. SODDU	99		

PRESIDENTE

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE. STATO DELLA SICUREZZA SULLE SCUOLE E ASILI CITTADINI - MANCA CIC 35416/2011;

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA (CIC)

Un caro saluto a tutti i presenti.

Leggo l'oggetto dell'interrogazione che è datata 28 luglio 2011.

"CONSIDERATO che al momento non pare esistere un quadro completo della situazione relativa all'applicazione delle norme sulla sicurezza degli istituti per le scuole medie, elementari, materne e asili nido;

VERIFICATI i dati elaborati dagli uffici del settore tecnico sul monitoraggio dello stato della sicurezza e delle manutenzioni, eseguito per i nove istituti delle scuole cittadine;

VERIFICATO che tali dati sono espressione di una grave condizione, purtroppo verosimilmente estensibile anche ad altri istituti scolastici;

STABILITO che detta condizione non pare abbia generato previsioni di intervento generale attraverso reperimento di nuove risorse nel bilancio di previsione 2011 di recente approvazione;

CONSIDERATA la proposta per un piano di manutenzioni, suggerito dal sottoscritto nella seduta del consiglio comunale del 14 luglio 2011;

VALUTATO che un apporto propositivo può iniziare solamente conoscendo profondamente il problema, e per questo gli atti e lo stato dell'arte;

CONSIDERATO che il rischio delle possibili condizioni di precarietà è alto e necessita di una sua puntuale esclusione;

CONSIDERATO che sarebbe auspicabile che l'Amministrazione Comunale dovrebbe mettere al centro dei propri obiettivi un programma economico, con particolare attenzione alla sicurezza dei propri cittadini, per evitare quanto più possibile i rischi e i danni

CHIEDO

- Quali istituti delle scuole non sono ancora dotati delle seguenti certificazioni di legge:

certificazione di idoneità statica;

certificazione di impianto elettrico;

certificazione di impianto idrico;

certificazione di prevenzione incendi;
stato delle manutenzioni;
stato della sicurezza in generale.

- Quante, quali e quando l'Amministrazione Comunale ha ricevuto richieste di interventi per le manutenzioni agli istituti per le scuole elementari e medie, da parte dei dirigenti scolastici negli anni 2010 e 2011.

- Quante, quali e quando sono state evase le richieste di intervento da parte dei dirigenti scolastici negli anni 2010 e 2011;

- Quali somme sono state spese per evadere tali richieste".

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Serusi.

ASSESSORE SERUSI

Buongiorno a tutti.

Ringrazio il Consigliere Manca perché mi dà l'opportunità di fornire ulteriori precisazioni su un tema importante e sensibile per questa città non tralasciando di dire che, se questa interrogazione è presente, è presente proprio per il fatto che gli uffici hanno fatto con molta sensibilità e trasparenza un lavoro che non mi risulta essere stato fatto negli anni precedenti, nei quali non risulta neppure che siano state fatte, da parte anche di coloro che c'erano già in Consiglio Comunale, interrogazioni di questo tipo.

Però, siccome il tema è sensibile, mi pare più che opportuno rispondere, seppure ritengo che l'interrogazione abbia un senso ogni qualvolta ci sia da chiarire, ma mi pare che in commissione lavori pubblici il tema della manutenzione degli edifici scolastici sia stato abbondantemente trattato.

Anzi queste notizie di dettaglio, dalle quali prendono spunto le considerazioni inserite nell'interrogazione del Consigliere Manca sono esattamente il fondamento della problematica che oggi mi viene posta all'attenzione.

Rispetto alle specifiche domande e richieste avanzate, dico con molta trasparenza quella che è l'attuale situazione.

Le certificazioni, intese come documentazione formale all'atto degli uffici all'interno degli archivi comunali non esistono, nel senso che non sono raggruppate in via ordinaria all'interno di fascicoli.

Questo è quello che hanno verificato i nostri tecnici.

Quindi abbiamo situazioni di fatto sullo stato manutentivo e sulle strutture in generale da parte degli uffici che comunque stanno già provvedendo a relazionare,

sia per quanto riguarda le scuole elementari e medie sia per quanto riguarda le scuole materne e gli asili nido.

Il mio Assessorato, i miei tecnici non sono stati a guardare in questi mesi.

Oltre che appunto elaborare un quadro sintetico ma comunque molto esaustivo dell'attuale situazione, stanno lavorando per quantificare quantomeno sotto l'aspetto finanziario gli interventi che in via d'urgenza devono essere fatti per la salvaguardia delle più elementari norme di sicurezza nei casi, evidentemente, in cui queste manchino.

Per far questo abbiamo già incontrato gli uffici tecnici del comando dei vigili del fuoco di Nuoro nella persona dell'ingegner Ambrosio in Prefettura.

L'ordine del giorno era esattamente questo: la verifica complessiva delle norme sui C.P.I. per verificare dove mancano e cosa si deve fare affinché si possa richiedere una certificazione.

Questo per quanto riguarda il primo punto.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi alla quantità, qualità e spesa degli interventi richiesti, sulle scuole elementari e medie dal febbraio 2010 al mese di settembre sono state avanzate circa 370 richieste, delle quali mediamente l'80% sono state soddisfatte, per una spesa complessiva per elementari e medie di 52.000 euro nel 2010 e di 70.000 euro nel 2011.

Per quanto riguarda invece gli asili nido e le materne, complessivamente le richieste di intervento sono state circa 120/130 per una spesa - sempre sulle manutenzioni di carattere ordinario, le straordinarie hanno un peso molto più relativo - di 37.000 euro nel 2010 e di 21.000 allo stato attuale nel 2011.

Mi pare che queste fossero le domande specifiche.

Ora io insieme all'Assessore Demuro siamo molto preoccupati dello stato manutentivo delle scuole, ma crediamo di avere anche un quadro ben chiaro delle cose che si devono fare.

Dobbiamo certo quantificarlo in termini reali per la spesa, ma sappiamo dove e come intervenire, tant'è che il programma delle opere pubbliche contiene una previsione d'intervento di 2 milioni e mezzo di euro proprio per la sistemazione complessiva delle scuole.

Mi rendo anche conto che ragionare in termini di risorse da richiedere allo Stato in un periodo come questo sarà molto, molto difficile, comunque in qualche modo di difficile attuazione.

Infatti quell'intervento prevede nella parte del finanziamento una prospettiva di

collaborazione con i privati.

Cioè, io credo che in situazioni di urgenza e di grosso impatto finanziario, com'è appunto il discorso delle scuole cittadine, non si possa minimamente pensare ad un'autosufficienza finanziaria di questo Comune, non abbiamo i quattrini per poterlo fare.

Ma non solo noi, io credo che tutti quanti i Comuni italiani sul versante delle scuole si trovino nella stessa situazione.

Per cui io proporrò di adottare un sistema, che peraltro è stato ulteriormente proposto nel prossimo collegato del decreto sviluppo del Governo per quanto riguarda il contenuto, contenuto peraltro già nel Codice degli Appalti, per quanto riguarda la possibilità di bandire gare d'appalto nelle quali il prezzo non è più considerato in termini prettamente finanziari ma in termini di permuta, per esempio permutare edifici, permutare stabili di cui il Comune non ha più bisogno anche attraverso una razionalizzazione degli interventi, cercando anche di accorpate nei casi in cui questo è possibile e rendere liberi edifici che poi vanno a diventare il prezzo dell'appalto.

PRESIDENTE

Credo che il Consigliere Manca voglia replicare.

CONSIGLIERE MANCA

Ringrazio l'Assessore per questa risposta parziale, incompleta, non esaustiva e soprattutto incerta, perché vorrei avere conferma.

Intanto tutte le certificazioni di cui ho parlato nella domanda è certo che non ci sono perché gli uffici dicono così, ma io chiedevo se per caso era davvero estensibile la stessa mancanza anche agli asili nido e alle scuole materne.

Gli uffici hanno già certificato che quei documenti non ci sono e oggi ho la conferma che quei documenti a tutt'ora non ci sono.

E non credo che se dovesse esserci un danno, Assessore, nei confronti di coloro che frequentano la scuola, siano essi insegnanti, bidelli o alunni, se davanti a una mancanza di certificazione le assicurazioni, posto che abbiamo assicurazioni nei confronti degli istituti scolastici per danni a chi vive la scuola, possa pagare i danni.

Questa è una responsabilità che voi vi state accollando in maniera totale.

Forse non ci sono assicurazioni, ma se ci sono senza certificazioni non facciamo niente per cui è una responsabilità importantissima questa; è una responsabilità che lei sta certificando e che vi state assumendo - il Sindaco, lei, la Giunta, chi governa questa città - perché le scuole sono totalmente prive di

certificazioni.

Io mi aspettavo che lei mi dicesse che le scuole materne e gli asili nido fossero nelle stesse condizioni, di fatto questo è quello che mi sta dicendo, perché non si trovano i documenti.

Io non so se questi documenti non ci sono perché non si trovano o non ci sono perché non sono mai stati adottati, ma questo cambia poco perché i nostri alunni, i nostri figli, stanno entrando a scuola in condizioni di seria difficoltà.

E non credo di essere uno che si augura il male, si augura solamente il bene ed è per questa ragione, ed è il motivo reale di questa interrogazione, che do un suggerimento Assessore: questa sarebbe stata l'occasione di poter monitorare bene tutti gli edifici scolastici, non foss'altro perché ci sono istituti scolastici che probabilmente possono essere anche dismessi per mancanza del numero di alunni, e ci possono essere accorpamenti, sarebbe servito ma sarebbe servito in tempi certi.

Qua io non ho nessun tipo di prospettiva, non vedo nessun tipo di prospettiva.

Quest'Amministrazione che con lei sembrava avere un passo importante, di fatto mi sto rendendo conto che lei si sta allineando agli stessi ritmi degli altri.

Questo mi dispiace, mi dispiace profondamente ma io sarò qua a sollecitarla, ad invitarla, a suggerirle, a proporle tutte quelle che possono essere le iniziative, fatto salvo che lei non ci venga a raccontare che i 420.000 euro che abbiamo avuto tramite la Cassa Depositi e Prestiti chiesti a novembre dello scorso anno siano ancora in corso di spendita.

E' passato un anno, Assessore, è passato un anno e abbiamo chiesto spiegazioni e lei ci ha detto che le gare si stavano per fare - a giugno ce l'ha detto - e che a settembre sarebbero iniziati i lavori.

Ecco perché le dico che sono molto preoccupato del passo che anche lei sta adottando e mi dispiace da morire perché lei è sicuramente persona degna e sicuramente persona rispettabilissima dal mio punto di vista e sotto tutti i punti di vista, ma certamente mi aspetto anche da lei un cambiamento importante su questo versante, in modo tale che la sua credibilità che lei ha in toto per quanto mi riguarda non tenda a vacillare ma anzi tenda a proporsi in maniera importante, in maniera seria, in maniera certa.

Io trasferirò tutti i dati di questa interrogazione a quella parte di città che vuole ascoltare e vuole capire esattamente cosa succede.

Le dico peraltro, e glielo dico in tutta franchezza, che io ho trasmesso tutti i documenti che l'Amministrazione ha prodotto al Comandante dei vigili del fuoco, non

foss'altro perché non voglio sentirmi solo in questa battaglia ma voglio che tutti coloro che hanno gli strumenti per la verifica e per la salvaguardia dei cittadini e di quello che succede ai cittadini, possano muoversi con la giusta autorità, il giusto suggerimento, il giusto sollecito che presumo possa essere in itinere ma che ancora evidentemente non ha dato i risultati sperati, che non sono quello della denuncia di chi non ha fatto, che non solo quello di andare a cercare chi sono i responsabili di quello che non hanno fatto, ma è soltanto la salvaguardia di tutti i cittadini ma soprattutto di quelli che frequentano in qualunque ruolo i nostri istituti scolastici.

PRESIDENTE

Chiedo all'Assessore se vuole ulteriormente replicare.

ASSESSORE SERUSI

Per fugare i dubbi del Consigliere Manca, io ho detto che le scuole materne e gli asili nido hanno le stesse condizioni. L'ho detto molto chiaramente, se lei non l'ha capito non so cosa farci.

Lei mi sta parlando del fare, mi sta parlando del riorganizzare, io le ho detto precedentemente che è l'unica misura; io ho riverificato il piano delle opere pubbliche degli anni precedenti e non c'è mai stato un intervento neppure in prospettiva sulle scuole.

L'unico intervento che è lì, è il mio ed è in quei termini in cui io gliel'ho detto.

Io non ho bacchette magiche certo e sicuramente non nascondo neppure che all'interno dei servizi, seppure io non tendo mai a dare responsabilità a nessuno come fa lei peraltro, alcuni passi devono essere cambiati e le marce devono essere molto più veloci, non c'è dubbio.

Non c'è dubbio che i 440.000 euro che ancora sono in via di appalto potevano essere fatti anche prima.

L'ho detto in sede di commissione lavori pubblici e lo ripeto anche oggi perché non ho nessuna voglia di rimangiarmi le parole e dire cose che non penso.

Questo è vero come, ripeto, peraltro è vero che l'impegno che in questo momento sta profondendo tutto il settore tecnico non ha avuto riscontro negli anni precedenti.

PRESIDENTE

Sospendiamo fino all'appello alle ore 9.

Ad ore 8 e 50 la seduta è sospesa.

Ad ore 9 e 10 il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri,

dichiara valida e aperta la seduta.

Sono assenti giustificati il Consigliere Ticca e il Consigliere Mercurio.

Una breve comunicazione per dire che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo si è deciso all'unanimità di calendarizzare i Consigli Comunali fino al 31/12, per cui troverete su intranet la data in cui si svolgeranno i Consigli.

Il prossimo Consiglio dell'8 novembre ha già un ordine del giorno.

Chiedo se ci sono interventi sulle comunicazioni.

La parola all'Assessore Daga.

ASSESSORE DAGA

Buongiorno a tutti, saluto il Sindaco, il Presidente, la Giunta e i signori Consiglieri.

Mi permetto nella fase delle comunicazioni di informare il Consiglio sul parere della Corte dei Conti relativamente al consuntivo 2009.

Lo faccio perché l'11 agosto si diceva che i conti erano avvolti da una densa coltre di mistero e ci si chiedeva come il preparato Assessore al Bilancio poteva coprire il buco di circa 7 milioni di euro e in più ci si chiedeva quali artifici contabili il sottoscritto sarebbe stato in grado di porre in atto.

Si criticava insomma l'operato della Giunta e del sottoscritto, invece in data 5 ottobre con protocollo 0044795 la Corte dei Conti afferma: "Relazione dell'organo di revisione del Comune, consuntivo 2009, definizione della procedura.

Con riferimento all'oggetto, il sottoscritto magistrato istruttore comunica che dall'esame della relazione inviata dall'organo di revisione dell'Ente, ai sensi della normativa citata in oggetto e dai chiarimenti forniti in data in data 26 settembre 2011, non emergono elementi suscettibili di specifica pronuncia della sezione di controllo, pertanto la procedura viene definita allo stato degli atti.

Si rileva comunque che vi sono presenze di residui attivi e passivi che devono essere assolutamente monitorati".

Questo è dovuto all'aula, grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Anch'io intervengo per ringraziare l'Assessore che pone all'attenzione dell'assemblea un documento importante del quale i Consiglieri non sono ovviamente entrati in possesso.

Ritengo che la situazione dei conti certificata al 30 settembre non possa

lasciare molto spazio all'ottimismo, però io apprezzo, posto che abbiamo certificato al 30 settembre, quindi adesso sarà cambiato, uno scostamento del patto di stabilità di oltre 6 milioni e mezzo di euro quindi trovo francamente ingiustificato l'entusiasmo dell'Assessore Daga che peraltro ricordo essersi prodotto quando si è parlato in questa assemblea del consuntivo 2009 in un'accorata difesa di un bilancio che non gli apparteneva.

Quindi adesso vedo che l'atteggiamento un po' è cambiato, evidentemente a seconda di come la Corte dei Conti si pronuncia anche gli umori dell'Assessore Daga cambiano.

Ribadisco ancora che i 6 milioni e mezzo di scostamento del patto di stabilità certificato al 30 settembre non... se fossi al posto dell'Assessore Daga non dormirei tranquillo.

PRESIDENTE

No, su questo argomento non si possono fare interlocuzioni.

Per cortesia!

La parola al Consigliere Guccini sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE GUCCINI

Intervengo semplicemente per rammentare ai Consiglieri che quando si tratta di comunicazioni non è esattamente un'interrogazione.

Quindi l'Assessore dice quello che deve dire dopodiché i Consiglieri ascoltano, punto.

Quindi non c'è un'interrogazione. Se il Consigliere Saiu, che si sente comunque sempre essere preso di mira in prima persona e non so per quale ragione, intende replicare all'Assessore lo fa con un'interrogazione, non con una replica a una comunicazione dell'Assessore.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE

Sono chiuse le comunicazioni, quindi procediamo con il punto all'ordine dei lavori.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: REVOCA ADESIONE DEL COMUNE DI NUORO AL CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI NELLA SARDEGNA CENTRALE. COSTITUZIONE DELLA "FONDAZIONE PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI E DELLA RICERCA SCIENTIFICA NELLA SARDEGNA CENTRALE" – APPROVAZIONE STATUTO.

Prima di aprire il punto, visto che è stata presentata una questione pregiudiziale da parte del Consigliere Montesu, invito il Consigliere Montesu ad illustrarla.

CONSIGLIERE MONTESU

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, ho presentato questa pregiudiziale perché credo che in queste condizioni noi non possiamo dibattere e decidere sull'ordine del giorno che è stato presentato.

Siamo in presenza, come dice la questione pregiudiziale, della proposta di approvazione dello statuto della costituente fondazione per la promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica nella Sardegna centrale, in conseguenza della revoca dell'adesione del Comune di Nuoro al consorzio per la promozione degli studi universitari sempre della Sardegna centrale.

Tenuto conto che nella camicia di delibera risulta testualmente ricordato che per consentire alla fondazione di realizzare le sue attività istituzionali è necessario ricondurre al patrimonio della stessa adeguate risorse e specifici beni e salvaguardare i rapporti giuridici in essere del consorzio;

Considerato che per consentire di ricondurre al patrimonio della fondazione i beni conferiti a suo tempo dal Comune della dotazione patrimoniale del consorzio, è necessario che venga prioritariamente portata a conclusione la fase di liquidazione dell'ente con contestuale approvazione del piano di riporto dei beni in oggetto di liquidazione;

Ravvisata la circostanza che l'attuale liquidatore nominato in sostituzione del Dottor Salvatore Cocco, non ha ancora ultimato le rigorose incombenze procedurali, tanto meno il Consiglio Comunale è stato portato a conoscenza degli sviluppi contabili e amministrativi del delicato incarico attribuito all'attuale liquidatore;

Vista l'impossibilità da parte del nostro Consiglio Comunale di poter valutare l'articolazione e l'entità dei beni da conferire in godimento per la fluida operatività della costituente fondazione, stante la mancata ultimazione del piano di riporto liquidatorio.

Alla luce delle considerazioni formulate dalla Corte dei Conti con delibera n. 57/2011 del 12/07/2011 che nell'ambito di un'apposita procedura di controllo degli atti della Provincia di Nuoro ha tenuto a sottolineare non ravvisa la sufficiente chiarezza sulla vicenda liquidatoria del consorzio per la promozione degli studi universitari della Sardegna centrale.

La stessa sezione di controllo ha inoltre evidenziato la non chiarezza del quadro delle notizie rese disponibili dall'ente Provincia sulla procedura di liquidazione, in

ordine alle quali si imporrebbe un'apposita quanto mai sollecita iniziativa da parte della Provincia per accelerare la definizione, così da evincere con certezza le ricadute finanziarie ed organizzative dei bilanci della Provincia.

In poche parole la Corte dei Conti dice che la delibera N. 3 dell'assemblea consorziale in cui veniva nominata la signora Loi e che assegnava determinati compiti, è praticamente da considerarsi quasi irregolare.

La nota dell'assemblea del consorzio con la quale la fase di liquidazione è stata sospesa, è antecedente - come osserva la nota inviata dalla Provincia - alla data di entrata in vigore della Legge Regionale N. 10/11 Art. 2, che dispone, in attesa di una normativa regionale, la razionalizzazione della materia e non si applica in Sardegna alla norma statale che impone la soppressione dei consorzi.

Questa norma è stata usata dalla Provincia a giustificazione della nomina della dottoressa Loi.

Con questa nota la Corte dei Conti dice che siccome la procedura liquidatoria è antecedente alla Legge Regionale, quindi non è coperta, si doveva e si deve completare la procedura liquidatoria.

PRESIDENTE

Concluda Consigliere.

CONSIGLIERE MONTESU

Quindi tutto quello che noi stiamo facendo oggi senza il completamento della procedura liquidatoria è nullo.

PRESIDENTE

Ci sono interventi dei rappresentanti dei gruppi sulla questione pregiudiziale?

La parola al Consigliere Mannironi.

CONSIGLIERE MANNIRONI

La pregiudiziale sollevata dal Consigliere Montesu credo debba trovare accoglimento, in quanto si rischia nella sostanza di andare a quelle che sono le disposizioni normative vigenti in materia di liquidazione di consorzi, alla luce anche di quello che è il contenuto della delibera che in questa sede si vuole oggi approvare.

E' pacifico che la Provincia di Nuoro abbia chiesto la liquidazione del consorzio ed è altrettanto pacifico che la liquidazione stessa non sia stata formalizzata in tutti i suoi adempimenti, tant'è vero che il consorzio sta continuando ad operare regolarmente.

Sono partiti i nuovi corsi universitari a Nuoro e sono partiti sotto l'egida attuale del consorzio.

Già questo tipo di attività, a mio avviso, è contraria a quella che sono le disposizioni di legge vigenti in materia e anche alla luce di quello che è il costante insegnamento della giurisprudenza amministrativa, il quale afferma che, una volta che si è dato origine alla procedura di liquidazione del consorzio, gli unici atti che possono essere posti in essere dal commissario liquidatore o comunque dall'organo delegato alla liquidazione, possono riguardare solo ed esclusivamente la liquidazione stessa.

Nonostante il consorzio sia in fase di liquidazione si è dato origine a dei corsi universitari, non si capisce sulla base di quali atti.

Per cui delle due l'una: o il consorzio è in liquidazione e allora l'attività didattica che si sta ponendo in essere appare fuori da quelle che sono le regole che contraddistinguono la liquidazione stessa; ovvero il consorzio non è in liquidazione e quindi può operare legittimamente e dare origine ai corsi universitari che hanno avuto inizio di recente.

Sul punto io richiamo le sentenze del Consiglio di Stato, sezione IV, 13 aprile 2005 n. 1696: "una volta verificatasi una causa legale di scioglimento di un consorzio, l'attività gestoria dell'ente risulta automaticamente assoggettata alle regole dettate per la sua liquidazione, ne consegue la sua incapacità giuridica a compiere azioni, anche giudiziarie, estranee a quelle strettamente pertinenti a questa fase".

Non si capisce quindi sulla base di quali poteri il consorzio, che è in fase di liquidazione, abbia dato origine a questi corsi, abbia stipulato dei contratti con i docenti, con le facoltà universitarie varie etc..

Detto questo, se siamo in fase di liquidazione il presupposto logico, prima che giuridico, perché si possa successivamente dare origine ad una fondazione e quindi al passaggio eventuale dei cespiti a suo tempo conferiti dall'Amministrazione Comunale a favore del nuovo istituto che si vuole creare, presuppone legislativamente la conclusione della stessa liquidazione.

Con la necessaria conseguenza che se noi oggi dovessimo approvare questa delibera, di fatto stiamo violando quelle che sono le normative previste in materia di liquidazione dei consorzi dall'ordinamento giuridico italiano.

Tra l'altro sotto questo profilo la delibera di cui ci stiamo occupando appare contraddittoria, perché presuppone e afferma che senza soluzione di continuità i rapporti giuridici del consorzio dovrebbero fare capo alla fondazione.

Evidentemente chi ha redatto la camicia di delibera non conosce le regole basilari del diritto, perché il consorzio è un ente di diritto pubblico...

PRESIDENTE

Concluda Consigliere.

CONSIGLIERE MANNIRONI

... la fondazione è un istituto di diritto privato, per cui sono regolati da norme completamente diverse l'uno dalle altre e anche sul punto la giurisprudenza amministrativa, ma anche quella della Cassazione, addirittura a sezioni unite, sono conformi nel distinguere le due posizioni.

Quindi io credo che la pregiudiziale debba assolutamente essere accolta, non potendo allo stato questo Consiglio Comunale adottare nessun tipo di delibera, quanto meno fintanto che non saranno definitivamente concluse le procedure di liquidazione del consorzio.

PRESIDENTE

Invito tutti i Consiglieri a dare dei giudizi un po' meno trancianti sulle competenze delle persone che lavorano in questi uffici.

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA P.(CIC)

Non so se esistano degli atti che dichiarino chiusa la fase liquidatoria, e nel caso ci fossero degli atti che dichiarano la fase liquidatoria terminata, se fossero presenti in aula vorrei avere la possibilità di consultarli.

Peraltro, trattandosi di una forma che richiama a situazioni procedurali, chiedo che su questo tema si esprima il Segretario generale e ci dia il suo parere se questo tipo di procedura, ancora in una fase di liquidazione non terminata o se è terminata produciamo gli atti così possiamo prenderne visione.

Chiedo se l'aula può avere il suo parere, considerato che il tema mi sembra particolarmente delicato.

PRESIDENTE

Il parere sulla delibera?

CONSIGLIERE MANCA

No, il parere sulla pregiudiziale, intendendo se la procedura che stiamo adottando è esattamente quella che risponde alle norme, è esattamente quella corretta mi interessa sapere il suo parere.

Non sulla delibera ovviamente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Intervengo sulla questione pregiudiziale intanto rammaricandomi della fretta con la quale si è deciso di affrontare questo tema che, come è stato evidenziato anche dagli altri Consiglieri che mi hanno preceduto, forse qualche spunto di riflessione in più avrebbe meritato.

L'oggetto della questione - e credo che in questo senso sia importante anche quello che ha detto il Consigliere Manca - è proprio quello di capire se noi abbiamo seguito tutti i passaggi formalmente corretti e non vi siano vuoti né di attività del consorzio, né vuoti sotto il profilo del finanziamento.

Cioè se il percorso scelto attraverso la liquidazione del consorzio sia quello corretto.

A conforto della questione pregiudiziale posta dal Consigliere Montesu a nome del Popolo delle Libertà vi è la pronuncia del parere della Corte dei Conti, che viene riportata in pregiudiziale, che solleva delle obiezioni rispetto alla Provincia per quanto riguarda il percorso scelto.

Siccome noi oggi dobbiamo approvare la revoca della nostra partecipazione al consorzio, che peraltro ai fini dello statuto del consorzio stesso non è indispensabile e necessaria, però anche io chiedo che l'aula venga confortata dal parere del Segretario generale rispetto ad un procedimento che ha già visto una pronuncia formulata in termini di dubbio e di perplessità da parte della Corte dei Conti con riferimento all'attività svolta dalla Provincia.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi dei rappresentanti dei gruppi sulla questione pregiudiziale chiedo al Segretario generale se vuole dare il suo parere.

Il Segretario ha bisogno di un po' di tempo, per cui facciamo dieci minuti di sospensione in aula e poi riprendiamo con il suo parere.

Ad ore 9 e 36 la seduta è sospesa.

Ad ore 10 e 05 la seduta riprende.

PRESIDENTE

E' stato chiesto il parere del Segretario a cui do la parola.

SEGRETARIO

Per quanto attiene il problema posto dai Consiglieri Montesu, Mannironi e Manca, che poi si racchiude in tutto su quella che è l'attività odierna del Consiglio, non è strettamente legata a quella che è l'attività precedente, perché di fatto oggi il Consiglio Comunale sta semplicemente chiudendo la fase del consorzio, quindi chiudendo il consorzio stesso e decidendo di aderire ad un altro organismo, che è

appunto la fondazione, approvandone lo statuto.

Io ritengo che questa sia la prima fase, c'è poi una seconda fase, dove verrà attivata tutta quella procedura di cui in parte si è parlato, quindi chiusura del consorzio da un punto di vista contabile, da un punto di vista di quelli che sono i rapporti in essere e quant'altro.

E' questa una fase dove il Consiglio intanto decide se chiudere e decide se approvare quello statuto, dopo di che si manderanno avanti tutte quelle operazioni che peraltro vengono anche richiamate nella delibera.

Al secondo punto si dice: "di demandare agli organi preposti gli atti successivi finalizzati alla cessazione di tutte le attività consortili etc."

Non ho capito per quanto riguarda il commento del Consigliere Mannironi in merito alla delibera fatta male, perché non vedo quali possono essere gli elementi normativi che vengono violati.

Non credo che ci possa essere il discorso dell'organismo di diritto pubblico, organismo di diritto privato, noi sappiamo bene che la dottrina e ormai la stessa giurisprudenza non hanno un minimo dubbio sul fatto che anche i consorzi, per quanto non richiamati espressamente dalla norma, possano essere trasformati in altri organismi, nel caso specifico in fondazione.

Questo almeno risulta a me e tutti i commenti, devo dire che non ne ho trovato uno contrario e ne ho cercato molti.

Quindi non riesco a capire in questo momento qual è la illegittimità, nel momento in cui il Comune sta decidendo di chiudere il consorzio e contemporaneamente creando un ulteriore organismo che si chiama fondazione, di cui sta approvando lo statuto, non sta facendo altro.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi pongo in votazione la questione pregiudiziale sollevata dal Consigliere Montesu.

Esito della votazione: favorevoli 8; contrari 22; astenuti 1.

Votazione respinta.

Prego l'Assessore di presentare il punto all'ordine del giorno.

ASSESSORE DEMURO

Consiglieri, Assessori, signor Sindaco, signor Presidente, intervengo per illustrare - anche se brevemente, giusto per lasciare poi ampio spazio al dibattito in aula, che sarà sicuramente molto interessante - e faccio una breve presentazione intanto con una velocissima cronistoria che parte dal 2005, quando è stata disposta

la soppressione delle Comunità Montane di Nuoro e Siniscola.

In quella fase il Comune e la Provincia di Nuoro sono rimasti i due Enti consorziati per il consorzio dell'università.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale il 29 maggio 2008 è stato approvato un ordine del giorno che impegnava il Presidente della Provincia ad individuare ogni possibile forma d'intesa con il Comune di Nuoro per superare il divieto contenuto nell'Art. 31 del decreto legislativo 267/00.

In pratica in quella fase la Provincia deliberò il ritiro dal consorzio.

In quella fase poteva accadere che i due soci raggiungessero l'accordo per nominare un commissario liquidatore.

Questo non avvenne e allora su richiesta del Presidente della Provincia intervenne il Tribunale nominando commissario liquidatore il Dottor Cocco.

Il Dottor Cocco, anche per inviti successivi fatti dal socio che era allora il rappresentante dell'assemblea il Sindaco Demuro Zidda, ebbe anche l'incarico di portare avanti, oltre che la liquidazione, gli atti del consorzio che salvaguardassero il servizio e che impedissero il blocco e l'interruzione di un servizio di tale utilità.

Dopo le ultime elezioni il Sindaco Bianchi e il Presidente della Provincia Deriu revocano l'incarico al Dottor Cocco; il Tribunale riconosce la legittimità di tale atto e si procede alla nomina della commissaria Caterina Loi che da quel momento ha iniziato ad operare.

Contemporaneamente, a partire dalla nomina del commissario fino ad oggi, l'Assessorato competente del Comune, la delegata in Provincia per l'università e il commissario hanno lavorato in perfetta sintonia e dopo ampia discussione hanno individuato nella fondazione di partecipazione lo strumento più adeguato e più moderno non solo per gestire... perché non è solo gestione di servizi, un problema nasceva proprio su quello, se fosse un consorzio di servizi o di funzioni.

Era chiaramente un consorzio di funzioni perché non si limitava a gestire il servizio, perché ha portato avanti tutta una politica che riguardava l'implementazione dell'offerta formativa nel territorio del nuorese, con tutta una serie di atti e di adempimenti di tipo amministrativo che poi facevano diventare quello consorzio di funzioni e non consorzio di servizio.

Fondazione di partecipazione sia ben chiaro, non fondazione.

Sulla stessa fondazione inizialmente la sottoscritta aveva dei dubbi, mentre questi dubbi sono stati fugati dalla fondazione di partecipazione, che è uno strumento molto moderno e atipico viene definito, perché intanto è nato mi pare per impulso

verso la seconda metà degli anni 90 ed è uno strumento efficace e moderno per gestire strutture museali, l'assistenza agli anziani, ci sono numerose residenze sanitarie che fanno capo a delle fondazioni, per esempio familiari di disabili che si incontrano e attraverso lo strumento della fondazione di partecipazione costruiscono poi anche tutta una serie di servizi.

Quindi diciamo che è uno strumento molto duttile che permette intanto di conciliare il pubblico con il privato.

Noi passeremo quindi, se oggi il Consiglio così vorrà esprimersi, da una forma associativa ad una forma di fondazione.

In che cosa si differenzia la fondazione di partecipazione? Anzi prima cosa ha in comune?

In comune con la fondazione classica ha lo scopo non lucrativo e l'immutabilità dello scopo; questo si mantiene anche nella fondazione di partecipazione ed è un fatto molto importante che dà garanzie.

Cioè nasce con quello scopo, tant'è che nello statuto oltre lo scopo ci sono le attività istituzionali e strumentali che sono ben differenziate e possono essere modificate.

Lo scopo invece, se la fondazione vuol continuare il proprio percorso, è immutabile, non può essere modificato.

Le differenze invece quali sono? Con la fondazione classica si ha il distacco tra il fondatore, per esempio, la fondazione e il patrimonio, un distacco completo.

Questo invece non avviene nella fondazione di partecipazione, dove i fondatori continuano a partecipare attraverso gli organismi alla vita della fondazione.

Nella fondazione classica il fondatore è unico, quello che definisce l'atto costitutivo; nella fondazione di partecipazione invece possono aversi fondatori, poi vedremo quali sono le figure, ci possono essere successivi interventi all'interno di quell'organismo.

Il patrimonio della fondazione classica è intangibile e possono essere utilizzate solo le rendite, invece quello della fondazione di partecipazione è a struttura aperta, infatti ci sono proprio per questo le diverse possibilità tra gli aderenti, i partecipanti, i fondatori, i fondatori promotori.

Diciamo che la fondazione classica è più centralizzata, può essere anche meno democratica in confronto invece alla fondazione di partecipazione, dove la rappresentatività è data anche in base al contributo.

Per quanto riguarda invece il consorzio, intanto un vantaggio che secondo me

non è da sottovalutare, sono vantaggi di tipo fiscale che la fondazione ha rispetto alle forme associative.

Nelle forme associative come il consorzio lo scopo può essere modificato; nella fondazione di partecipazione, come in tutte le fondazioni, lo scopo rimane quello.

Mi sembra questa una differenza importante.

Lo statuto prevede tutta una serie di figure.

Intanto i fondatori promotori, che sono stati differenziati dai fondatori, perché la volontà politica di differenziare c'è.

I fondatori promotori sono il Comune di Nuoro e la Provincia di Nuoro, che sono quelli che stabiliscono con l'atto costitutivo lo scopo della fondazione e cos'è la fondazione.

Quindi per chi avesse preoccupazioni di un organismo di diritto privato, del diritto privato ha tutti gli aspetti positivi, che sono la duttilità, la possibilità di raggiungere con l'efficacia e l'efficienza gestionale.

Successivamente possono aderire altri fondatori, intanto pubblici e privati, un Ministero, un ente di ricerca, le università.

Si aggiungono poi i partecipanti e gli aderenti, che ad una prima lettura potrebbero essere quasi due figure simili.

"Sono simili per certi aspetti, in quanto abbiamo detto che sono persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private - così recita lo statuto - e gli enti, i quali condividendo le finalità della fondazione provvedano al versamento al fondo di gestione di un contributo".

La differenza è per i partecipanti un contributo pluriennale, quindi c'è un impegno anche nel tempo; invece per gli aderenti contributi anche in denaro annualmente o una tantum, oltre che servizi.

Cioè un cittadino che vuole per una volta dare un proprio contributo per la fondazione di partecipazione e crede in questo progetto lo può fare e ha una sorta di riconoscimento.

Insisterei molto su questo aspetto della partecipazione, perché pensando agli organismi tipo Consiglio di indirizzo, che è il Consiglio che poi determinerà tutti i regolamenti, è costituito da un numero eccessivo di rappresentanti.

Il numero non è eccessivo se rapportato e nella speranza che aderiscano alla fondazione in tanti.

Pensate soltanto a tutti i Comuni della Provincia qualora volessero aderire alla fondazione.

Cioè bisogna prevedere questi strumenti di partecipazione democratica all'interno di questa fondazione, non è che possiamo pretendere che i due fondatori promotori rappresentino Consiglio di indirizzo e gli altri debbano dare solo il contributo in denaro.

Il compito degli enti pubblici è proprio quello di costruire il contenitore, i contenuti poi vanno messi insieme anche ai privati.

Mi è parso di capire qualche preoccupazione che riguardava proprio il numero dei rappresentanti e il Consiglio di indirizzo, ma la motivazione è quella, perché è auspicabile un incremento della partecipazione.

La Provincia dell'Ogliastra, altre Province, tutti i Comuni del territorio, mi pare siano 50/52, devono solo entrare per portare il loro contributo economico o anche per dire la loro su un progetto?

Questo viene fatto nel Consiglio di indirizzo, che detta le linee importanti, quindi io lo vedo come uno strumento di partecipazione democratica.

Oltre a questi gli organi poi sono il Consiglio d'indirizzo, il Consiglio di amministrazione, il Presidente che è Presidente del Consiglio d'indirizzo e del Consiglio di amministrazione.

Se mettiamo insieme il Consiglio d'indirizzo e il Consiglio di amministrazione possiamo dire che corrispondono all'organo assembleare delle associazioni e all'organo esecutivo.

E' previsto poi - è stato previsto nello statuto e poi si vedrà se è il caso, io personalmente sono convinta che sia il caso - un comitato scientifico, però è bene prevederlo, perché permette di portare avanti un progetto anche col parere di persone che siano inserite nel mondo accademico e scientifico e che quindi portino queste loro competenze.

C'è poi l'organo dei revisori.

Tutti avete avuto copia dello statuto, è costato circa un anno di lavoro.

Credo che la volontà di tutti sia poi quella di costruire un progetto per questo territorio che ne ha tanto bisogno, per cui anche le considerazioni, talvolta polemiche, che possono venir fuori io non penso che siano fini a se stesse ma sempre magari da visioni diverse di un progetto.

Oggi ci confrontiamo, la volontà dell'Assessore, dell'esecutivo e della maggioranza è quella di rivolgerci verso una fondazione che ci permetterà anche in un futuro non lontano di inserirci in un discorso di federazione.

Anche oggi sul giornale ci sono polemiche che riguardano la possibilità di

istituire un'unica università in Sardegna.

A parte questo - poi se mi sarà concesso qualcosa potrei anche dirla - in ogni caso questo non è certo nelle idee né dei rettori né dei rappresentanti dei territori.

Sono considerazioni così, che non so su quali basi scientifiche nascono, perché le basi scientifiche dicono altro, però sicuramente le due università andranno verso una federazione.

A quel punto, con una fondazione riconosciuta probabilmente ci si potrà anche confrontare in questa federazione, quindi recuperare per il territorio di Nuoro degli spazi di progettazione per quanto riguarda la formazione universitaria in tutta la Regione.

Oggi stiamo decidendo di revocare, di far cessare il consorzio e di andare, come diceva il Segretario, verso la fondazione di partecipazione e approvarne lo statuto, che è lo strumento fondamentale per poi procedere agli atti successivi; seguirà poi l'atto costitutivo e il riconoscimento da parte della prefettura.

La fondazione oltretutto è un organo sottoposto alla vigilanza governativa, quindi questo può dare anche garanzie a tutti.

Il percorso quindi non è ancora completato, stiamo iniziando, ci sono poi tutta quella serie di atti che riguarderanno in quella fase gli uffici etc.

La scelta politica forte e però quella che facciamo oggi, la scelta politica forte è questa, cioè la volontà politica di andare verso un organismo come la fondazione che, cercando di essere molto obiettiva, io credo che abbia elementi che potranno portare soltanto vantaggi al nostro territorio.

PRESIDENTE

Passiamo adesso all'illustrazione degli emendamenti, poi naturalmente il primo a parlare sarà il Consigliere Cottu.

Sono stati presentati da cinque gruppi degli emendamenti: dal Consigliere Seddone, dall'Italia dei Valori, un emendamento da parte del Consigliere Saiu del P.D.L. e del Consigliere Mannironi di Idea Comune.

Direi di concedere non oltre cinque minuti a ciascun gruppo per presentare i propri emendamenti, è il limite massimo.

Per il primo gruppo diamo la parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Vorrei fare prima una piccola premessa rispetto al mio emendamento.

Oggi noi ci troviamo a discutere un punto all'ordine del giorno che secondo me non avremmo dovuto discutere, non solo per quanto detto prima dal Consigliere

Montesu, ma per una ragione essenzialmente politica.

Prima di affrontare il discorso se aderire o non aderire allo statuto, avremmo dovuto fare prima un passaggio consiliare dove davamo mandato di aderire o no, magari proponendo altre soluzioni.

Per cui la prima premessa è che noi oggi non dovevamo discutere di questo.

Nella scorsa consiliatura abbiamo assistito ad un continuo scambio di lettere sul tema dell'università; anche quest'estate c'è stato un dibattito che ha coinvolto tutta la città. Non ha coinvolto però il Consiglio Comunale nella sua sede istituzionale.

A me prima di partecipare al dibattito di oggi sarebbe piaciuto fare un Consiglio Comunale dove discutere qua col commissario Loi, non solo sui giornali, per cui il Consiglio...

PRESIDENTE

Consigliere Seddone, tanto dopo apriamo il dibattito e sono considerazioni che si possono fare anche successivamente.

Le sto chiedendo semplicemente di illustrare l'emendamento.

CONSIGLIERE SEDDONE

Lo sto facendo, ci arrivo, di solito si possono fare delle premesse per illustrare l'argomento che aiutano a capire cosa voglio dire.

Il Consiglio quindi non ha discusso fino ad oggi, dove c'è stato questo blitz in cui noi, sapendo qualche giorno prima di convocare il Consiglio Comunale su un tema così importante, ci siamo trovati lo statuto nella sua bozza definitiva solo pochi giorni fa.

Ad un blitz si può rispondere in due modi: o dicendo no a priori, che sarebbe stata la scelta più semplice, ma anche quella meno produttiva dal punto di vista del dibattito, oppure si possono fare delle proposte.

Certo, la logica come ho detto prima avrebbe portato a rinviare il punto all'ordine del giorno, ma così non è stato.

Per cui io, guardando lo statuto, ho deciso di fare una proposta, pensando che questa, nonostante immagino la difficoltà di qualcuno a votarla, potesse risultare ragionevole.

Infatti io propongo che allo schema di statuto della fondazione per la promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica in Sardegna centrale, si aggiungano alla fine dell'Art. 6, rubricato "organi e uffici della fondazione," questi due capoversi:

"Tutte le cariche sociali sono ricoperte a titolo gratuito, ad esclusione di quelle

relative al collegio dei revisori dei conti e agli uffici della fondazione, qualora nominati. Viene fatto salvo comunque il diritto al rimborso delle spese documentabili sostenute per il perseguimento dello scopo indicato all'Art. 2 del presente statuto".

Non è una previsione straordinaria, c'è in molte fondazioni utilità sociale; c'è in una fondazione simile alla nostra che promuove gli studi in Lombardia centrale, la fondazione Euro, che prevede la gratuità per tutti gli organi, anche per i revisori dei conti.

Questo io non lo condivido e preferisco che ci si limiti solo agli altri organi nominati prima.

In un periodo come questo, dove si parla tanto - e a ragione - dei costi della politica, non possiamo neanche permetterci di dare l'idea di spostare i costi dalle assemblee elettive agli organi nominati, alle funzioni di nomina politica degli enti partecipati.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Saluto il Sindaco, i Consiglieri, gli Assessori e tutti i presenti in aula.

Premetto che l'emendamento proposto all'attenzione del Consiglio da parte dell'Italia dei Valori è frutto di un ragionamento e di uno studio, ed è perfettamente in coerenza con le linee e le strategie politiche che l'Italia dei Valori sta attuando a livello nazionale.

Noi valutiamo e abbiamo valutato puntuale e anche in maniera valida lo strumento della fondazione di partecipazione, uno strumento aperto, teso anche ad attrarre ulteriori risorse e in periodi di carenza di queste risorse ce n'è bisogno.

Crediamo che sia uno strumento, seppure di natura privatistica, a vantaggio del dinamismo e della snellezza; per cui per dare i risultati che i cittadini attendono non possiamo sottrarci all'utilizzo di strumenti il più vicino possibile ai cittadini e il più diretti possibile.

Tuttavia abbiamo proposto i nostri emendamenti, non perché siamo contro la fondazione e contro lo statuto.

All'Art. 4 abbiamo suggerito l'inserimento alla lettera C del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. Riteniamo che sia una dimenticanza, ma occorre inserircelo.

Alla lettera D vorremmo che venisse aggiunto "istituti di ricerca", perché lo statuto parla anche di ricerca, quindi non dobbiamo trascurare di citare gli istituti di

ricerca.

All'Art. 9 al comma 3 viene citato il Consiglio di gestione. Siccome è solo in quel punto che viene citato, viene chiamato proprio "Consiglio di gestione", credo che per non trarre nessuno in inganno sia opportuno chiamarlo com'è stato chiamato in tutto lo statuto: Consiglio di amministrazione.

All'Art. 10 - questo è probabilmente l'emendamento che ci identifica maggiormente - lo statuto prevede che il Consiglio d'indirizzo sia composto da 8 a 12 membri, questo è lo statuto legato alla delibera.

Nella nostra proposta, ma per motivi di sobrietà e non sicuramente per impoverire quelli che sono gli atti, gli indirizzi e le strategie che la fondazione possa attuare, noi riteniamo che quello che può fare un numero che varia da 8 a 12 persone, possa essere portato a compimento con risultati assolutamente uguali da un numero di persone che varia da 5 a 8.

Nella ripartizione poi diamo la possibilità alla parte pubblica e quindi ai fondatori promotori, che sono nello specifico la Provincia e il Comune, di poter esprimere fino a cinque membri.

Nell'altro punto, dove lo statuto dà la possibilità ai fondatori di nominare tre membri, noi questo tre lo vorremmo far diventare due nella nostra proposta, di modo che il Consiglio d'indirizzo possa arrivare ad otto anche con il membro espresso dai privati.

Sempre all'Art. 10 noi vorremmo modificare il comma successivo all'11, aggiungendo ai punti 8 e 9 anche il punto 2.

Riteniamo che anche stabilire le forme di gestione sia suscettibile di acquisizione di parere obbligatorio da parte dei fondatori promotori.

Al punto 10 vorremmo aggiungere un ulteriore periodo.

Noi l'abbiamo indicato nella nostra proposta, però poi sta anche a lei, Assessore, trovare la collocazione migliore di questo punto: "in caso di parità nelle votazioni prevale il voto del Presidente della fondazione".

Possono anche esserci casi dovuti ad assenze in cui possa essere valutato un voto di parità. Ebbene, secondo noi è corretto che il Presidente prevalga su queste votazioni proprio per dare continuità e risposte.

All'Art. 12 noi vorremmo che venisse cassato il termine "ordinariamente" subito dopo il "Consiglio di amministrazione" e che il secondo periodo del primo comma venisse cassato per intero.

L'ultima modifica prevista dall'emendamento proposto è che, sempre all'Art. 12

all'ultimo comma venga cassato "su richiesta di un terzo dei membri" e invece venga aggiunto "su richiesta degli altri due membri".

Noi crediamo molto nella proposta di questi emendamenti. Lo strumento di comunicazione, oltre alla lettura in aula è la copia.

PRESIDENTE

Sì, li stiamo distribuendo.

La parola al Consigliere Mannironi.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Il gruppo Idea Comune chiede che la bozza di statuto che è stata proposta ed allegata alla delibera di cui oggi ci stiamo occupando venga modificata, innanzitutto all'Art. 10 comma secondo, nella parte in cui si stabilisce che: "la definizione delle nomine dei componenti del Consiglio d'indirizzo debba essere calcolata in proporzione ai conferimenti operati nel fondo di gestione, dovendo la stessa avvenire esclusivamente in proporzione ai conferimenti apportati esclusivamente nel fondo di dotazione".

La ragione per cui presentiamo questo emendamento è data dal fatto che, mentre il Comune di Nuoro si dà per certo che conferirà alcuni beni che già sono stati conferiti in comodato o comunque in concessione all'attuale consorzio, ha fino ad oggi stanziato una somma di 25.000 euro nel fondo che andrebbe a far parte del fondo di dotazione, a fronte della quale si sa già che il finanziamento che sarà invece versato dalla Provincia di Nuoro sarà di entità notevolmente superiore, si parla di circa 500.000 euro.

E' chiaro che nella misura in cui il numero dei componenti del Consiglio d'indirizzo dovesse tenere in considerazione l'ammontare delle somme che vengono versate all'interno del fondo di dotazione, il Comune finirebbe con l'esprimere soltanto un numero esiguo di membri all'interno del Consiglio d'indirizzo.

E poiché il Consiglio d'indirizzo è l'organo che alla fine dei conti comanda all'interno di questa benedetta fondazione, il Comune rischierebbe di trovarsi in posizione minoritaria, con il rischio che vengano assunte decisioni che magari possono anche andare contro quelli che sono gli interessi dell'Amministrazione stessa.

Nella misura in cui invece si dovesse abrogare la seconda parte del comma secondo, il numero dei componenti del Consiglio d'indirizzo dovrebbe essere basato appunto sull'entità e in proporzione ai conferimenti sul fondo cosiddetto di dotazione.

Siccome in questo senso il Comune di Nuoro sta conferendo numerosi beni a

favore della fondazione, sotto questo profilo verrebbe tutelata la posizione stessa anche in ordine alle decisioni che si devono assumere.

Il secondo emendamento riguarda sempre l'Art. 10, però dovrebbero essere il comma sesto N. 8 e... qual è l'altro numero? Scusi Presidente

PRESIDENTE

Comma 6 dell'Art. 10 nei punti 4 e 8; si propone l'abrogazione.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Per quanto riguarda il N. 4 del comma 6 c'è scritto, sulla base dello statuto che: "il Consiglio d'indirizzo sarebbe chiamato a fissare i criteri per divenire fondatori promotori, fondatori e partecipanti istituzionali e procedere alla relativa nomina".

La ragione dell'emendamento è data dal fatto - quindi è strettamente connessa con la riforma del comma secondo - che se il Comune di Nuoro non ha all'interno del Consiglio d'indirizzo una maggioranza, c'è il rischio che chi ha la maggioranza possa deliberare quelli che sono i criteri per far accedere ulteriori fondatori promotori.

Come si evince da una semplice lettura dell'Art. 10 i fondatori promotori sono quelli che alla fine hanno la maggioranza del numero di membri all'interno del Consiglio stesso.

Quindi sotto questo profilo l'abrogazione di questo N. 4 eviterebbe che un domani la partecipazione del Consiglio Comunale, quindi dell'Amministrazione Comunale di Nuoro, possa essere annacquata da decisioni prese da altri.

Così di fatto esautorando ogni possibilità di controllo da parte dello stesso Consiglio e di chi lo rappresenta.

Per identiche ragioni il N. 8: "deliberare eventuali modifiche statutarie, ferme restando le finalità della fondazione".

Anche qui, ove non si dovesse accedere alle modifiche di cui ho appena accennato, c'è il rischio che chi ha la maggioranza all'interno del Consiglio d'indirizzo possa adottare delle deliberazioni che modificano lo statuto, che possano andare contro quelli che sono gli interessi dell'Amministrazione Comunale che noi rappresentiamo.

Sotto questo profilo è meglio prevenire che dover curare successivamente, e questa è la finalità dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu per gli emendamenti presentati dal gruppo del P.D.L.

CONSIGLIERE SAIU

Illustrerò brevemente i cinque emendamenti che il nostro gruppo ha presentato allo statuto della fondazione allegato alla delibera in discussione, indicando in premessa due linee che essenzialmente hanno mosso il nostro contributo.

La prima è quella della riduzione delle poltrone, che in questa fondazione ci sembrano francamente troppe.

Sommando i membri del Consiglio d'indirizzo con quelli del Consiglio di amministrazione, compreso il Presidente si arriva a 17 persone.

Con la fondazione si attribuirebbe a 17 persone la responsabilità di fare quello che oggi fa un solo commissario, cioè passeremmo da 1 a 17, è un po' tantino.

Ecco perché i nostri emendamenti si rivolgono intanto nella direzione della riduzione delle poltrone degli incarichi all'interno della stessa fondazione; sentimento peraltro - e mi fa piacere - condiviso anche da altri partiti non solo della minoranza ma anche della maggioranza.

Il primo emendamento è relativo alla soppressione del comitato scientifico, che è previsto come eventualità all'Art. 6 dello statuto, ma che noi riteniamo essere superfluo, perché i requisiti soggettivi di qualità dei membri del comitato scientifico...

Io ho difficoltà a parlare con il brusio, quindi chiedo ai miei colleghi che non avessero piacere di sentire quello che ho da dire, visto che il Comune è tanto grande, di uscire fuori a chiacchierare.

PRESIDENTE

Ha ragione. Per cortesia!

CONSIGLIERE SAIU

Dicevo della soppressione del comitato scientifico, configurato come organo consultivo.

Noi chiediamo che i requisiti soggettivi dei membri del comitato scientifico appartengano a tutti i soggetti chiamati alla gestione.

Quindi quei requisiti di qualità vengano riconosciuti anche ai membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio d'indirizzo.

Questo è il primo emendamento.

Il secondo emendamento mira a ridurre ad un massimo di cinque membri i componenti dello stesso Consiglio d'indirizzo e a modificarne le competenze.

Cioè noi abbiamo rilevato - e questo è il secondo aspetto sul quale ci siamo soffermati nell'elaborazione dei nostri emendamenti - che una volta che il Comune di Nuoro ha conferito il suo patrimonio, e non sappiamo bene, perché ancora non è chiaro, quali beni verranno conferiti alla fondazione, poi sostanzialmente venga persa

ogni capacità di indirizzo e controllo da parte dell'Amministrazione Comunale e da parte del Consiglio.

Ecco quindi che noi chiediamo nell'emendamento all'Art. 10, non solo che venga ridotto il numero dei componenti del Consiglio d'indirizzo, ma che il Consiglio d'indirizzo segua le linee guida elaborate dal Consiglio Comunale e dal Consiglio Provinciale, riattribuendo quindi ai Consigli degli organi fondatori promotori la scelta delle linee che la fondazione dovrà seguire.

Questo perché l'aspetto politico fondamentale che noi abbiamo rilevato sul quale non concordiamo, è proprio quello per cui una volta conseguita la fondazione il Comune e il Consiglio Comunale non hanno più alcuna possibilità di incidere e di intervenire sugli indirizzi della fondazione stessa.

Parimenti il terzo emendamento è rivolto alla riduzione dei componenti del Consiglio di amministrazione a un massimo di tre, quindi complessivamente arriviamo ad otto persone compreso il Presidente, mentre il quarto emendamento fa riferimento alle qualità soggettive del Presidente della fondazione.

Appunto per evitare la tentazione che sulla fondazione per la promozione degli studi universitari e la ricerca scientifica nella Sardegna centrale si consumino operazioni di lottizzazione, noi chiediamo che il Presidente della fondazione, al pari dei membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio d'indirizzo, sia scelto fra cittadini stranieri o italiani particolarmente qualificati, di riconosciuto prestigio accademico, scientifico, culturale o di comprovata capacità manageriale.

Cioè noi vorremmo che a guidare la fondazione, sia nella persona del Presidente che nelle persone dei membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio d'indirizzo, non siano chiamati amici di partito, servi di palazzo o categorie affini, piuttosto vengano chiamate persone di qualità e di eccellenza che garantiscano appunto, grazie alla loro esperienza e professionalità, la possibilità per l'università nuorese di affermarsi come terzo polo e come università di eccellenza.

L'ultimo emendamento fa riferimento alla soppressione della disciplina del comitato scientifico all'Art. 16, con una disciplina dei rapporti tra la fondazione e gli enti di riferimento, perché ugualmente nello statuto della fondazione che è oggi all'esame del Consiglio Comunale abbiamo rilevato come manchi del tutto una disciplina dei rapporti tra la fondazione e poi gli enti fondatori, i fondatori promotori come vengono definiti, cioè il Comune e la Provincia.

Leggo brevemente il testo dell'Art. 16 che noi vorremmo riformulare così: "il Consiglio Comunale di Nuoro e il Consiglio Provinciale definiscono le linee guida

dell'attività della fondazione per tutta la durata del Consiglio d'indirizzo.

Le linee guida sono aggiornate di anno in anno con conseguente rimodulazione delle risorse previste ovvero, qualora siano individuate nuove e maggiori spese, con il reperimento di risorse aggiuntive.

Il Consiglio Comunale di Nuoro e il Consiglio Provinciale approvano, su proposta del Consiglio d'indirizzo, il piano pluriennale delle attività della fondazione e il piano di attività annuale".

Cioè si affianca all'attività della fondazione anche un'attività di programmazione annuale e pluriennale da parte del Consiglio Comunale.

Ricordo peraltro come questo articolo sia stato mutuato nella nostra elaborazione dallo statuto della fondazione Ca' Foscari dell'università di Venezia, quindi sostanzialmente rimettendo nelle mani dei Consigli Comunale e Provinciale l'indirizzo dell'attività e il controllo - perché poi la parte finale dell'Art. 16 si riferisce al controllo - dell'attività di promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica della fondazione.

PRESIDENTE

Sono stati illustrati tutti gli emendamenti dei quattro gruppi, se avete necessità di dare un'occhiata facciamo una sospensione in aula di 5/10 minuti, così i gruppi hanno la possibilità di guardare gli emendamenti che mi rendo conto essere tanti e poi si fa la discussione.

Ad ore 11 e 52 la seduta è sospesa.

La seduta riprende.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Certo che se avessimo potuto votare prima gli emendamenti, anche il mio intervento sarebbe stato diverso, chiaramente.

Colleghi amministratori e cittadini, in occasione dell'incontro sull'università del 2 settembre scorso, organizzato da Radio Barbagia, feci un brevissimo intervento proprio alla chiusura dell'interessantissimo dibattito, per invitare i numerosi giovani presenti a partecipare al prossimo Consiglio Comunale monotematico sull'università nuorese, che a breve pensavo di chiedere unitamente ad altri colleghi ugualmente interessati a coinvolgere finalmente la città e l'intero territorio sull'argomento, troppo spesso ristretto ai soli addetti ai lavori.

Mi ritrovo invece convocato urgentemente, con un'azione lampo dell'Assessore

Demuro, ma credo...

PRESIDENTE

Non è l'Assessore Demuro.

CONSIGLIERE COTTU

...ma credo totalmente condivisa dall'intera Giunta e ovviamente dalla maggioranza tutta, con una proposta di delibera a parer mio quanto meno sconcertante, se non addirittura inquietante.

Non bastasse, si scopre che la consolidata prassi dei Consigli Comunali nel pomeriggio e nelle giornate canoniche dei rientri pomeridiani, viene con evidente impazienza scombinata con la quanto meno ingannevole anticipazione all'odierna mattinata.

Sono pronto ad affermare - e anche a giocarci una scommessa - che la concomitanza con la seduta del Consiglio Provinciale su un argomento non proprio uguale - ci mancherebbe, loro non chiedono la revoca dell'adesione al consorzio perché non ci sono più esattamente da tre anni! - non dovesse essere del tutto casuale.

Proviamo a scoprirlo.

Ritenendomi abbastanza attento alla problematica, appena ricevuto l'avviso di convocazione del Consiglio Comunale mi sono collegato al sito Intranet del Comune per avere una più puntuale conoscenza di tutto ciò che era stato elaborato in commissione e soprattutto per scaricarmi l'ultimo verbale della stessa e verificarne l'esatta proposta al Consiglio Comunale.

Scopro invece che l'ultimo verbale inserito su Intranet è il N. 9, quello del 18 luglio, dove si parla sì dello statuto della fondazione, ma non viene presa nessuna decisione, rinviando il tutto ad altra commissione di altra data, che seppur tenuta credo il 25 luglio, la settimana successiva, non è dato conoscerne il contenuto.

Per cui non sarebbe la prima volta, ma ci ritroviamo una delibera in Consiglio senza il parere, seppur consultivo, della commissione.

Non mi piache nudda custa cosa, mi benit de pessar'in malu.

Proseguo sul verbale conosciuto del 18 luglio, dove a parte un'insana confusione sull'incarico a Tore Cocco - viene detto che fosse incaricato di traghettare il consorzio verso la fondazione - Tore Cocco era principalmente stato nominato liquidatore del consorzio dal Tribunale di Nuoro e solo il suo smisurato senso di responsabilità lo convinse ad evitare il probabile tracollo del sogno universitario nuorese, caricandosi funzioni e mansioni spesso defatiganti e con il solo scopo di

ottenere una reale crescita culturale per il nostro territorio.

Tornando al verbale in oggetto, in molti passaggi fatti da componenti della maggioranza rilevo che: "l'atto di indirizzo e il coinvolgimento del Comune è dato dalla funzione del Sindaco come componente del consorzio".

Un altro Consigliere specifica nuovamente che: "gli atti del Sindaco, in quanto delegato, sono assolutamente giustificati senza bisogno che debba decidere il Consiglio, in quanto il Consiglio stesso lo ha incaricato a procedere".

E ancora un altro Consigliere trova che: "il passaggio dello statuto in Consiglio è una precisa volontà di coinvolgere la minoranza", torna sull'aspetto della delega che ha ricevuto il Sindaco e che gli ha concesso di agire automaticamente.

Mah...! Mi manca qualcosa.

Signor Sindaco perché non la decide da solo allora, questa revoca del Comune di Nuoro dal consorzio per la promozione degli studi universitari nella Sardegna centrale, la costituzione della fondazione per la promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica della Sardegna centrale e l'approvazione dello statuto?

Cioè il consiglio dei suoi Consiglieri di maggioranza è quello di decidere da solo!

Così senza nessuna relazione accompagnatoria, che quella sì dovrebbe essere preliminarmente portata all'attenzione del Consiglio! Non abbiamo visto esattamente nulla!

Perché non discutiamo sulla mancanza di ragioni giuridiche che hanno portato allo scioglimento del consorzio e del pericolo di perdere il finanziamento regionale?

O del fatto che nell'autoritario e imperativo statuto non è citata la partecipazione delle altre università?

E che non si prevede un canale di ingresso privilegiato per la Regione che sinora ha finanziato il vecchio consorzio pubblico, perché obbligata da una legge regionale e da un protocollo d'intesa?

Lo farà anche domani per un nuovo soggetto giuridico com'è una fondazione di partecipazione, com'è quella proposta e che è ben diversa dalla fondazione proposta a suo tempo, che doveva essere costituita da due consorzi, Nuoro e Oristano, come soluzione all'emendamento del nostro concittadino onorevole Cappelli e fatta propria anche dal Consiglio Regionale con l'approvazione della finanziaria, riguardante la creazione di un polo universitario della Sardegna centrale per unificare i due consorzi universitari.

Quella sì, che a parer mio sarebbe stata una fondazione degna di

approvazione.

Stavo parlando della concomitanza della convocazione dei due Consigli - non è che c'è qualcuno con il telefonino acceso in diretta provinciale?

Coscientemente già fatto, con coscienza.

Premetto che non convince la motivazione che ha portato la Provincia di Nuoro con delibera del 23 ottobre 2008 a mettere in liquidazione il consorzio universitario per infondatezza delle motivazioni a suo tempo dichiarate.

Infatti è stato chiarito più volte sia dall'Anci che dal legislatore che l'interpretazione del divieto di costituire o continuare a mantenere più consorzi tra gli stessi enti locali sussiste solo se sono istituiti per il medesimo servizio e conseguentemente possono, Comuni e Provincia, compartecipare a più di un consorzio purché gestiscano servizi diversi.

Infatti la conseguenza è stata che la maggior parte dei Comuni italiani ha mantenuto la sua compartecipazione insieme alla Provincia a più di un consorzio.

Nell'incontro dibattito del PD all'Eurhotel, è stato dichiarato che la necessità di mettere in liquidazione il consorzio è stata ribadita anche dall'Art. 2 comma 186, lettera E della Finanziaria 2010, che dice che ai fini del coordinamento e del contenimento della spesa pubblica vengono soppressi i consorzi di funzioni.

Il consorzio universitario - lo capisce chiunque - non è un consorzio di funzioni, se mai è un consorzio di servizi.

Per statuto comunale e per legge le funzioni proprie del Comune sono - Art. 4 dello statuto: spettano al Comune tutte le funzioni amministrative riguardanti la sua popolazione e il suo territorio, salvo quelle escluse dalle norme richiamate nel precedente comma.

Hanno carattere primario per la loro importanza le funzioni relative ai settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzo del territorio e dello sviluppo economico.

All'Art. 73 - servizi comunali - il Comune provvede all'impianto e alla gestione dei servizi pubblici che hanno per oggetto la produzione di beni e di attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo della comunità.

Spetta al Consiglio Comunale di individuare nuovi servizi pubblici da attivare nel tempo, in relazione a necessità che si presentano nella comunità e di stabilire le modalità per la loro gestione; sono di competenza dello stesso Consiglio Comunale le modifiche alle forme di gestione dei servizi in atto gestiti.

I servizi la cui gestione è riservata in via esclusiva al Comune sono stabiliti dalla

Legge."

Per cui c'è qualche confusione.

Chiarito questo, la stessa norma citata, il Decreto Legislativo 78/2009, obbliga i Comuni e le Province preliminarmente alla decisione di una dismissione, trasformazione o costituzione di un nuovo ente partecipato ad effettuare le opportune verifiche, attraverso i competenti organi amministrativi, sui presupposti per il loro mantenimento o per la loro costituzione.

E' vietata la costituzione di nuove partecipate, società o enti comunque denominati se non con delibera del Consiglio Comunale o Provinciale convocati ad hoc per valutarne la necessità e detta delibera deve essere trasmessa alla Corte dei Conti - Art. 19 etc. - che ne valuta la corretta procedura.

Manca quindi oggi la relazione tecnica accompagnatoria - l'ho detto prima: non sappiamo nulla, soltanto se uno personalmente si è voluto interessare dell'argomento, a parte che è obbligatoria - per decidere questa revoca e sulla creazione del nuovo soggetto che ci faccia partecipi e magari ci convinca delle ragioni tecniche, politiche e giuridiche che hanno determinato la scelta della dismissione e la scelta di un nuovo ente strumentale rispetto al precedente.

Manca inoltre la spiegazione tecnica di come avverrà il passaggio dal consorzio attuale alla fondazione, e quali garanzie ci sono che la Regione sarda continui a finanziare i circa 3 milioni di euro all'anno e che ora potrebbe cogliere l'occasione per disimpegnarsi.

Inoltre, Assessore Demuro, non vorremmo incorrere nelle stesse bacchettate assegnate alla Provincia di Nuoro dalla Corte dei Conti, che con delibera N. 57/2011 - ne parlava il Consigliere Mannironi molto puntualmente - su questo argomento ha rilevato la totale inosservanza delle disposizioni della legge 244/2007, in particolare l'Art. 3 commi 27 e seguenti, che impongono una compiuta ponderazione costi - benefici nelle decisioni sulle partecipate.

Restano quindi poco chiare le ragioni della scelta di una fondazione di partecipazione che tra Consiglieri di amministrazione, Consiglieri di indirizzo, comitato scientifico - comitato scientifico vediamo, non è detto, può anche essere eliminato - direttore, assemblea dei soci, responsabili di servizi e revisori, potrebbe contare circa 20 persone: lo diceva il Consigliere Saiu poco fa.

Se niente ostacolava la prosecuzione della partecipazione al consorzio universitario e se la legge chiede la riduzione dei costi degli apparati amministrativi - puntuale anche l'emendamento del Consigliere Seddone - e gestionali, non si

capisce come la sostituzione con fondazione di partecipazione, ma per ora partecipata solo da Comune e Provincia, possa convincere sia noi che la Corte dei Conti soprattutto.

A conclusione vorrei chiedere una cortesia all'Assessore Demuro: Assessore faccia un atto di coraggio, ritiri il punto all'ordine del giorno, facciamo in modo che non esista neanche il minimo rischio di poter perdere il finanziamento regionale, cosa che coinvolgerebbe di riflesso l'intera comunità del Nuorese, oltre all'indotto e a strutture ormai consolidate che saprebbero con chi prendersela.

VICE PRESIDENTE

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA P. (CIC)

Chiedo la possibilità di fermarci 15 minuti, abbiamo necessità di un confronto soprattutto su tutti gli emendamenti, il tempo che abbiamo avuto è stato modestissimo, speriamo di poter approfondire anche in questi 15 minuti.

VICE PRESIDENTE

Pongo in votazione la proposta del Consigliere Manca.

La parola al Consigliere Pintori per una controproposta.

CONSIGLIERE PINTORI

Voglio capire se questi emendamenti saranno votati alla fine della discussione o prima.

Se gli emendamenti saranno votati alla fine della discussione, io direi che sarebbe anche più utile e costruttivo che prima si ascoltassero un po' tutti gli interventi, che si riflettesse poi con una sospensione anche congrua, giustamente, credo che 15 minuti possano essere anche non sufficienti, per approfondire il contenuto di questi emendamenti.

Dopo di che si ha un'idea molto chiara di come ciascuno di noi dovrà comparsi in merito.

Quindi chiedo che questa richiesta di sospensione avvenga alla fine del dibattito e non adesso.

VICE PRESIDENTE

La proposta del Consigliere Pintori credo debba essere accettata in primis dal Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA P. (CIC)

Ringrazio dell'opportunità, però lo scopo della discussione sugli emendamenti e dell'approfondimento sugli emendamenti rientra in un sistema di carattere generale,

perché fanno parte integrante della discussione in Consiglio e quindi anche la discussione sarà orientata verosimilmente su quello che sceglieremo di adottare dal punto di vista della votazione, soprattutto sugli emendamenti.

Non sono una cosa differenziata, sono un unico blocco di discussione all'interno di un malloppo importante di delibera che ci coinvolge su tutti i versanti.

Per cui l'aspetto che ci riguarda e che riguarda l'approfondimento è un aspetto che rientra in tutto il calderone della decisione che stiamo prendendo, in virtù di quello decideremo anche come impostare la discussione e come orientare la nostra discussione.

Chiedo semplicemente la possibilità di un confronto velocissimo perché 15 minuti sono un confronto velocissimo, forse insufficiente, ma questo stiamo chiedendo anche a nome di tutti coloro che vogliono confrontarsi, senza nessuna riserva per alcuno.

Ribadisco che vi è la necessità soprattutto oggi, in un concetto molto importante che riguarda il futuro della città di Nuoro, di poter approfondire questo tema.

VICE PRESIDENTE

Mi pare di capire che la proposta del Consigliere Manca sia stata reiterata, per cui pongo in votazione la richiesta di sospensione di 15 minuti.

Votazione: approvata a maggioranza.

A ore 11 e 28 la seduta è sospesa.

A ore 12 e 06 il Segretario procede alla verifica dei Consiglieri; è presente il numero legale, la seduta prosegue.

PRESIDENTE

Possiamo continuare con la discussione, la parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Inizio il mio intervento prendendo spunto dal numero dei presenti in quest'aula, 25, a significare che il numero legale è garantito dall'opposizione.

La nostra scelta testimonia come noi non si voglia sottrarci al dibattito su un tema tanto importante come quello della fondazione e quindi rinunciamo a una di quelle furbie d'aula che ci avrebbe consentito di uscire dall'assemblea, di far mancare il numero legale che la maggioranza non ha garantito al momento dell'appello e di far perdere tempo praticando la tecnica tipica dell'opposizione, che è quella dell'ostruzionismo.

Quindi con grande senso di responsabilità i rappresentanti della minoranza sono rimasti in quest'aula per garantire il numero legale a un Consiglio Comunale

che si misura su un tema tanto importante come quello della fondazione universitaria.

Oggi il Consiglio sceglie - o dovrebbe scegliere, c'è all'ordine del giorno - di cambiare radicalmente rotta perché rispetto al mandato precedente e rispetto alla pronuncia dello scorso Consiglio Comunale noi oggi abbandoniamo - o dovremmo abbandonare - la scelta del consorzio universitario per aderire invece a quella della fondazione.

Cioè questo Consiglio Comunale cambia radicalmente la proposizione rispetto alla scelta della forma giuridica del soggetto promotore degli studi universitari nella Sardegna centrale.

Il dibattito si è aperto con la discussione di una pregiudiziale.

Il mio collega Giuseppe Montesu a nome del gruppo del Popolo della Libertà, presentando la pregiudiziale ha chiesto che il Segretario generale, anche attraverso gli interventi dei Consiglieri Manca, Seddone, rassicurasse e confortasse questo Consiglio sul fatto che il percorso scelto per arrivare alla fondazione fosse quello più corretto.

Io devo essere onesto: ritengo che - salvo prova contraria ovviamente - il parere del Segretario generale abbia fatto chiarezza su un aspetto che evidentemente doveva essere affrontato e quindi ci apprestiamo anche noi a dare il nostro contributo all'adesione alla fondazione e alla configurazione di questo soggetto giuridico.

E' evidente che noi come Popolo della Libertà, ma credo a questo punto di poter parlare anche a nome di altri colleghi dell'opposizione, non siamo pregiudizialmente contrari alla fondazione.

Cioè non vediamo nella scelta di questa forma giuridica, di questo soggetto, di questo ente che nasce come istituto di diritto privato, una sorta di uomo nero.

Molto spesso si usa il termine fondazione associato alla parola università per agitare lo spettro della privatizzazione degli studi universitari.

Io personalmente non sono contrario, però sono contento che anche in quest'aula, anche da parte del Centrosinistra ci sia con maturità la posizione di approcciarsi alla fondazione - ripeto: istituto tipico del diritto privato - e alla formazione universitaria senza pregiudizi di sorta.

Lo dico senza polemica e senza ironia: sono contento che anche formazioni politiche che si richiamano alla tradizione comunista o che vengono dalla tradizione comunista, come Sinistra Ecologia e Libertà, non abbiano pregiudizi di sorta e che votino favorevolmente per questo soggetto.

Che lo faccia io che vengo da un partito che ha una tradizione liberale e

addirittura favorevole in alcuni casi alla privatizzazione degli studi universitari, è normale, che però lo facciano i rappresentanti che vengono da quella tradizione è per me, lo dico sinceramente, motivo di apprezzamento.

Dicevo: il parere del Segretario generale ha consentito di superare alcune perplessità che noi avevamo, legate al percorso scelto per arrivare alla fondazione.

Però non vogliamo in questa scelta essere semplicemente spettatori o, peggio, essere semplicemente sterili oppositori; siccome in quest'aula si discute una scelta fondamentale per il destino della città, perché l'università è scelta strategica per il nostro capoluogo, allora anche noi vorremmo dare il nostro contributo.

Ecco perché la nostra posizione non solo non è pregiudizialmente contraria alla fondazione, ma addirittura non è pregiudizialmente contraria a questa fondazione.

Allora che tipo di contributo vogliamo dare? Certamente non quello del no a priori.

Però siccome noi non vogliamo essere chiamati semplicemente ad alzare la mano e quindi a votare un pacchetto che qualcun altro, magari in un altro palazzo, ha confezionato per noi, vogliamo dare il nostro contributo per fare in modo che questa fondazione sia lo strumento migliore possibile per garantire l'insediamento, il radicamento di un'università di qualità e di eccellenza a Nuoro.

Ecco perché noi abbiamo presentato anche degli emendamenti, cioè noi abbiamo presentato una questione pregiudiziale perché venisse fatta chiarezza su un punto fondamentale, e è stato fatto; abbiamo presentato degli emendamenti, così come testimonia anche la nostra presenza in aula in questo momento, per contribuire e per dare il nostro contributo positivo alla definizione e alla configurazione della fondazione universitaria.

E così come ho avuto modo molto brevemente di enunciarli in sintesi con riferimento all'illustrazione degli emendamenti, vorrei rendere noto ai Consiglieri che siedono qui oggi in cosa consiste, in cosa si articola il nostro contributo.

Il primo tipo di intervento che noi riteniamo di dover fare sulla fondazione è proprio quello relativo alla riduzione degli incarichi, di quelle che nel gergo comune vengono definite le poltrone di un ente.

Nello statuto si legge che il Consiglio di indirizzo, organo che appunto deve dare l'indirizzo alla fondazione, può essere composto fino a un massimo di 12 persone e che quello di amministrazione può essere composto fino a un massimo di 5 membri.

Quindi 5 più 12 fa 17 più - ricordava bene il Consigliere Seddone - i revisori dei

conti, arriviamo a una struttura quasi pletorica che chiama 20 persone a svolgere il compito che oggi fa una persona sola.

E' normale che una fondazione non possa essere affidata a un unico soggetto, a un'unica persona fisica, a un unico organo, questo lo comprendiamo anche noi, però riteniamo anche che 17 figure siano francamente troppe.

Allora il nostro emendamento, che sono orgoglioso di poter dire va nella stessa direzione di un partito della maggioranza che è quello dell'Italia dei Valori, è nel senso e nella direzione di tagliare queste poltrone, per una ragione di sobrietà certamente in un periodo di crisi come questo, perché sarebbe francamente offensivo secondo me nei confronti della nostra comunità che tanto soffre la crisi economica che colpisce il nostro paese che noi dessimo la possibilità di distribuire 17 incarichi.

Ma anche per una ragione di utilità: a che servono 17 persone per fare quello che attualmente fa una persona sola?

Peraltro c'è un aspetto - e in questo senso vorrei lodare l'intervento del Consigliere Seddone sotto forma di emendamento - che è quello legato alle indennità, cioè a dire: mi pare di ricordare, però correggetemi se sbaglio, che la disciplina legislativa nazionale consenta al Presidente della fondazione di poter percepire un'indennità pari a quella del Sindaco o del Presidente della Provincia, che sono cioè gli enti che partecipano come fondatori promotori alla fondazione.

Questo credo che sia un altro aspetto centrale.

Cioè noi non solo dobbiamo ridurre il numero degli incarichi, ma dobbiamo altresì essere capaci di porre un limite, un freno deciso alla definizione delle indennità che rischiano di arrivare a somme importanti, perché parliamo di migliaia di euro al mese per ciascuno dei componenti del Consiglio di amministrazione piuttosto che del Presidente.

Quindi primo aspetto, riduzione delle poltrone, che riguarda sia il comitato scientifico, che noi chiediamo che venga soppresso non perché non ce ne sia bisogno, ma perché le qualità che vengono richieste alle persone che dovranno far parte - nella proposta di statuto che ci viene sottoposta - del comitato scientifico, noi chiediamo che vengano richieste alle persone che faranno invece parte del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo.

Nella bozza di statuto il comitato scientifico ha funzioni consultive...

PRESIDENTE

Parla come Capogruppo?

CONSIGLIERE SAIU

Sì Presidente. Ed è composto da persone di qualità riconosciuta: accademica, scientifica, culturale etc..

Noi vorremmo che quelle stesse qualità venissero riconosciute a chi andrà a ricoprire l'incarico di Presidente della fondazione, di membro del Consiglio di indirizzo o del Consiglio di amministrazione.

Intanto perché stiamo parlando di una cosa importante, l'università, e quindi è bene che se ne occupino persone che hanno i titoli, il curriculum, il lignaggio adeguato al compito a cui sono chiamati.

E poi perché - e qui uso l'espressione del Consigliere Cottu - bisognerebbe chiamare la maggioranza a una prova di coraggio: se noi seguissimo questa strada, in città verrebbe definitivamente sgomberato il sospetto che noi si stia facendo un nuovo ente con 17 poltrone per favorire lottizzazioni e distribuzioni di posti di sottogoverno.

Se noi indichiamo come requisito fondamentale quello della qualità dei soggetti, delle persone che saranno chiamate a gestire la fondazione e a promuovere la promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica a Nuoro e nella Sardegna centrale come punto cardine, allora immediatamente qualunque sospetto di lottizzazione, di ripartizione, di sistemazione di tasselli etc. viene azzerato perché appunto è la qualità delle persone che consente di allontanare sospetti di questo tipo e di questo genere.

Quindi noi chiediamo una riduzione da 12 a 5 dei membri del Consiglio di indirizzo, che viene salvaguardato appunto perché si tratta di una fondazione di partecipazione, ce l'ha spiegato bene l'Assessore, perché poi in altre fondazioni il Consiglio d'indirizzo non c'è.

Cioè è una sorta di novità che noi introduciamo nella variegata giungla della disciplina degli statuti e delle fondazioni delle persone giuridiche, è una vera e propria novità, cioè in altre fondazioni non c'è, perché la fondazione è per definizione un patrimonio che si costituisce persona giuridica.

Noi oggi in verità diamo vita ad un soggetto che assume la forma della fondazione, ma che oggi in questo Consiglio Comunale non ne ha la sostanza perché non ha un patrimonio, perché oggi questo Consiglio non vota, non sceglie, non dice quali sono i beni che costituiranno poi il patrimonio della fondazione.

Beni che la fondazione acquista a titolo derivativo, quindi in proprietà, oppure per uso o possesso.

Però questo è un aspetto che oggi al Consiglio Comunale viene taciuto e invece

io vorrei che i Consiglieri ne prendessero atto.

Cioè noi oggi votiamo lo statuto di una fondazione, cioè di un patrimonio che si costituisce persona giuridica, senza che ci sia un patrimonio.

Noi scegliamo quindi questa forma perché? Non voglio pensare che sia qualcuno dall'altra parte che l'ha scelto per noi, ma per le valide ragioni che ci ha illustrato l'Assessore Demuro.

Però quando scegliamo la fondazione ci rendiamo conto anche che il potere d'indirizzo del Consiglio Comunale rispetto all'attività dell'università, rispetto alla promozione degli studi universitari viene completamente azzerato, perché tutte le funzioni di indirizzo e controllo vengono affidate appunto al Consiglio d'indirizzo e non va bene.

Credo che questo sia un aspetto centrale sul quale riflettere. Perché questo Consiglio Comunale deve abdicare al suo ruolo di indirizzo e controllo? che gli viene riconosciuto dal legislatore e che è compito fondamentale di questa assemblea.

Adesso non ricordo chi lo dicesse, perché noi non possiamo delegare funzioni, non è nella nostra natura.

Allora il Consiglio Comunale deve conservare questa funzione. Come? Attraverso la definizione di linee guida che il Consiglio d'indirizzo deve rigorosamente rispettare e poi far mettere in pratica dal Consiglio di amministrazione.

Solo conservando questa gerarchia, cioè il Consiglio Comunale e il Consiglio Provinciale dettano le linee di indirizzo ed esercitano un controllo sulla programmazione annuale e pluriennale e poi il Consiglio d'indirizzo e il Consiglio di amministrazione mettono in pratica quelle linee guida, noi facciamo bene a votare una fondazione.

Se noi oggi votiamo una fondazione così è come se facessimo un salto nel buio; è come se noi regalassimo beni del patrimonio comunale e non solo, che non appartengono al Consigliere Saiu, al Consigliere Montesu o al Consigliere Salis ma appartengono alla collettività e poi non sappiamo che fine fanno.

E la rassicurazione che lo scopo non sia tangibile non è poi così elevata, perché è vero che lo scopo del consorzio poteva essere modificato, però quando poi due soggetti, Provincia e Comune, non si sono trovati più d'accordo, piuttosto che cambiare lo scopo hanno deciso - anzi uno ha deciso - di liquidare il consorzio.

Quella non è una garanzia.

Se un giorno il Presidente della Provincia o il Sindaco di Nuoro dovessero decidere che la fondazione non va più bene, semplicemente non cambierebbero lo

scopo, liquiderebbero la loro quota o addirittura la fondazione.

Quindi non è una garanzia, non può essere quella posta all'attenzione del Consiglio come una garanzia.

Allora chiedo che il Consiglio Comunale conservi la propria prerogativa di indirizzo e controllo dell'attività svolta dalla fondazione per la promozione degli studi universitari nella Sardegna centrale.

La qualità del Presidente. Anche in questo caso nello statuto, credo opportunamente, si dice che il Presidente della fondazione è anche Presidente del Consiglio di amministrazione, quindi l'organo esecutivo, del Consiglio d'indirizzo, l'organo di indirizzo, e del comitato scientifico, l'organo consultivo.

Tutto. Cioè il Presidente della fondazione presiede l'indirizzo, l'esecuzione e il parere.

Per un compito così importante noi non possiamo che chiamare una persona importante.

Allora perché non mettere nero su bianco, così come chiediamo noi che venga fatto nello statuto della fondazione, che il Presidente venga scelto fra persone, cittadini italiani o stranieri, particolarmente qualificati però, di riconosciuto prestigio accademico, scientifico, culturale o di comprovata capacità manageriale?

Ricordavo prima, in un colloquio privato con l'Assessore Demuro, la scelta che fu fatta da un'Amministrazione Regionale di affidare la guida delle CRS4 a Carlo Rubbia.

Ecco, io mi aspetto una scelta di alto profilo per la guida di questa fondazione ed è su questi presupposti che noi ci poniamo in posizione di apertura rispetto alla fondazione e al suo statuto.

Cioè se la maggioranza accoglierà i nostri emendamenti, cioè la nostra proposta di contributo alla fondazione - credo siano argomenti ragionevoli, non di propaganda, non di provocazione - e si dimostrerà nei fatti realmente di voler coinvolgere l'opposizione nella costruzione della fondazione e non semplicemente nell'alzata di mano sul voto favorevole o un pacchetto che qualcuno ha già confezionato da un'altra parte, allora noi rispondiamo "presente".

L'abbiamo fatto, a scanso di equivoci, anche sulla stampa, che so che qualcuno vede un po' con sfavore quando parla di noi.

Però lo dico con convinzione: se la maggioranza avrà il coraggio di confrontarsi, così come stiamo facendo noi, senza posizioni preconcepite, precostituite, su un contributo serio che noi vogliamo dare alla fondazione, allora noi andremo fino in

fondo.

L'ultimo aspetto che voglio toccare e che poi in verità ho già toccato almeno parzialmente è quello relativo ai rapporti tra fondazione ed enti di riferimento. Manca del tutto nello statuto della fondazione una disciplina di questo tipo.

Nella nostra proposta di emendamento all'Art. 16 dello statuto della fondazione noi riproponiamo sostanzialmente un articolo che abbiamo trovato nello statuto della fondazione universitaria Ca' Foscari dell'università di Venezia.

Questo per dire che ci sono modelli che possono essere mutuati in maniera proficua e noi ne abbiamo scelto uno che ci sembrava adeguato, appunto per la disciplina dei rapporti tra la fondazione e gli enti di riferimento, che manca del tutto.

Se si avrà il coraggio di abbandonare la tentazione della lottizzazione delle poltrone di un ente nuovo, se si avrà il coraggio di mettere nero su bianco che il Presidente della fondazione e i membri del C.d.A. del Consiglio di indirizzo sono persone di qualità e di eccellenza perché noi vogliamo che l'università nuorese sia un'università di eccellenza, se verranno rimodulati i rapporti tra la fondazione e gli enti di riferimento, in particolare Comune e Provincia, che devono continuare assolutamente a recitare un ruolo da protagonisti, se la maggioranza raccoglierà queste, che sono le indicazioni, che sono il nostro contributo alla fondazione, noi non ci tireremo indietro e anche al momento del voto faremo non pesare il nostro assenso.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

Ringrazio il Consigliere Saiu per avermi citato e definito in un certo qual modo; nonostante la sua giovane età, quando interviene in questo modo mi dà l'idea che anche lui sia fermo un po' nel tempo e nella storia.

Mi ha riportato subito alla mente un leader liberale, Malagodi, che operava nel periodo in cui si parlava di Trinariciuti e di don Camillo e Peppone.

Probabilmente il Consigliere Saiu, nonostante il suo spirito liberale, è ancora fermo con la storia.

Non si è accorto per esempio che anche la classe imprenditoriale, anche la rappresentanza capitalistica dell'Italia ha attuato o comunque minacciato uno sciopero.

Sciopero che appartiene comunque alla sinistra e non certo agli imprenditori.

Questo per dire che bisogna adeguarsi ai tempi e seguire quella che è

l'evoluzione del pensiero politico dei partiti.

Detto questo mi rivolgo direttamente al signor Sindaco e al Presidente dicendo che io leggerò un intervento che non è in linea sicuramente con chi ha già deciso di votare questo statuto.

Probabilmente ciò potrebbe dipendere anche dai miei limiti personali, però sicuramente una motivazione è quella che, nonostante le mie richieste e le mie sollecitazioni, non ci sono stati conseguenti incontri specifici di apprendimento all'interno della nostra stessa maggioranza e quindi anche con i nostri omologhi della Provincia.

Questo probabilmente ha creato un vuoto in quello che è il mio convincimento rispetto a questo statuto.

Non userò toni polemici, sono e resto in questa maggioranza di Centrosinistra perché ci credo. Infine voglio dichiarare che questa posizione è del Consigliere Pintori e del Consigliere Ticca, che purtroppo oggi non è qui presente e non è condivisa pienamente dal partito che qui rappresento.

Do quindi lettura del mio intervento.

In questo Consiglio Comunale sicuramente nessuno dei componenti è contrario all'università nuorese, perché è da tutti considerata come un potenziale motore per lo sviluppo economico, sociale e culturale del nostro territorio.

Perciò riterrò inopportuno qualsiasi commento teso ad abbinare qualsiasi altro intervento sfavorevole a questo punto all'ordine del giorno e non comunque all'istituzione dell'università a Nuoro.

Commenti in tal senso sarebbero a mio parere strumentali e fuorvianti rispetto al tema trattato, che appare abbastanza chiaro pur contenendo in sé tre argomenti: la revoca di adesione del Comune di Nuoro al consorzio universitario, la costituzione della fondazione per la promozione degli studi universitari etc. e infine l'approvazione dello statuto per la costituenda fondazione.

E' chiaro che questi argomenti non sono da abbinare alla questione università-sì/università-no, ma ad un ordine del giorno che, un po' precipitosamente a mio parere, vuole cogliere due piccioni con una fava.

Sono tre argomenti che richiederanno - presumo - tre votazioni distinte e poi una unica che approverà l'intero corpo della delibera, ma questo è un altro argomento.

Comunque, procedendo con ordine, troviamo per primo la revoca di adesione al consorzio universitario; un argomento che merita una particolare attenzione e di

andare un po' a ritroso per ricordare quanto la storia più recente di questa struttura giuridica abbia appesantito il dibattito sull'università, fino a metterne in forse la proprietà esistenza.

Cerco di stare un po' più attento e di non lasciarmi prendere dalla fretta perché ho in testa sempre i minuti che passano. E' più per quello che per altro.

PRESIDENTE

Finora sono sei minuti e mezzo, ci sono altri 14 minuti.

CONSIGLIERE PINTORI

Un conflitto tra due enti, oggi fondatori promotori secondo la proposta dello statuto, svoltosi sulla testa e a scapito di un territorio già sofferente per le ragioni che tutti ben conosciamo.

Un conflitto che non ha avuto né vincitori né vinti ma solo responsabili morali, perché se da una parte c'è stata la decisione unilaterale di decretare la fine del consorzio universitario, dall'altra si è resistito per difendere e restare dentro quell'unione, mentre sul campo è rimasta agonizzante una sola vittima: l'università.

A questo punto doverosamente è bene ricordare l'opera e l'impegno del compianto dottor Cocco, il quale più che un commissario liquidatore è stato un costruttore, un professionista che ha saputo cogliere le attese degli studenti, di tutti gli operatori dell'università nuorese, di tutto il territorio.

Aveva capito che a questa università bisognava restituire un ruolo importante e fondamentale nel microcosmo nuorese dal punto di vista culturale e sociale. Ha visto e colto ciò che molti politici non hanno voluto né vedere né cogliere.

In questa opera bisogna ricordare anche l'impegno di alcuni cittadini che con il dottor Cocco costantemente hanno alimentato la fiamma dell'interesse e dell'attenzione verso questa istituzione; una prova che dimostra quanto sia importante l'impegno e lo stimolo che la società civile in certi frangenti infonde.

Da quel conflitto dunque né vincitori né vinti, solo un'inutile sospensione della vita e delle attività universitarie.

Quanto accaduto spiega l'importanza e la necessità che due enti si scambino opinioni, che dialoghino e che si incontrino, soprattutto quando certe decisioni hanno effetto su un interesse diffuso, come quello rappresentato dall'agognata università nuorese, che non è una struttura esclusiva ad uso e consumo di pochi.

Su questo fronte ritengo che le due Amministrazioni, che nutrono l'ambizione di essere unici fondatori promotori della costituenda fondazione di partecipazione, stiano persistendo su una direttiva sbagliata, perché non consentono agli organi

deliberativi o loro rappresentanti un pre-confronto propedeutico per ottenere il massimo del consenso dal territorio, dalle università madri di Cagliari e Sassari, dagli studenti, dai Sindaci, insomma da tutti, grazie appunto ad una rinnovata determinazione e compattezza.

Però evidentemente l'esperienza non insegna niente, perciò davanti a certa risolutezza d'intenti ciascuno si assumerà le responsabilità e le conseguenze per le decisioni prese e per quelle eventualmente mancate.

Non sono contrario alla fondazione di partecipazione, perché non è l'antitesi del consorzio.

Infatti le due strutture sono combinate dallo stesso obiettivo, anche se il consorzio ha un'organizzazione di carattere imprenditoriale che la rende più rigida rispetto all'elasticità e malleabilità della fondazione di partecipazione, quindi è ben diversa.

Non ritengo traumatico il passaggio dal consorzio alla fondazione di partecipazione, anche perché in termini fiscali quest'ultimo soggetto può avvantaggiarsi di agevolazioni più di quanto ne siano consentite a consorzi.

Inoltre la fondazione di partecipazione si caratterizza perché è dotata di un patrimonio che si amministra esclusivamente per lo scopo che deve perseguire.

Patrimonio che può essere alimentato da altri soggetti, configurandosi in questo modo come struttura aperta e di anettere, se fosse previsto da questo statuto, la progressiva espansione del novero dei fondatori originali.

Questo non lo dico io ma è sostenuto dal notaio Elio o Ezio Bellezza di Milano, che ha elaborato la figura giuridica di cui stiamo parlando.

Prima di entrare nel merito dello statuto voglio far presente che la nascita della fondazione di partecipazione può rappresentare un'irripetibile opportunità di riavvicinamento, di ricompattamento tra l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Nuoro capoluogo e le comunità sparse sul territorio.

Il conflitto fra i due enti principali di cui accennavo in precedenza, sicuramente secondo me ha creato delle distanze dai Comuni che costituiscono la nostra provincia.

Distanze che devono essere superate creando quelle condizioni unitarie che caratterizzarono questo territorio qualche anno fa, in quella che fu una grande, formidabile manifestazione di popolo, cioè di studenti, di docenti, di Sindaci, di sindacati, di gente comune etc., che rivendicavano coralmemente il diritto all'università in nome di un riscatto sociale e culturale.

Quella manifestazione si concluse al teatro Eliseo, dove tutte le categorie presenti si confrontarono e unanimemente rimasero il valore strategico dell'università di tutto il territorio: le Barbagie, il Mandrolisai, il Marghine, le Baronie, l'Ogliastra, il Nuorese, sconfinando fino al Goceano e all'altopiano di Abbasanta.

Credo che lo spirito giusto da recuperare sia quello vissuto in quella storica giornata; un modo per riprendere il passato giusto ed equilibrato a favore di questa università, ferita più dai colpi inferti dall'incapacità di essere uniti e determinati, piuttosto che dalle scelte che piovono dall'alto che, volenti o nolenti, dobbiamo subire ed accettare.

Credo che sia nostro compito superare e far superare certi ostacoli, compresi quelli di tipo caratteriale, che molte volte sconfinano in un becero campanilismo, quando però la politica a sua volta scade nella mediocrità e nell'inconcludenza.

Ovviamente io non mi tiro indietro, non mi mettendo da parte da tutto questo contesto, io ne faccio parte integrante, quindi è anche una sorta di autocritica nei miei confronti.

Per entrare nel merito dello statuto proposto, inizio sulla linea appena evidenziata nel dire che nel nostro territorio ci sono dei Comuni che si caratterizzano per numero di abitanti, per particolari e varie attività, per collocazione geografica, per la loro storia, i quali appunto per tutto questo potrebbero e possono assumere il ruolo di rappresentanti di una porzione del territorio in cui gravitano altre comunità.

Per esempio Gavoi, Macomer, Siniscola, Bitti, Dorgali, Sorgono, Orosei e forse qualche altra che mi sfugge, sono cittadine che fra i fondatori promotori possono contribuire al fondo patrimoniale e al fondo di gestione.

Ovviamente ciascuno nei limiti delle proprie capacità e disponibilità, anche perché sappiamo bene le difficoltà in cui navigano non il Comune di Nuoro ma tutti i Comuni.

Ovviamente, anche come definito da statuto, il peso politico e amministrativo di questi Comuni fra i fondatori promotori, è dato dalla consistenza dei due fondi menzionati, determinati a loro volta dall'insieme dei contributi fatti confluire da tutti quei Comuni che hanno scelto di essere rappresentanti per esempio, come dicevo prima, da Gavoi, da Macomer o da altri.

A mio parere la consistenza del fondo patrimoniale e del fondo di gestione non può essere punto di partenza o discriminante per individuare i fondatori promotori, perché quella consistenza, soprattutto quella patrimoniale, è relativa rispetto alla proprietà.

Certi tipi di proprietà non esistono, sono fittizi perché, tolte le compartecipazioni del Comune di Nuoro e della Provincia, per esempio nell'acquisire e modificare certe strutture - vedi l'ex convento, l'ex questura, un domani anche il campus - questi sono il risultato, il frutto di finanziamenti pubblici consistenti che ne hanno determinato, comunque sia, più che una proprietà reale un bene ad uso pubblico ben definito, avvalorato poi dalla natura dei finanziamenti e dei progetti che a suo tempo furono presentati.

Questo è uno dei motivi per cui non sono d'accordo che come fondatori promotori siano riconosciute esclusivamente le Amministrazioni del Comune di Nuoro e della Provincia, solo grazie alla consistenza patrimoniale di cui questi possono disporre.

Con questa soluzione - e vengo al secondo motivo del mio disaccordo - i due enti appena nominati sicuramente dovranno operare in un contesto territoriale che non li riconoscerà sotto l'aspetto dell'autorevolezza e della rappresentatività, perché ha un significato ben preciso essere fondatori promotori.

Infatti, secondo lo statuto che si dovrebbe approvare alla fine di questa seduta, quale sarebbe il ruolo dei fondatori promotori? Quali potenzialità gestionali si concentrerebbero nell'organismo dove verrebbero rappresentati?

L'organismo principale sappiamo che è il Consiglio d'indirizzo, in cui i due enti, fondatori e promotori, esprimeranno otto membri: tre membri li esprimerà la componente dei fondatori, un membro sarà nominato dai partecipanti istituzionali.

I fondatori dovrebbero essere vari enti pubblici, privati, territoriali, oltre ad altre figure giuridiche e fisiche...

Presidente il tempo non mi sarà sufficiente, mi dica se devo interrompere e interrompo.

PRESIDENTE

Ha due minuti.

CONSIGLIERE PINTORI

... che non potranno garantire una ragionevole rappresentanza dei Comuni nel Consiglio d'indirizzo.

Il Consiglio d'indirizzo è l'organismo più importante e strategico della fondazione di partecipazione per la concentrazione degli adempimenti ad esso demandati, compreso quello di sentenziare la vita o la morte della stessa fondazione di partecipazione.

Non sto lì ora a leggere gli undici punti sui quali si basano gli adempimenti di

questo organismo perché sicuramente tutti noi li conosciamo.

Inoltre, in aggiunta a tutto questo, il Presidente della fondazione dovrebbe presiedere, oltre al Consiglio d'indirizzo, il Consiglio di amministrazione, il comitato scientifico e l'assemblea dei partecipanti.

Qui non siamo davanti ad un semplice Presidente di fondazione, ma davanti al Marchionne delle fondazioni universitarie!

Da questa miriade di adempimenti ci rendiamo conto che tutto può dipendere dalla volontà e dall'umore politico delle Amministrazioni che governano e governeranno in futuro sia il Comune che la Provincia di Nuoro.

Uno sbilanciamento di rappresentanza...

Presidente questo brusio veramente dà fastidio!

PRESIDENTE

Chiedo di fare silenzio ma la invito a concludere.

CONSIGLIERE PINTORI

Chiedo di recuperare le interruzioni a cui forzatamente mi sono dovuto sottoporre.

PRESIDENTE

Le stiamo recuperando, in due minuti concluda per cortesia.

CONSIGLIERE PINTORI

Uno sbilanciamento di rappresentanza che condizionerebbe anche l'agibilità democratica, il che assolutamente non può essere condiviso.

Dalla lettura dello statuto non ho colto con chiarezza, per passare ad un altro punto, sotto quale forma il fondo patrimoniale, cioè come beni del Comune di Nuoro verrebbero acquisiti, se in proprietà, in uso o in possesso come leggo.

Questo punto deve essere chiaramente esplicitato per non perdere capra e cavoli se un domani la fondazione di partecipazione dovesse essere sciolta.

Sono del parere che tali beni siano conferiti in uso per l'esclusivo perseguimento dello scopo.

Il Consiglio di amministrazione - passo ad un altro punto - dovrebbe essere composto da tre membri, da cinque se il Consiglio d'indirizzo fosse superiore ad otto, compreso il Presidente del Consiglio d'indirizzo.

Tutti i membri sono nominati dal Consiglio di indirizzo, ebbene non si capisce, o meglio non lo capisco io se questi membri sono nominati tra i componenti del Consiglio di indirizzo o se sono esterni ad esso.

Nel primo caso saremmo in pieno regime autarchico che non mi sembra il caso

di condividere.

Un altro punto: l'assemblea dei partecipanti è un organismo vuoto e pletorico, visto che è vuoto di poteri gestionali, è chiamato solo per esprimere pareri ed essere consultato su proposte e attività, programmi e obiettivi già delineati e da individuare.

E' un organismo che dovrebbe avere più autonomia e capacità gestionale, avvalersi di calendario di riunioni più numeroso e frequente rispetto all'incontro annuale come proposto nello statuto.

L'assemblea degli studenti potrebbe esprimere più di un solo rappresentante e non solo nell'ambito di questo organismo.

Inoltre se l'Art. 1, che recita tra l'altro: "la Fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili o risultati netti di gestione, perché all'Art. 8, lettera C leggiamo che il fondo di gestione è costituito dalle rendite e dai proventi derivati dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima?

Perché alla lettera G del medesimo Art. 8 leggiamo dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse? Quali sono e potrebbero essere queste attività che alla luce dell'Art. G1 così come esposte sarebbero in conflitto.

Sarebbe utile che questa assemblea conoscesse in tempo reale le disposizioni relative alla dotazione di beni, trattandosi di beni pubblici sarebbe il caso che a ciascun Consigliere fosse chiara la loro destinazione.

E infine, a maggior tutela del pubblico interesse della legge e dello statuto, sarebbe stato opportuno, visto e considerato questo statuto, prevedere anche un organo di vigilanza indipendente dalla Fondazione di partecipazione.

Un organo che il Presidente della Provincia, il Sindaco di Nuoro e i Sindaci dovrebbero sollecitarne la disposizione all'interno della Fondazione di partecipazione, perché sarebbe più che legittimo l'esercizio da parte del Sindaco e del Presidente della Provincia del potere dovere di nomina ma anche di revocare dei rappresentanti del Comune e della Provincia una volta insediatosi quando ritengano che sia venuto meno il rapporto fiduciario con essi.

A questo punto mi fermo, ascolterò attentamente gli interventi che seguiranno convinto che sia più costruttivo procedere con il voto limitato alla revoca del Comune di Nuoro al consorzio per la promozione degli studi universitari etc. e alla costituzione della Fondazione di partecipazione, rinviando all'approvazione dello statuto ad altra seduta.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pirisi.

CONSIGLIERE PIRISI

Il mio sarà un intervento non come gruppo ma quello che riporto dal partito della Rifondazione Comunista, che mi scoprono dirigente, per cui mi chiedono di essere responsabile e responsabile lo sarò, anche perché il mio è un partito di massa e devo riportare anche le istanze della base del mio partito.

Il carattere della gestione pubblica e privata della Fondazione non può essere posta a rischio da accordi o convenzioni che possono modificare la sua costituzione.

Si propone pertanto di abolire ogni riferimento a convenzioni di carattere privatistico come indicato all'Art. 3, stipulando accordi con i privati.

E all'Art. 4, al punto I e al punto N dove vengono indicati contratti con l'affidamento a terzi di parte dell'attività e a convenzioni con Enti privati, con eccezione di questi Enti, Fondazioni, Cooperative che già operano nel territorio convenzionate con Enti pubblici locali e regionali, Parco deleddiano, Isre, Biblioteca Satta, Man, Fondazione Nivola, Museo archeologico, Festival di Gavoi etc..

Riteniamo che la partecipazione per diventare fondatori della Fondazione non debba essere dettata unicamente da contributo in danaro, determinato dal Consiglio di indirizzo e dal contributo al fondo di gestione o dall'apporto di beni materiali e immateriali, come affermato dall'Art. 5, pagina 13.

Riteniamo questa una forma di esclusione alla partecipazione di quei Comuni o consorzi di Comuni che non avendo la possibilità materiale in beni o danaro per la partecipazione ne verrebbero esclusi, oltre tutto con questo metodo si rischia di essere condizionati nell'esercizio di indirizzo di chi ha soldi o capitale.

La modalità di partecipazione pertanto non può essere collegata a quella di contribuzione, ma anche alla necessità di tutto il territorio nel suo insieme, zone interne o più disagiate, con il diritto coinvolgimento degli Enti comunali.

Riteniamo pertanto di modificare ogni riferimento alla possibilità di diventare fondatori solo se partecipanti al fondo di dotazione, come affermato nell'ultima parte dell'Art. 5.

Per venire incontro alle difficoltà economiche della nostra comunità e per essere davvero un'università del territorio riteniamo sia sostanzialmente da modificare anche l'Art. 10, fermo restando infatti che i fondatori promotori sono Comune e Provincia.

Non siamo d'accordo che il Consiglio di indirizzo sia composto da un numero elevato di membri fino a 12 e che la competenza di nomina di 8 di questi, prerogativa del Comune di Nuoro e Provincia, è calcolata in proporzione ai conferimenti operati

sia nel fondo di gestione che in quello di dotazione.

Riteniamo che questa sia una forma di gestione secondo principi privatistici, a capitalizzazione, e non secondo un equo principio di ripartizione secondo le esigenze della comunità.

Ancora più deplorabile se certi metodi vengono fatti propri ad Enti pubblici.

Lo stesso dicasi per la nomina di tre membri del Consiglio di indirizzo votati dai fondatori o per i partecipanti istituzionali in cui il meccanismo di valutazione è identico.

Come se non fosse sufficiente lo stesso Consiglio di indirizzo nomina un Consiglio di Amministrazione fino a 5 membri e un Comitato Scientifico e i fondatori promotori un collegio dei revisori.

Siamo davanti a una mastodontica macchina burocratica, quando invece come revisori possono essere utilizzati gli stessi in dotazione Provincia e Comune di Nuoro, per questo chiediamo l'abrogazione dell'Art. 15.

Riteniamo sufficiente un solo organismo Consiglio di Amministrazione e indirizzo, nel quale siano compresi i rappresentanti istituzionali dell'assemblea dei partecipanti e del Comitato Scientifico.

Senza alcuna spesa aggiuntiva per la comunità, se non eventualmente il gettone di presenza, rimborso per spese per chi viene da fuori.

Per quanto riguarda l'Art. 16 sul Comitato Scientifico, non vediamo la necessità di mobilitare personalità italiane e straniere, di riconosciuto prestigio, magari profumatamente pagate, quando abbiamo in loco giovani di grande preparazione culturale e scientifica, ma che non hanno certo santi in paradiso, cioè nell'universo accademico o politico, per poter emergere in Sardegna ma sono costretti a emigrare in Italia o all'estero, dove invece vengono apprezzati e valorizzati.

Riteniamo inoltre insufficiente il ruolo attribuito all'assemblea dei partecipanti, Art. 14, in particolare per quanto riguarda gli studenti: un solo rappresentante che può esprimere solo pareri e proposte non vincolanti.

Tra l'altro sarà difficile che lo studente venga rappresentato nel Consiglio di Indirizzo, visto che tale è unico rappresentante dell'assemblea dei partecipanti è votato a maggioranza secondo i principi della spartizione delle poltrone delle forze politiche in campo.

E' evidente che nessun ruolo o compiti neanche di consultazione viene inoltre affidato al corpo docente.

Questa ci sembra una grave carenza.

All'Art. 18, scioglimento della Fondazione, si chiede l'abrogazione del primo capoverso laddove si afferma che in caso di scioglimento il patrimonio verrà devoluto a altri Enti, in caso di scioglimento della Fondazione il patrimonio e gli eventuali fondi di riserva verranno ripartiti tra gli Enti promotori, Comune di Nuoro e Provincia.

Resta comunque un mistero in quale proporzioni il Comune di Nuoro dovrà essere rappresentato in questa Fondazione.

Credo che sia opportuno, Presidente e Assessore Demuro, che questa delibera venga ritirata e ridiscussa.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Credevo di essere solo ad avere dei dubbi e invece i dubbi stanno emergendo.

Ma prima di passare ai dubbi faccio un minimo di cronistoria per far capire quali sono i passaggi che il partito dell'Italia dei Valori condivide e quelli che li avvicina alla maggioranza e quelli che invece per oggettivi motivi identitari del partito, porta la stessa Italia dei Valori a delle riflessioni che sicuramente non verranno appiattite da poteri di maggioranza già conclamati e affermati.

Questo lo dico perché io ho proposto degli emendamenti non a nome di Cosimo Soddu, ma a nome dell'Italia dei Valori.

Non fa parte di me andare a fare la questua, però mi avrebbe fatto piacere far parte di un dialogo più esteso.

Un dialogo anche nel rispetto del farplay, tu la pensi in un modo, io la penso in un altro, non mi offendi quando mi manifesti il dissenso che hai nei confronti delle mie idee, ma mi rendi partecipe, mi dai democraticamente la possibilità di esprimere quelle che sono le mie linee, le mie strategie, i miei ragionamenti, anche perché è dovere della maggioranza quello di essere più integra possibile.

Le sfumature comunque se ci sono e se vengono manifestate io credo che possano nuocere, perché le sfumature possono diventare distanze.

Nel ragionamento dico che è corretto scindere il consorzio e sta nelle prerogative di questo Consiglio decidere di uscire dal consorzio.

Lo dice l'Art. 4 - è riportato in delibera - dello statuto del consorzio.

Quindi non credo che ci sia nulla di illegittimo in questo tipo di azione.

E' altrettanto corretto e noi siamo in linea con l'istituzione della Fondazione, un organismo snello, dinamico, l'ho detto prima durante la presentazione dell'emendamento e sono d'accordo con l'Assessore Demuro quando dice che oggi è

un'occasione importante.

Oggi si vota, è vero Assessore noi votiamo - forse - e quando si dice "noi votiamo", Assessore, è perché c'è la prima ed ultima puntata, lei questo non l'ha detto.

Io vorrei votare la prima puntata di una lunga edizione, a noi questo ci viene inibito, perché noi votando questo statuto stiamo votando una struttura, una Fondazione che si autodetermina e io non sono da Amministratore, siccome sono stato votato dai cittadini per fare l'Amministratore, non sono d'accordo con lei.

Non critico chi ha scritto le cose, perché sicuramente ha grandi competenze, però ha sicuramente punti di vista o diversi dai miei, oppure distratti da quelli che sono i miei punti di vista.

I miei, surrogati anche del fatto che abbiamo una struttura di partito che ci ha indirizzato o ci ha aiutato ad arrivare coesi a una logica.

La logica è quella del taglio dei costi.

E' vero che io ho votato per l'undicesimo Assessore in Comune, non disconosco quella votazione, reputo che quella votazione sia frutto di un ragionamento, posso aggiungere anche un ragionamento virtuoso, perché per me avere quell'undicesimo Assessore in quel momento non significava creare e avere maggiori costi, ma avere maggiori attività da dimostrare alla città.

Sulla quantità delle attività avrò qualcosa da ridire più avanti e lo lasciamo ad un'altra puntata, a quelle puntate che sono ammesse ancora ai Consiglieri Comunali, quelli che lo vogliono fare, quelli che non si vogliono appiattare, quelli che vengono esclusi, quelli che vengono isolati.

Sappiate che non ho bisogno di compagnia, non soffro di solitudine, io non ho questo problema e per fortuna il Signore mi ha donato la parola e quando ho qualcosa da dire la dico, perché non devo dire grazie a nessuno per il lavoro, non devo dire niente e grazie a nessuno per avere quello che ho e che auguro a tutti i cittadini non di Nuoro, ma di questo mondo, perché sono un cittadino del mondo.

In libertà quindi sento di dire che questo poltronificio a me disturba.

Io ho cercato di dirlo in maniera educata, ma se l'educazione non è di casa, allora bisogna entrare un pochino - stiamo iniziando - a gamba tesa.

Nella nostra proposta, che oggettivamente non verrà presa in considerazione, ma non perché siamo arrivati a votare lo statuto qui, perché l'hanno già votato nella nostra casa, "a muru e mesu ana già votau".

Allora noi stiamo qui facendo cosa? Io sono qui perché coraggiosamente devo

dimostrare alla città ciò che è l'Italia dei Valori e ciò che è Cosimo Soddu, non ciò che questa maggioranza vorrebbe che noi fossimo.

Magari nella casa di fronte o nella casa vicina è successo altro, qua io non ammetto confusioni nelle idee.

Abbiamo le nostre, le teniamo, barra dritta.

Io non riesco a ginoflettermi perché soffro di schiena e quindi è difficile anche che venga attivata una prerogativa e una funzione che il sottoscritto rifiuta a priori.

Avere e approvare e far nascere una Fondazione a Nuoro ha un significato molto importante, non voglio con la mia idea contraria nei confronti del poltronificio, svilire quello che è lo strumento della Fondazione, uno strumento assolutamente nobile, un plauso a chi ha portato a compimento questo lavoro fino a oggi, se non fosse solo per l'eccesso delle poltrone.

Una Fondazione necessaria, perché ha ricompattato il gruppo, perché laddove la Provincia era uscita dal consorzio oggi invece si ritrova di nuovo partner del Comune.

Cose sicuramente encomiabili, stiamo iniziando un nuovo percorso che non parte dallo zero, ma che rappresenta il dieci che ha raggiunto il consorzio.

La nascita della fondazione in sovrapposizione al consorzio è una cosa utilissima, dico grazie a chi si è prodigato perché ciò avvenisse, perché non togliere la spina dalla macchina ha significato curare il malato piuttosto che ucciderlo.

Io da cittadino di Nuoro credo molto nell'università e non voglio ricordarlo, perché magari qualcuno da qualche banco dirà: ma cosa vuole questo? Io ho già dato prova e dimostrazione che voglio l'università, perché l'ho votata con il piano strategico, perché l'ho votata adottando il Piano Urbanistico Comunale, cosa che non ha fatto il Partito Socialista, mi pare.

Il Partito Socialista mi sembra che si sia astenuto, noi invece abbiamo votato a favore, noi del Gruppo Misto, avevo già la tessera dell'Italia dei Valori però già da allora ho dato prova e dimostrazione del fatto che fossi affascinato e appassionato dal ruolo che l'università potesse rivestire per la città di Nuoro.

Ebbene, oggi mi ritrovo invece a dover discutere sul numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Indirizzo.

Cioè sono questi i problemuncoli sui quali noi dobbiamo incastrarci? Non mi pare.

Mi pare di essere così piccino a non dover neanche ricevere una richiesta di chiarimento. Cioè nessuno di quelli che ha scritto nello statuto e che ha indicato

quanti fossero i componenti del Consiglio di Indirizzo e quanti quelli del Consiglio di Amministrazione, dico: ma come mai siete arrivati a questo ragionamento? Ed è ovvio che non l'ha fatto nessuno, perché c'è qualcuno che magari qui non è presente e che magari come ho sentito qualcuno è un grande ideatore di Fondazioni, quello ha scritto e ha premuto sull'acceleratore perché era ovvio, c'era in questo Consiglio Comunale una voglia di conoscenza e di competenza, e quando ci siamo messi a fare i compiti abbiamo fatto troppe domande hanno detto: qua dobbiamo accelerare, se no questi poi sanno più di noi.

Quindi avanti tutta, barra dritta, allora così non si fa, è vero, oggi non c'è il bilancio, oggi non dobbiamo votare i revisori dei conti, l'Italia dei Valori lì è stata determinante nel contenimento e nel mantenimento di questa maggioranza.

Oggi non ci sono questi argomenti, ma si dice: "conserva l'odio che l'occasione non manca".

Io non voglio creare volume di veleno, sempre all'insegna del farplay, vorrei davvero che questa maggioranza piuttosto che inciampare in due poltroncine possa aprirsi e dialogare, perché ridurre il numero di un Consiglio di Indirizzo da 12 a 8 e di un Consiglio di Amministrazione che viene blindato a 3, non credo che sia sinonimo di offesa a chissà quale aspettativa.

A meno che non ci siano già le persone di quella misura.

Allora, se ci sono aspettative posso anche capire politicamente, non tecnicamente, è ovvio.

Io queste aspettative non le conosco e mi auguro che davvero non ci siano. E perciò mi chiedo a che cosa serve avere 12 poltrone di un tipo, 5 di un altro, aggiungiamoci poi i revisori dei conti che sono un obbligo, e poi magari ci cambiamo anche il Direttore perché quello che c'è forse non rappresenta le nostre aspettative - queste sono voci di corridoio: io sto ripetendo quello che ho sentito di spalle, non so neanche chi le ha dette queste cose, però le ho sentite -.

E' assolutamente una cosa antipatica, a me pesa doverle manifestare, vorrei investire molto più tempo nel mio discorso ad invogliare i promotori, i fondatori, gli ideatori, tutte le persone che di fatto hanno lavorato all'interno di questo statuto ed è oggettivo che ci sia del lavoro.

Probabilmente viene banalizzata l'idea invece che l'Italia dei Valori sia molto vicina alla Fondazione.

La distanza è creata solo dal fatto che la Fondazione autodeterminandosi può anche autodeterminare sprechi e noi contenendo il numero dei Consiglieri avevamo -

questa era la nostra intenzione - intenzione di contenere questa pseudo-spesa, perché autodeterminandosi questi signori... - ha detto bene Assessore noi oggi votiamo è un momento epocale - poi se lo votano gli altri.

La differenza tra il votare oggi e non votare più e il votare oggi e conoscere domani, essere padroni di una proposta dopodomani, avere a che fare con un sistema e sentirlo qui di casa, perché è da questa casa che stiamo votando, l'auspicio era che essendo da questa casa che si è acceso il focolaio, questo focolaio non venisse spento, né più né meno all'insegna del rapporto che ha il consorzio con la Fondazione.

Noi non vogliamo spegnere il fuocherello, noi lo vorremmo tenere acceso in questo Consiglio, che magari si occupa, piuttosto che parlare di tante cose che ci annoiano, magari iniziamo a parlare di professioni sanitarie a Nuoro? magari iniziamo a parlare del fatto che a Nuoro c'è un ospedale? un'azienda sanitaria che può investire sulla fondazione? un'azienda sanitaria che per investire sulla Fondazione deve essere attratta dalla Fondazione.

Quindi è ovvio che la Fondazione deve mettere in campo dei gioielli che si chiamano corsi sulla formazione del personale sanitario a tutti i livelli.

Non fa parte e qua non lo votiamo, però vi ricordo che alla A.S.L. tre persone che si chiamano Direttore Generale, Amministrativo e Sanitario, si occupano e gestiscono un bilancio di 300 milioni di euro, qua ne vogliamo una carovana per gestire oggi molti immobili e devo dire la verità il fatto degli immobili e il fatto che con il PUC si siano affrontate anche destinazioni valide, quali quella del cambio di destinazione della caserma, oggi mi fanno dispiacere, perché voi state inibendo al sottoscritto la possibilità di votare lo statuto per 4 sgabelli.

Questa è un'offesa, io la considero un'offesa all'Italia dei Valori.

Non c'è stata un minimo di apertura di dialogo, voi avete chiuso, avete sbarrato ogni spiraglio per 4 sgabelli.

Questo è il concetto che io ho di questi posti e l'invito era: apriamo, è una Fondazione aperta, l'ha detto lei Assessore, allora perché non deve essere aperta ancora al Consiglio? Dimostrateci che lavorate, perché fino ad oggi avete lavorato.

Io sono contentissimo del fatto che ci sia l'università a Nuoro, molto contento, molto soddisfatto, è un grandissimo risultato, però avere molte persone di sottogoverno, perché non sono solo tecnici bravi che arrivano, io posso dire: arrivano dal continente e ad Antonio Pirisi gli danno fastidio, a me se arrivano anche dalla luna e sono bravi non vi dico niente.

Però non credendo neanche sul fatto che la gente possa lavorare gratis, come dice il Consigliere Seddone, io apprezzo lo sforzo, come apprezzo lo sforzo di tutte le persone che hanno presentato gli emendamenti, segno del fatto che non sono appiattite a direttive imposte dall'alto.

Il frutto della presentazione, non solo, ci sono anche altre esclusioni che personalmente conosco e non ho voglia di manifestare adesso perché non voglio fare nomi e cognomi di quelle che secondo me sono le persone che si sono adoperate in questo Consiglio con passione, con le quali magari mi sono confrontato, non in maniera politica, ma in maniera puramente tecnica e mi sono confrontato con l'auspicio che nascesse qualcosa e che si potesse arrivare anche ad un dialogo, ad un'apertura, perché è davvero demotivante non poter votare uno statuto che regola la Fondazione, quindi che regola un risultato per noi nobile, ma lo statuto è uno strumento.

E voi per effetto di uno strumento, voi maggioranza, che non reputo banale per carità, ma per dei numeretti state inibendo la possibilità ad un partito di maggioranza di esprimere il voto a favore che con ampio respiro, perché crediamo davvero in quello che la città di Nuoro sta facendo e vuole fare, e invece non ci permettete di fare.

Se ho toccato qualcuno e ho offeso qualcuno chiedo scusa, sempre all'insegna del farplay, e invito se avete voglia di avere anche il voto a favore dell'Italia dei Valori apritevi al dialogo, solo questo, perché io oggi ho visto una chiusura che mi ha fatto capire che quando siamo determinanti siamo della maggioranza, e quando non siamo determinanti avanti dritta.

Le cose non si fanno così e siccome mi è sembrato di capire che all'interno del coro ci sia anche qualche altra campana per voi stonata, io credo che sia necessario sederci, dialogare e andare in 500, non in Ferrari.

Siamo abituati a Nuoro ad andare in 500, non ci serve correre.

Vogliamo andare piano e ci vogliamo arrivare e in 500 se ci fate stare, noi anche stretti ci stiamo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Prima di tutto consentitemi di dire che non sono d'accordo con il nostro Ministro dell'economia Tremonti quando dice che con la cultura non si mangia, si mangia eccome! Basta che venga a Nuoro.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, prima di entrare sull'analisi del trascorso relativamente all'ordine del giorno vorrei dire che qui altro che farplay, mi sembra che si stiano preparando i muretti a secco; relativamente all'undicesimo Assessore credo che il rigore valga anche quando c'è l'undicesimo Assessore.

Con la convocazione odierna il Consiglio Comunale di Nuoro è chiamato a revocare l'adesione del Comune al Consorzio per la promozione degli studi universitari della Sardegna centrale, come conseguenza dell'Art. 4 dello statuto consortile e ad esprimersi sulla costituzione della Fondazione per la promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica nella Sardegna centrale e all'approvazione del relativo statuto.

La considerazione che il Sindaco Bianchi ha avuto del Consiglio Comunale traspare proprio dall'ordine del giorno che è stato portato avanti oggi: incalzante, privo di riferimenti, senza dibattito preventivo, pieno di decisioni e orientamenti presi già altrove.

Se fossimo davvero noi Consiglieri realmente a decidere avremmo avuto bisogno di altri tempi, altri coinvolgimenti, altre sequenze di discussione.

Ma siccome non siamo realmente noi a decidere, tutto è già stato deciso altrove, e lo sappiamo benissimo, a noi si chiede solo di alzare la mano, ben altre intelligenze elaborano e costruiscono, per noi tutto ciò si può fare in pochi minuti.

Noi possiamo prendere tutte le decisioni che vogliamo in pochissimi minuti.

A me questo ruolo non piace, se va bene a voi della maggioranza possiamo comunque continuare, visto che i numeri sono tiranni.

Purtroppo anche queste sono le regole della democrazia, anche se non sempre avere la maggioranza significa avere ragione, la democrazia impone le sue regole.

C'è chi la porta e non la applica, chi la porta e la applica e chi né la porta né la applica, si limita a sbandierarla.

Una convocazione, dicevo, che arriva con più di un anno di ritardo, una convocazione chiamata a ratificare con tutti i limiti che ho detto prima, una decisione impropriamente presa dal Sindaco di Nuoro nella deliberazione N. 3 adottata nell'assemblea del consorzio del 2 dicembre 2010, ripresa anche dalla Corte dei Conti.

Con quella delibera, preciso delibera dell'assemblea del consorzio, il Sindaco Bianchi, senza aver consultato il Consiglio, l'unico competente a decidere in materia di consorzio, in compagnia del Presidente Deriu, provvisto a differenza di Bianchi del mandato consiliare, deliberò, tra le altre cose, il conferimento alla signora Caterina

Loi, dimessasi dal Consiglio Provinciale, l'incarico di Commissario del consorzio, peraltro ben remunerato, 3.800 euro al mese.

Non sto dicendo che il Sindaco Bianchi ha scelto la signora Loi, sto dicendo che il Sindaco Bianchi ha eseguito la volontà del Presidente della Provincia, l'unico che in questa vicenda decide per tutti, visti i rapporti dello stesso con molti Consiglieri Comunali.

Qualcuno di voi, cari colleghi della maggioranza, mi ha detto in commissione che non lo appassionavano le questioni giuridiche e procedurali, e che essendo un politico si occupava a suo dire di politica.

Io credo che anche chi non sia appassionato di regole, le regole e le procedure giuridiche le debba rispettare e non prevaricare.

I politici più degli altri devono essere rispettosi delle regole anche se non ne sono appassionati.

Ma soprattutto devono essere rispettosi delle segnalazioni della Corte dei Conti che sicuramente tornerà sulla vicenda dopo le nostre conclusioni per accertare e definire lo stato reale di partecipazione dei due Enti al consorzio in termini di trasferimenti di beni e fornitura del personale, in considerazione anche del fatto che sul consorzio opera del personale facente parte dell'organico provinciale, non si sa bene a quale titolo e a quali condizioni.

Avremmo gradito arrivare a questo dibattito con qualcosa in più, ma nulla è perduto.

Per statuto l'assemblea del consorzio, signor Sindaco, quella cui ha partecipato lei, poteva votare solo l'elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, non poteva nominare alcun commissario.

La nomina di questa non è competenza dell'assemblea del Consorzio senza un mandato del Consiglio Comunale che doveva essere meglio informato di tutte le vicende rientrando il consorzio in controllo analogo.

Quest'assemblea quindi non aveva né titoli né competenze per fare quella nomina. Il TAR del Lazio ha annullato la decisione presa dal Governatore della Regione Abruzzo perché la decisione era di competenza del Consiglio Regionale quando si decise di chiudere gli ospedali e lui non aveva alcun mandato.

Qui siamo nelle stesse condizioni.

Se fossimo in un Paese serio si dovrebbero annullare tutte le decisioni collegate alla signora Loi, addebitando tutte le spese al Sindaco Bianchi, che l'ha nominata senza averne la competenza.

Un Sindaco rispettoso delle prerogative del Consiglio Comunale, sapendo che il consorzio rientrava appunto in controllo analogo, avrebbe dovuto farsi dare un mandato dal Consiglio Comunale per gestire la condizione che la decisione del Presidente Deriu aveva determinato, di uscire cioè dal consorzio. Ma soprattutto doveva essere più deciso nel difendere le prerogative del Comune.

Oggi il Sindaco Bianchi, consapevole che quella decisione era ed è viziata dall'incompetenza, cerca di porvi rimedio facendo portare in Consiglio questo argomento con un ordine del giorno che è tutto fuorché ordine del giorno...

Poi me lo ricordi, dopo però, ora lasciamo parlare.

PRESIDENTE

Vada avanti Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

L'ordine del giorno del Consiglio odierno rischia di fare, perlomeno politicamente, più danni di quelli che sono stati fatti con la decisione precedente che, ripeto, è impugnabile.

Ma non vi voglio tediare ulteriormente parlandovi di cose che non volete sentire, come dicono a Napoli scordiamoci il passato e veniamo al presente, cioè alla delibera che ci viene portata in Consiglio.

Sul passato rifletteremo con calma e vedremo che cosa farsi.

Prima di tutto va segnalata una cosa: il secondo punto all'ordine del giorno come conseguenza dell'Art. 4 dello statuto consorziale, almeno per il rispetto che deve essere portato a questo Consiglio e all'opinione dei suoi Consiglieri - non parlo della condivisione - andava, per la portata degli argomenti e le ipotetiche soluzioni, diverso in tre punti distinti da discutere in tempi diversi.

Primo: revoca dell'adesione del Comune; secondo: costituzione della fondazione; terzo: approvazione dello statuto della fondazione.

La fretta e la volontà pressante di altri ancora una volta non ci permettono di ragionare in modo esaustivo, ma non mi scoraggio, cercherò di farlo comunque, non ho la fretta che ha qualcuno in maggioranza.

Premetto che se dobbiamo coinvolgere le organizzazioni private sul progetto di sviluppo degli studi universitari, una fondazione risponde meglio allo scopo se i partecipanti sono pubblici e privati. Il consorzio andava più che bene se erano pubblici.

La fondazione, oltre che a favorire meglio la partecipazione di capitali privati, si presta meglio a gestire privatamente anche risorse pubbliche. Mi fa piacere che

anche la sinistra stia entrando in quest'ottica di idee.

Bisogna fare molta attenzione con l'approvazione dello statuto però, necessita porre degli argini perché i pericoli ci sono; soprattutto non deve diventare, la fondazione, un poltronificio, come qualcuno ha già denunciato.

Mi dia il tempo Presidente, mi avete interrotto, mi avete fatto perdere il filo.

PRESIDENTE

Le do il tempo che le spetta.

CONSIGLIERE MONTESU

Gli emendamenti che il nostro gruppo ha presentato vanno in questa direzione.

Altra considerazione da fare in premessa è che, qualunque sia la scelta, non potrà dare risposte concrete alla più grande e più importante necessità che abbiamo sul breve periodo, quella cioè di continuare ad esistere come sede universitaria.

La nostra vecchia idea di università nuorese, con tutto quello che è intervenuto è in crisi e non è più percorribile.

Non è certamente una fondazione o un consorzio che la può rilanciare e non lo sarà a maggior ragione se pensiamo allo strumento di promozione come la sede per dare risposte agli appetiti che a qualcuno derivano dall'aver preso un certo numero di preferenze o per tenere equilibri che niente hanno a che fare con gli studi universitari.

Abbiamo bisogno di ragionare su un nuovo progetto, dobbiamo muoverci con le regole che oggi ci sono, dobbiamo fare i conti con le risorse che ci sono, dobbiamo investire le risorse in promozione, non si possono destinare in laute indennità che non producono niente.

Per questo chiediamo che venga già oggi scritto nello statuto che gli incarichi saranno retribuiti solo ed esclusivamente con un gettone di presenza e i rappresentanti devono avere un adeguato curriculum.

PRESIDENTE

Ha un minuto Consigliere.

CONSIGLIERE MONTESU

Personalmente sono convinto che non ci sia in giro nessuno disposto ad investire sul vecchio progetto di università, sia esso promosso da un consorzio, sia esso sostenuto da una fondazione, soprattutto ne staranno lontani se vedranno Consigli pletorici retribuiti fuori misura e fatte di persone senza qualità specifica.

Quello di cui abbiamo bisogno oggi è un patto federativo con gli altri atenei, così come previsto dall'Art. 3 della Legge 230/2010 con le università sarde, il cui progetto, così come formulato, assegna a Nuoro un ruolo.

E Nuoro conferisca al progetto quel valore aggiunto che manca a questi atenei; mi riferisco al campus e all'elaborazione di un pacchetto giovani che invogli lo studente a venire e ad iscriversi a Nuoro.

Solo così potremmo riprendere il problema università nuorese.

PRESIDENTE

Concluda.

CONSIGLIERE MONTESU

Concludo saltando un pochettino, e dico che sarebbe stato meglio revocare lo stato di liquidazione del consorzio signor Sindaco, per rilegittimare gli organi, deliberare la trasformazione eterogenea del consorzio in fondazione, approvare lo statuto in assemblea e fare la trasformazione.

Sarebbe ora che il Sindaco e il Presidente della Provincia, così come richiesto dalla Corte dei Conti nella sua nota sull'indagine di controllo successivo sugli strumenti di governance introdotti nella Provincia di Nuoro nei confronti delle società partecipate, con particolare riferimento al controllo analogo dopo la trasmissione della delibera assembleare del consorzio in cui si sospendeva la fase di liquidazione, per garantire il miglior realizzo e la conservazione del consorzio facciano un po' di chiarezza.

Soprattutto per chiarire come intendono garantire la prosecuzione delle attività in essere, salvaguardando gli interessi di tutti i soggetti coinvolti, fermo restando il doveroso impegno dell'individuazione delle strade e degli strumenti che conducono ad una successione senza soluzione di continuità delle attività.

In questa nota la sezione non ravvisava una sufficiente chiarezza; noi ne ravvisiamo ancora di meno e in queste condizioni votare qualcosa di poco chiaro creando discontinuità che potrebbe insabbiare comportamenti e azioni dannose per la continuità è molto difficile.

Sarebbe ora, signor Sindaco, che qualcuno ci spieghi quali sono le reali ricadute finanziarie ed organizzative sui bilanci del Comune, ma soprattutto della Provincia.

Lei, signor Sindaco, deve trovare il coraggio morale e politico di scoperchiare il cumulo di bugie e violazioni che, in nome della promozione universitaria, si sono consumate.

PRESIDENTE

Soprattutto per chi deve leggere gli interventi prego di calcolare i dieci minuti. E' più facile così.

La parola al Consigliere Carboni.

CONSIGLIERE CARBONI

Il dibattito che oggi abbiamo visto in Consiglio è sicuramente ricco come poche volte, con una serie di interventi che hanno detto delle cose importanti, in diversi interventi.

Molti interventi hanno detto delle cose importanti, però io sono abituato a riconoscere, anche in persone che spesso dicono cose che non condivido, il valore e la caratura dell'intervento politico.

E faccio una cosa che di regola non si fa né nella professione forense né nella politica: io oggi riconosco all'intervento di Graziano Pintori, pur nel pregio che hanno avuto anche altri interventi, una caratura politica notevole, perché ha colto - a mio avviso - una questione che è esiziale per le attività che noi andiamo a fare oggi.

L'elemento centrale della discussione di Graziano Pintori è stato un rilievo che è prima di ordine politico con una valutazione di tipo giuridico che io alla fine condivido, perché ha distinto la forma dalla sostanza.

Se dal punto di vista formale i beni sono del Comune di Nuoro, quando il Comune di Nuoro pone in essere una scelta politica di questo genere non può far finta e non può dimenticare che in realtà quei beni vengono da fondi pubblici, quindi sono beni di tutti, sono beni la cui gestione può essere allargata a tutti i soggetti che in realtà hanno concorso col loro stesso essere affinché il Comune di Nuoro avesse questi beni, ad esempio i Comuni della Provincia.

Certamente Nuoro li ha avuti in quanto capoluogo della Provincia, quindi la testa di un insieme notevole di enti territoriali, di persone che quindi hanno, nel momento in cui noi facciamo una scelta, il diritto a partecipare a quella scelta.

L'intervento di Graziano Pintori mette in luce una cosa importante poi, perché è vera, è politicamente vera, cioè quell'assenza di compartecipazione, quindi di dibattito autentico, perché la politica è partecipata quando il dibattito è autentico e quando da quel dibattito e a quel dibattito seguono comportamenti e condotte.

L'assenza di quella condivisione porterà male a ciò che noi stiamo facendo oggi o potrebbe portar male, perché sarà una scelta condivisa da alcuni e subita da altri ed è in qualche modo un segno di intolleranza alla democrazia, che poi ha dei rilievi e delle conseguenze certo.

La democrazia è spesso confusione, è spesso contrasto e conflitto, ma è la nostra storia, almeno per chi proviene da partiti che hanno una certa matrice ideologica, che questo sia un valore e non un disvalore.

Quindi è possibile che la fondazione sia uno strumento anche idoneo, però è anche vero che stiamo facendo una scelta politica e che questa scelta politica ha i limiti evidenziati sopra, come ha anche dei limiti che sono evidenziati in modo diverso, sotto profili diversi, dal Consigliere Soddu.

Noi dobbiamo fare delle osservazioni e adesso farò delle osservazioni che sono ulteriori, di critica politica; Graziano Pintori ha parlato di storia di questa struttura, di storia del consorzio dell'università.

Io voglio aggiungere dei pezzi a questo, che sono forse di politica più stretta, meno di ampio respiro, ma non meno importanti.

Se noi oggi dovessimo dare una valutazione di quello che sta succedendo, qui c'è una rappresentazione plastica e cioè in queste scelte c'è una sorta di accelerazione, c'è una sorta di mettere - diciamolo in termini rozzi - i piedi nel piatto per arrivare ad una decisione all'interno di una logica che in questi vent'anni, forse meglio in questi ultimi dieci anni in particolare, si è chiusa all'interno del Partito Democratico, di quello che è oggi il Partito Democratico e ieri erano La Margherita e i D.S.

Bene, ancora oggi c'è questo dato politico, ma è un dato politico che vede gli altri partiti in dissenso, ed è un dissenso ampio, un dissenso ideologico, ma che ha anche un dissenso di politica materiale.

Cioè: oggi l'università sta andando? oggi l'università nuorese è ad un passo dal fallimento o è una scelta politica, un'opzione che sta correndo, sta andando verso il futuro?

Oggi, prescindiamo dalla fondazione che andremo a fare dal futuro.

Oggi noi in realtà siamo di fronte ad una scelta che cogliamo ad un passo da una sconfitta epocale.

La sconfitta epocale rispetto alla quale siamo vicini sul tema dell'università è una sconfitta che nasce da una gestione molto chiusa del tema. E le gestioni molto chiuse di regola sono gestioni che in democrazia sono fallimentari perché sono spesso condizionate e mal condizionate.

E' quindi chiaro che la democrazia, la confusione della democrazia, avrebbe portato o potrebbe portare nei rischi della confusione della democrazia.

Ma, viva Dio, siamo qui in forza del fatto che qualcuno ha ritenuto che le decisioni all'interno di una città venissero prese da un Consiglio Comunale e non da un podestà!

Bene, quella confusione della democrazia è la chiave di lettura che ci spiega

che le questioni pubbliche è meglio che le decidano in molti, che questo ha dei costi ma è meglio che le decidano in molti.

Quella gestione ha portato tutto vicino al fallimento, in una Provincia che ha tre fallimenti grandi, inenarrabili nella propria storia recente: il fallimento dell'università; il fallimento relativo alla questione dell'A.S.L., il fallimento della gestione democratica, pura o non pura - non mi esprimo mai in termini morali - trasparente dell'A.S.L., sto parlando del project financing; l'altro fallimento grande è il fallimento relativo alla gestione dell'area di Ottana, dello sviluppo industriale della nostra provincia.

Tre fallimenti che hanno una chiave di lettura abbastanza univoca sotto il profilo politico, ancorché le responsabilità non siano solitarie, perché nel fallimento dello sviluppo industriale dell'area di Ottana e quindi della provincia di Nuoro, becco hanno messo non solo i partiti del Centrosinistra ma anche i partiti del Centrodestra. Così sull'A.S.L.

Di fronte quindi ai rischi di questo fallimento e di questi fallimenti, buon senso vorrebbe il fermarsi.

Il buon senso oggi ci dice questo ed è irrilevante che oggi la Provincia abbia deciso, perché non moriranno se noi oggi ci fermiamo. Non vedo gente che si sta per tagliare le vene se oggi qua non c'è una deliberazione in questo senso.

Ci si può fermare, si può essere liberi, si può fermare un meccanismo che la maggioranza aveva iniziato e ha mal gestito.

Ha molta ragione Cosimo Soddu, ancorché io mi preoccupi sempre quando do ragione a Cosimo.

Però quella ragione è palese: vi era un percorso, questo percorso non è stato rispettato ed ha ragione ancora una volta Graziano: probabilmente è stato un limite di tutti noi ed in particolare forse mio e di Graziano, che eravamo forse tenuti, nella sede in cui alcuni passaggi sono stati fatti, a mettere più attenzione.

Mia responsabilità. Però è anche vero che in realtà poi le cose - questo nella vita succede - non le comprendi tutte nello stesso momento.

A volte le cose le comprendi nel divenire delle stesse e a volte le cose le comprendi quando devi decidere, perché quella è la volta in cui ci pensi realmente.

Allora non per autoindulgenza, però se stavamo sbagliando, se abbiamo trascurato, bene abbiamo trascurato, ci siamo sbagliati molto meno di chi ha voluto accelerare.

Una cosa è l'errore colposo, una cosa è l'errore non colposo, perché non è un errore, è un'accelerazione che si determina e che è determinata da una volontà, e la

volontà probabilmente è quella di chiudere un rapporto e un discorso su una questione importante sulla quale occorre altra meditazione.

Ma non parlo della remunerazione di questo o di quell'aspirante - diceva Cosimo - alla seggiolina. Qualche volta "*este unu cradeone*" si dice in sardo, ma non è questo.

Il problema non è la questione dei soldi, il problema vero è la questione democratica che ha posto Graziano Pintori.

E' vero che la retribuzione può essere comunque vagliata, è vero che nello statuto sarebbe bene evitare quello che secondo me è un errore di tipo logico, cioè che la determinazione della presenza e dell'indicazione delle persone che vanno a decidere sarà determinata sulla base dei conferimenti.

Questo per molte ragioni, primo perché dovremmo già oggi essere in grado di determinare in modo più preciso le modalità sia di indicazione sia di valutazione di strutturazione dei conferimenti, perché stiamo approvando lo statuto e perché il passaggio successivo dovrebbe essere semplicemente l'atto costitutivo di ratifica del valore dei conferimenti e quindi della proporzione con cui si nomina.

Ma su questo, siccome poi i nodi con una banalità assoluta poi vengono al pettine, noi ci dovremmo ritrovare in Consiglio.

Non dimenticatelo, non può essere dimenticato, perché verrà il giorno in cui questo meccanismo secondo me si incepperà; noi dovremmo fare un atto, se non sbaglio, di attribuzione delle entità patrimoniali.

Quando faremo quell'atto noi ci scanneremo con i coltelli perché quell'atto lo faremo quando sapremo cosa conferiscono gli altri, se siamo nella logica della quantificazione su base patrimoniale della rappresentanza all'interno della fondazione.

E loro metteranno soldi.

Detto questo, nulla costa oggi fare una riflessione un po' più adeguata, per cui la mia scelta, lo anticipo, è ora in senso contrario, non per ragioni ideologiche ma per ragioni tecniche e politiche che ho esposto e chiedo alla maggioranza di ascoltare le voci dissenzienti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA P. (CIC)

La questione università a Nuoro da qualche tempo suscita per la città, ma anche per gli addetti ai lavori, un soporoso interesse forse drogato da uno stillicidio di

notizie slegate e parziali, mal coordinate dai politici di turno, sempre e anche oggi operativamente sfilacciati e disuniti, che saltuariamente, richiamati al senso di responsabilità, promuovono finti dibattiti che finora hanno rappresentato solo degli espedienti tipici di chi non ha forza per affrontare le soluzioni e ancora di più di chi non è capace di individuare ipotesi strategiche di confronto con i veri interlocutori istituzionali, che in questo caso sono lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune, il Consiglio Comunale e gli enti locali del territorio, formulando, qualora fosse possibile, accordi-quadro per un percorso decisionale di possibile scelta dei corsi di laurea.

I frequentatori politici del tema università a Nuoro, spesso occasionali, neanche oggi faranno guadagnare alla città alcuna forma di autonomia universitaria, che a mio giudizio rappresenta il vero obiettivo per la città ed il suo territorio.

Questo traguardo, alla luce di quello che ho sentito finora in Consiglio Comunale, pare ancora oggi allontanarsi.

Raggiungere questo scopo rappresenta la vera scelta e il suo perseguimento, un diritto per la nostra comunità, sempre più emarginata dalle preferenze strategiche e da assecondare senza insofferenza degli organi responsabili di governo.

Diventa indispensabile individuare un nuovo disegno universitario regionale, un vero impegno condiviso fra Stato, Regione, Provincia, Comune ed enti locali del territorio, insieme alle università sarde, una chiara definizione di impegni reciproci, garantiti da leggi dello Stato attraverso protocolli d'intesa che diano un serio indirizzo di precisa volontà sul percorso di tutela delle nostre zone interne.

Nessun disfattismo sulle attuali autonomie esistenti, ma una vera azione integrata che veda la Sardegna come un sistema universitario, con dislocazioni diverse delle varie attività didattiche e di ricerca.

Affrontare i nodi cruciali che possono generare sviluppo per la città e il territorio meritava ben altro percorso istruttorio.

Ricordo nel Consiglio Comunale dell'8 luglio 2008 l'impegno per una piattaforma di discussione per un'attenta e lucida definizione del percorso, mai attuato; il recente rifiuto dell'istituzione di un tavolo tecnico, non attuato; il mancato recepimento della richiesta di un Consiglio monotematico a più voci, richiesto da molti Consiglieri, non ancora fatto.

Né il Sindaco né l'Assessore Comunale di riferimento hanno mai fatto comunicazioni sull'università in Consiglio Comunale, solo ed unicamente personalismi esasperati. Nessuna volontà di ascoltare, ancora prima di risolvere.

Una volta raggiunto l'accordo sui nomi e sugli assetti del nuovo poltronificio, un

blitz in una mattinata della vigilia della festività dei morti e per tutto il resto il tempo la farà da padrone.

Sugli strumenti di gestione in dismissione e su quelli in prossima adozione possiamo spenderci in costose argomentazioni e tecnicismi amministrativi.

Sarebbe come parlare e discutere senza grande profitto, la decisione parrebbe essere già presa.

Infatti non vi sono tra i documenti tracce di numeri esplicativi, né chiarimenti sul destino dei contratti in essere Assessore, né costi del mutamento della gestione, né costi del nuovo strumento di gestione, né atti sulle fasi commissariali, con profondo rispetto e condivisione dell'opera e non solo commissariale, liquidatoria del Dottor Cocco, a cui giunga un sincero ringraziamento, né obiettivi da raggiungere.

Siamo alla scelta dello strumento con il quale muoverci, ma non abbiamo individuato il percorso, la direzione, se via terra o via aria, quali gli obiettivi, quali i monitoraggi, quale tempistica.

Nel merito della costituenda fondazione posso dire che i numeri sono spaventosi, da brivido: dodici persone nel Consiglio d'indirizzo, cinque nel Consiglio di amministrazione, tre revisori dei conti, direttore generale, segreteria - non segretaria ma segreteria - amministrativa, non è specificato il numero, comitato scientifico, non è specificato il numero, coordinatore del comitato scientifico.

Si rischia di avere 25/30 persone a gestire questo pullman, con sedili muniti di comodi cuscini.

Speriamo che l'autista del pullman sia almeno un medico, non si sa mai che qualcuno in viaggio possa sentirsi male e c'è l'attività di pronto soccorso immediata.

Speriamo anche che abbia le competenze, almeno le competenze che sono descritte molto bene dal Consigliere Saiu, per capire quale sarà poi la riflessione che faremo a posteriori una volta individuata la persona che guiderà questo pullman.

Praticamente rischiamo di avere più persone alla guida che studenti, un sistema mostruoso, mentre il mondo sui costi della politica sicuramente va oggi in un'altra direzione.

La struttura che parrebbe formalmente aperta è di fatto rigidamente controllata da Comune e Provincia senza che si specifichi quale sarà l'apporto economico preponderante dei due enti; ciò tende a scoraggiare importanti altre partecipazioni che, a prescindere dal contributo che magari vorrebbero dare, sarebbero comunque - e l'ho sentito dire da tanti - sempre in posizione subordinata.

Poiché è previsto un contributo anche non in denaro, resta del tutto vago il

criterio di calcolo dell'eventuale apporto diverso dal versamento in denaro.

Nulla si dice, ma sarebbe anche pretendere troppo, sull'ispirazione della fondazione e in generale sul tipo di studi universitari che si dovrebbe introdurre a Nuoro.

Resta ancora da sciogliere la motivazione adottata dalla Provincia per lo scioglimento del consorzio; la relazione della Corte dei Conti evidenzia meglio di me la pretestuosità della scelta.

Nessuna relazione tecnica ed economica accompagnatoria.

Chi porta la delibera in aula bene avrebbe fatto a darci qualche spiegazione, bene avrebbe fatto a portarci qualche dato statistico, bene avrebbe fatto a fornirci qualche elemento economico di valutazione, bene avrebbe fatto a chiarirci meglio questi aspetti.

Però nessuna relazione tecnica-economica accompagnatoria al nuovo progetto, neanche uno straccio di spiegazione sulle ragioni politiche, tecniche e normative sul nuovo ente strumentale, niente sulle valutazioni sul versante costi-benefici che produrrà questo cambiamento.

Chiedo di conoscere se esista una vera, profonda interlocuzione con la Regione Sardegna, che fine hanno fatto gli accordi formali con lo Stato e con la Regione sinora sottoscritti e se esiste documentazione nel merito anche da consultare eventualmente in aula.

Più in generale non viene introdotta alcuna misura anti-carrozzone, quale limitazione al rapporto del patrimonio tra il bilancio, il personale, la qualificazione e la professionalità e il curriculum degli amministratori.

Non si dice nulla sull'entità del compenso ai Consiglieri di indirizzo e agli altri passeggeri di questo pullman.

La proposta, quella de La Città in Comune, che certo non è rivoluzionaria, sarebbe di deliberare la gratuità dell'incarico per i politici nominati fatte salve le spese vive.

Abbiamo altre realtà a Nuoro che, occupandosi di formazione e occupandosi di università, non percepiscono un euro.

Ancora due riflessioni sugli emendamenti, che sono tutti chiaramente emendamenti di apertura e di dialogo per il bene della città, emendamenti che a mio avviso sono di qualità e tutti sostenibili.

Questa è un'autentica promozione al dialogo, espressa anche dai tanti della maggioranza, che con le loro osservazioni hanno elaborato una proposta

assolutamente condivisibile, che probabilmente aprirà un autunno caldo e che in particolare su questo tema si dissociano creando un dato politico che scopre la serie delle difficoltà di governo di questo ente locale e di quello provinciale.

Quello che può apparire oggi un passaggio fondamentale se questa delibera venisse adottata, potrebbe avere i severi contorni di una sconfitta e di un fallimento nella gestione partecipata del futuro della città e del suo territorio.

Chiedo, così come già hanno fatto altri prima di me, che la delibera venga ritirata e proposta suddivisa nei tre temi più importanti in altra seduta consiliare.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Meloni.

CONSIGLIERE MELONI

Non voglio dare voti a nessuno perché ho un profondo rispetto delle idee degli altri.

Nessuno di noi è portatore del verbo, però l'argomento in questione è talmente importante che mi fa arrabbiare - il termine esatto è arrabbiare - quando di fronte a un argomento così importante si cerca di perdere tempo.

Mi spiego meglio.

Anch'io credo che nessuno in quest'aula non voglia l'università a Nuoro, ma altri prima di noi negli anni 70 - mi riferisco alla Commissione Medici - hanno dato due soluzioni, due medicine per uscire dal sotto sviluppo in cui si trovava il territorio del Nuorese: la grande industria e l'università.

Oggi non siamo lontani da quegli anni 70, ma sembra che a qualcuno questo non importi.

Invece di parlare dell'importanza della ricaduta che avrebbe avuto l'università sul nostro territorio, ci stiamo soffermando a parlare di filobus che dovrebbero essere guidati da medici - poi ci sono medici e medici perché alcuni vengono bocciati in campagna elettorali, altri vengono promossi.

C'è medico e medico come ci sono infermieri, come c'è di tutto, ma io non voglio stare a fare una chiacchierata, di fronte alle problematiche importanti, di quanti sono i posti di potere da retribuire con un gettone, mezzo gettone... tre gettoni... spese vive... non spese vive... revisori del Comune che devono andare a vedere la contabilità della fondazione... Siamo alla follia!

Questa Amministrazione in un periodo non sospetto - e gli interlocutori non erano soltanto lo Stato e la Regione era anche la Comunità Europea - ha approvato un piano strategico, dove l'università occupa un posto preponderante.

Però qualcuno dice che con la cultura si mangia.

Se si mangia con la cultura, quanto si mangia con la politica...! E quelle grida di dolore che ho sentito stamattina dai banchi - ma siamo già a stasera - perché non sono venute fuori quando Berlusconi, nell'ultima richiesta della fiducia alla Camera, ha dovuto nominare due sottosegretari? Altre spese per lo Stato.

Anche questo, caro Cosimo, avresti dovuto dire, perché tu fai parte di una classe e di una cultura che queste cose le conosce.

Ho condiviso molte parti del tuo discorso, però la parte che non mi convince è che anche tu ti saresti dovuto fare artefice perché tu sei di un partito che fa parte di questa maggioranza, l'Italia dei Valori, che esprime anche il Presidente del Consiglio in questa maggioranza.

E noi anche su richiesta del sottoscritto e del mio partito, abbiamo chiesto più volte di riunire, per il rispetto delle idee di tutti, il Consiglio Provinciale e Comunale, perché in quella circostanza emergessero, ma per il bene comune, per la soluzione positiva del contenuto dello statuto, tutte le idee, che erano tutte rispettabili.

E' successo qualcosa, qualche intoppo e questo non è avvenuto.

Forse noi oggi saremmo arrivati qua più determinati, più convinti e non avremmo avuto bisogno di presentare né emendamenti né risoluzioni.

Siccome la voglio chiudere in fretta perché l'ora è tarda, non mi soffermo, sarebbe troppo facile essere saccenti su chi vede catastrofi dappertutto, Comune, Provincia, A.S.L. Regione etc., sarebbe troppo facile, non mi dilungo perché l'ora è un po' tarda.

Allora io chiedo che oggi venga mandata avanti la discussione per l'approvazione dello Statuto e che si impegni questa maggioranza, ma insieme anche all'opposizione, per fare una risoluzione che veda toccati tutti i problemi che sono emersi in quest'aula, alcuni dei quali molto, molto importanti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Oggi siamo chiamati, anche se non avremmo dovuto, comunque a iniziare se non a concludere una fase storica, che è quella del consorzio: una vita lunga 18 anni, dove molto nuoresi e non avevano riposto le proprie aspettative.

Proprio pochi giorni fa sistemando dei documenti di mio padre ho trovato un vecchio giornale "Sardegna forum marzo aprile 1992, sulla nascita dell'università a Nuoro".

Ci sono i contributi dell'allora onorevole Rojch, che aveva seguito in prima linea la battaglia sull'università; c'è un bell'intervento di Salvatore Ladu sul ruolo della classe politica nuorese per avere l'università a Nuoro e c'erano tante speranze, tanti progetti, dal corso di ingegneria all'integrazione con l'Ailun, che avrebbe dovuto avere il consorzio universitario.

Oggi anziché interrogarci magari su cosa non ha funzionato, sul perché, quali passaggi sono andati a vuoto o ci sono stati degli errori, prima di iniziare una nuova avventura con la fondazione ci troviamo a discutere qua di strutture.

Una delle cose che mi ha sorpreso in questo dibattito - è stato un bel dibattito quello di oggi - è che ci siamo concentrati molto sulle strutture, sulla fattispecie giuridica dove inserire l'università, tralasciando un po' l'aspetto di chi andava a frequentare l'università.

Cosimo Soddu nel suo intervento lo stava accennando che magari ci andiamo a trovare un campus dove abbiamo speso energie e risorse, la struttura che c'è a Su Nuraghe, tante strutture, tanti beni, ma rischiamo di trovarceli vuoti, perché il brutto vizio della classe politica nuorese, anche nei passaggi della scorsa consiliatura, è stato quello di rimbalzarsi continuamente da una parte all'altra, prescindendo da chi avesse torto o ragione in quella fase, e concentrarsi solo sul contenitore, non sul contenuto.

Oggi noi abbiamo continuato questa discussione mentre altre realtà hanno mantenuto una propria autonomia.

Quando le istituzioni di Nuoro si mandavano le lettere per decidere cosa fare, il consorzio Uno di Oristano ha aumentato la propria offerta formativa, mentre noi abbiamo perso dei corsi.

Abbiamo fatto una sorta di melina nei due passaggi e anche oggi una cosa bella sarebbe stata se parlando di statuto di una fondazione, avessimo parlato della fondazione non per la promozione degli studi universitari e della ricerca, ma degli studi degli universitari, dei ricercatori, delle persone prima che delle strutture, come aveva suggerito qualcuno qualche tempo fa.

Per cui oggi con questa logica ci troviamo anche a mettere una sorta di sanatoria a una scelta fatta da qualcun altro - dall'Amministrazione Provinciale quando era uscita dal consorzio - e ci troviamo quasi costretti ad aderire a un altro ente, perché noi come Consiglio Comunale non abbiamo deciso mai di aderire a una fondazione, così come non abbiamo deciso mai come Consiglio Comunale di uscire dal consorzio: è il passaggio a cui hanno fatto riferimento in molti prima di me.

Questa scelta ormai forse è diventata anche obbligata: oggi ripensare a dare vita al consorzio sarebbe un'utopia.

Non possiamo tornare indietro dopo tre anni che è stata decisa la liquidazione e messa in soffitta, con delle motivazioni che non sono neanche molto convincenti.

Nel senso: non si è capito bene allora, come non lo si è capito bene forse neanche oggi, il perché noi dobbiamo passare a una fondazione che non è un consorzio.

Anche i vari motivi che ci sono stati dati, dalla difficoltà di attrarre capitale privato, alla difficoltà decisionale data dalla forma ente consorzio, non ci soddisfa più di tanto, almeno per quanto mi riguarda.

E anche perché molte università, molte realtà dove l'università è nata, nonostante non ci fosse una presenza universitaria storica, hanno continuato bene con il consorzio; anche esempi in cui quella famosa legge che imponeva ai Comuni e agli enti locali in genere di scegliere quale consorzio accettare e quale no, sono riusciti con delle votazioni congiunte a salvare i consorzi in determinati casi.

Per cui noi ci troviamo davanti a questa situazione quando magari non tanto tempo fa si potevano scegliere altre strade.

Ricordo il Consiglio Comunale di novembre 2010 quando stavano per scadere i termini per aderire o meno alla proposta fatta in Consiglio Regionale con l'emendamento Cappelli-Dedoni, che forse in una prospettiva di unione delle varie realtà universitarie sarde fuori da Cagliari e Sassari, avrebbero visto Nuoro anche con un ruolo più trainante, perché no, come dimostra il dibattito anche di esponenti autorevoli in questi giorni, cominciare a pensare ad un unico sistema universitario sardo - diverso da un'unica università - un unico sistema.

Appunto perché sono un Consigliere Comunale di Nuoro, Consigliere Canu, faccio le mie considerazioni sul ruolo che poteva avere questo Comune in una fase storica che invece non ha avuto; posso farlo senza essere tacciato di essere eterodiretto, cosa che nella giornata di oggi sarebbe facile dire a qualcun altro.

Comunque uno degli aspetti che ricordava anche Francesco Carboni, nella fase che ha portato alla nascita della fondazione è stata la chiusura nei confronti dei vari enti che potevano partecipare.

Io lo vedo come un rammarico, il fatto che i promotori fondatori siano solo il Comune di Nuoro e la Provincia di Nuoro.

A me sarebbe piaciuto personalmente che c'entrassero anche le rappresentanze dei Comuni oltre Macomer; che c'entrasse anche un membro

riconducibile al Ministero nell'università, magari anche all'interno del Consiglio di amministrazione, come succede per le fondazioni che gestiscono le università d'Italia: il membro del Ministero dell'università all'interno del Consiglio di amministrazione è obbligatorio per legge in quel tipo di fondazioni.

Così come mi sarebbe piaciuto avere da subito la Camera di Commercio, la fondazione Banco di Sardegna, in modo anche che chi volesse contribuire da subito all'idea della fondazione avesse pari dignità con noi.

Questo si poteva garantire con le clausole che ha voluto proporre il gruppo consiliare del PDL relativamente al Consiglio di indirizzo e alla necessità che il Comune e la Provincia contribuissero in maniera pesante alle linee.

Ma questo non significa automaticamente che ci devono essere i posti del Comune e della Provincia dentro la fondazione, sarebbe bastato clausole di salvaguardia.

Questo lo dico perché oggi, indipendentemente dalle posizioni, il Consiglio Comunale di Nuoro si gioca una fetta importante della sua credibilità.

Se le cose - Dio non voglia - andranno male nella gestione della fondazione, non si dirà "Seddone ha detto questo... Saiu ha detto questo... Canu ha detto questo", si dirà che il Consiglio Comunale di Nuoro nella sua interezza ha fatto un errore.

Per questo io sono tra quelli che già nella Conferenza dei Capigruppo e nella giornata di oggi invita ad avere un minimo di calma e approfondire, magari con una relazione istruttoria alla delibera di oggi a dirimere tutti quei dubbi, perché noi Consigliere Canu, almeno per quanto mi riguarda, davvero non siamo contrari a priori alla fondazione, anche perché per come sono andate le cose oggi, per come sono andate negli anni scorsi, è quasi una scelta obbligata quella di aderirvi se vogliamo raggiungere l'università a Nuoro.

E è stata una scelta obbligata non per una responsabilità della nostra istituzione.

Per cui io in questa fase ho deciso di fare l'emendamento, ho deciso di dare un minimo contributo a quello che poteva essere il progetto della fondazione, un emendamento che - sentivo un po' nei banchi - non è piaciuto.

Qualcuno mi ha detto: come facciamo a chiamare i professori, a entrare nel comitato scientifico? Come facciamo a convincere le persone a impegnarsi per l'università di Nuoro?

La prima risposta l'ha data Paolo Manca: abbiamo già degli esempi a Nuoro di

persone che si occupano di formazione gratuitamente.

Abbiamo tutta una serie di esempi di fondazione e di partecipazione, di fondazione in genere che prevedono la gratuità delle cariche.

E poi pensate che davvero, se noi vogliamo il superprofessore, gli dobbiamo dare anche un compenso minimo? Se noi volessimo in teoria avere i professori e l'unica motivazione per convincerli a venire qua - che non sia uno slancio ideale, magari anche di quei professori nuoresi e barbaricini che insegnano in altre università - l'unica leva sia quella economica, allora dobbiamo incominciare già a indebitarci da adesso per convincere tutti questi grandi professori, perché lo stipendio di un ordinario non è alla portata della nostra fondazione, a meno che non arrivino ingenti finanziamenti.

Per cui io penso che se uno voglia davvero entrare a far parte della fondazione di Nuoro, lo faccia anche perché vuole contribuire allo sviluppo della zona, non solo per una leva economica, che è quello che potrebbero dire anche a noi facendo questo ragionamento: noi veniamo qua per prendere il gettone e non per fare attività politica.

Questo noi non lo possiamo accettare e siccome non lo accettiamo per noi, non dobbiamo passare questo ragionamento anche nei confronti degli altri enti, è questa la motivazione che mi ha portato a fare questo emendamento.

Ripeto: se fossi stato a priori contrario alla fondazione avrei detto la mia, avrei lanciato strali a destra e a sinistra e sarei uscito subito dopo.

Io invece comunque voglio contribuire a questo progetto con una proposta, voterò gli emendamenti del Consigliere Soddu, così come gli altri emendamenti presentati, per dare questo mio contributo e anche dimostrare - spero che lo faccia tutto questo il Consiglio Comunale - che noi oggi non stiamo partecipando alla fondazione di un poltronificio, ma alla fondazione di un vero e proprio progetto, che va al di là delle nostre attuali condizioni del consorzio.

Noi vogliamo fare un progetto che ripercorra quell'idea, come diceva il Consigliere Meloni, magari anche ripartendo dalla commissione Medici e da tutta la battaglia che ci fu in Parlamento per portare l'università a Nuoro e dare aria a un progetto, non a un poltronificio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Carroni.

CONSIGLIERE CARRONI

Dopo questa lunga mattinata di lavori che nonostante alcuni toni da me non

condivisi considero comunque di grandissima importanza, abbiamo deciso e stiamo decidendo di adottare dei provvedimenti di grandissimo rilievo per la città.

Cioè stiamo ragionando sull'opportunità o meno di radicare la presenza universitaria a Nuoro, di ampliare l'offerta formativa, di decidere del futuro della città e del territorio intorno a un motore di sviluppo che è l'università e cioè il settore dell'alta formazione, della cultura, della ricerca e dell'istruzione intesi come settori cardine dello sviluppo.

Quindi stiamo ragionando di un tema di grandissimo rilievo ed è questa la ragione per la quale si è deciso nella giornata di oggi di portare contestualmente all'attenzione del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale una votazione che avesse un segno importante, una valenza anche di tipo simbolico.

Cioè le due assemblee elettive più importanti del territorio decidono senza ulteriori indugi - ce ne sono stati forse troppi nel recente passato - di portare a compimento un iter molto discusso, molto ragionato, molto pensato, al di là di quello che strumentalmente qualcuno dice oggi qui, parlando di un'accelerazione pretestuosa o addirittura di un blitz.

Evidentemente non stanno così le questioni.

Il risultato che noi dobbiamo raggiungere oggi, ripeto, è un risultato strategico che ci offre al confronto con il territorio e con le comunità circoscrizionali.

La Provincia - lo ricordo a titolo di chiacchiera, a titolo informativo - rappresenta tutto il territorio provinciale, quindi la Provincia non è organo monocratico isolato, separato; così come il ruolo della città di Nuoro è un ruolo capoluogo.

Quindi mi pare che due soggetti importanti, rappresentativi sul piano politico e non semplicemente sul piano del conferimento delle risorse e del patrimonio, stanno decidendo di dare una svolta, un contributo importante a tutto il nostro territorio.

Quindi intorno a queste questioni noi dobbiamo discutere e non ridurre un'azione e una discussione così importante, ad una questione di sgabelli - è stato detto - di poltronificio.

Lo trovo veramente orribile, lo trovo di cattivo gusto.

Forse qualcuno ha in mente questo obiettivo, non è certo questo invece il nostro obiettivo, quello di trovare sistemazioni a chicchessia, non ci interessa questa dimensione del ragionamento.

Un passaggio velocissimo perché tutta la mattina diversi hanno tentato di riportarci indietro anziché di arrivare a discutere dell'oggi.

Ieri avevamo il consorzio che già da tre anni a questa parte si avvia alla

chiusura per le ragioni da tutti conosciute qui dentro, e cioè perché il contratto a due si è interrotto per ragioni di tipo normativo che non dipendevano evidentemente dai soggetti contraenti.

Si era avviato un largo dibattito in città e nel territorio con delle assemblee pubbliche, delle assemblee a cui ha partecipato il Comune, l'azienda sanitaria, la Camera di Commercio, la fondazione Banco di Sardegna, tutti i soggetti pubblici e privati che avessero intenzione e voglia di partecipare a questa discussione.

Discussioni aperte, che si sono talvolta concluse con prese di posizione differenti che legittimamente sono presenti nel territorio.

Oggi quella discussione secondo me ha fatto dei passi avanti e i passi avanti sono il fatto che stiamo provando a decidere di uscire definitivamente dal consorzio, di chiudere quella pagina, di dotarci di un altro strumento, che è lo strumento della fondazione di partecipazione, uno strumento aperto che consente, oltre che ai soci fondatori - permettetemi, lo dico sottovoce e senza spocchia: i padroni di casa, i vecchi padroni di casa che decidono di rimanere padroni di casa - di rimettersi insieme a discutere con uno strumento più duttile e più aperto che consenta a chi voglia, istituzioni, enti, Ministeri, Regione, privati, in forma singola o associata di partecipare a questa scommessa, di partecipare a questo strumento.

Quindi non stiamo pensando di collocare tizio, caio o sempronio in questo o quel cadreghino, ripeto non ci interessa, forse interessa a qualcuno che muove i suoi ragionamenti da questo punto di vista.

Noi vogliamo radicare la presenza universitaria a Nuoro e in questo statuto, nello statuto che è all'approvazione di oggi è detto in modo molto chiaro, scusate se divento pedante ma forse è opportuno richiamare le cose nella loro semplicità:

"la fondazione ha l'obiettivo di sviluppare, perseguire, implementare gli studi universitari e la ricerca scientifica nel territorio della Sardegna centrale attraverso l'insegnamento e la formazione continua nei diversi ambiti scientifici, culturali, professionali, disciplinari contemplati dalle vecchie attività e mediante l'attivazione di corsi universitari e/o di specializzazione e/o di aggiornamento, progetti di ricerca, ovvero attività affini o connesse alle precedenti, favorendo l'integrazione e il collegamento tra il sistema della formazione e quello del lavoro e delle professionalità.

La formazione potrà promuovere e realizzare attività e servizi inerenti, complementari etc.."

Quindi la fondazione ha delle scopi e delle finalità che mettono i ceppi a

qualsiasi Presidente venga nominato domani o dopo domani.

Gli scopi e le finalità sono la pietra miliare, sono il punto di vista attraverso il quale bisogna passare e chi fosse preso - non so per quale recondita ragione - dal tentativo o dalla volontà di non tenere conto di questi scopi e di queste finalità, evidentemente dovrà essere rimosso e sarà rimosso, perché qui c'è tutta la vigilanza dei soci fondatori e di tutti coloro che vorranno poi entrare e partecipare a questo, dovremmo rispettare assolutamente gli scopi e le finalità.

Vorrei dire che poi ci sono gli organi di controllo chiamati specificatamente a occuparsi di questo e cioè il collegio dei revisori e, laddove dovesse servire, ricordo che il comitato scientifico, se chiamato, se investito, avrà il compito di entrare nel merito delle singole e delle specifiche progettualità.

A nessuno quindi può saltare in mente di mettersi a fare ciò che non è in grado di fare.

Fare richiamo qui alla competenza, alla serietà e all'onestà, mi sembra veramente delirante.

E' vero che abbiamo esempi a livello nazionale che ci portano in un'altra direzione e quindi ci preoccupiamo forse di questo, ma io credo che noi qui dentro, tutti, abbiamo in mente di far ricoprire questi incarichi alle persone migliori, alle persone più competenti.

Direi che l'onestà è una preconditione che mi auguro non venga richiesta nel curriculum.

PRESIDENTE

Ha un minuto.

CONSIGLIERE CARRONI

Lo statuto è stato studiato da tecnici del settore, revisionato da qualche docente universitario il quale gratuitamente ha messo a disposizione del consorzio la sua competenza; è stato analizzato nelle commissioni consiliari, due in Comune e due in Provincia.

E' stato analizzato in ripetute riunioni dalla maggioranza e ricordo che stamattina, ormai lo sapete tutti, è stato approvato anche dalla Provincia.

Io penso che oggi noi senza indugi ulteriori ma con decisione, perché la democrazia è anche decidere e non attardarsi in polemiche sterili o rinvii, oggi dobbiamo decidere il recesso dal consorzio, l'approvazione dello statuto e l'adesione alla nuova fondazione di partecipazione.

Poi su tutto il tema di grande interesse che è stato sollevato anche dal recente

intervento del Consigliere Seddone, che parlava di quali corsi, quali strutture e parlava di contenitori e contenuti, vorrei dire che in questo anno di lavoro alcune persone di buona volontà e altre che avevano dei ruoli istituzionali, hanno consentito alla morente università nuorese di rinascere e speriamo di radicarsi, avviando una serie di interlocuzioni importanti che umilmente ma caparbiamente sono state portate avanti e ci hanno consentito, in un momento in cui la riforma Gelmini poneva semplicemente chiusure, hanno consentito di aprire un nuovo corso, vituperato, considerato poca cosa, ma vorrei far sapere a tutti che 180 iscrizioni per un nuovo corso non mi sembrano una cosa di poco conto.

Di questi 180 nuovi iscritti, 100 sono del territorio di Nuoro e provincia.

Quindi sarà poca cosa ma forse siamo stati in grado di rispondere a un bisogno di formazione che viene da questo territorio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Contu.

CONSIGLIERE CONTU

Signor Presidente, signor Sindaco, Consiglieri tutti, la giornata è stata interessantissima, faticosissima e lo sarà ancora per un po', penso.

La collega Carroni ha anticipato una parte delle mie riflessioni e non devo negare che ho qualche difficoltà a recuperare le fila di quanto mi ero decisa di dire perché gli stimoli degli interventi dei colleghi dell'opposizione e anche della maggioranza sono stati tutti interessantissimi e degni della massima attenzione.

Inizierò probabilmente da questo fatto, dall'intervento del Consigliere Carboni che ricordava che in democrazia ogni scelta è condivisa da alcuni e subita da altri.

Dunque l'assunzione di responsabilità di quanti fanno la scelta è evidente, come è anche altrettanto evidente che chi sia chiamato a non dividerla dovesse subirla.

Però lui l'ha fatta come affermazione che non so a che cosa potesse preludere in realtà, questo è un dato di fatto ma nessuno di noi, neanche quelli che oggi voteranno, spero che siamo in tanti, la proposta statutaria per la fondazione di partecipazione, penso che nessuno di noi lo farà a cuor leggero e tanto meno seguendo dictac dei vicini di palazzo.

Sono completamente estranea a questo tipo di preoccupazione, anche se è un cavallo di battaglia continuamente riproposto da qualche collega dell'opposizione.

Ma francamente davvero non mi riguarda.

Il Consigliere Seddone peraltro, anche giustamente, ha una tendenza a un'analisi storica - non so dove sia andato né se ci sia - delle vicende, il che è una

cosa utilissima, salvo che questo tipo di analisi in aggiunta al fatto che la democrazia è un meraviglioso e complicatissimo lusso che tutti noi giustamente ci permettiamo e ci vogliamo permettere, non ci permette ogni volta tempistiche e riflessioni così lunghe.

D'altra parte dobbiamo lavorare per il domani e questo domani rispetto al Consiglio di oggi ce l'hanno già anticipato i famosi 180 iscritti di cui la collega Carroni parlava.

Sono 180 iscritti, io lo chiamo un bottino preziosissimo perché sono 180 giovani, meno giovani, studenti lavoratori o non lavoratori che guardano a noi in attesa che gli costruiamo - la vogliamo chiamare una culla? la vogliamo chiamare un nido? la vogliamo chiamare un'incubatrice? - si chiama statuto della fondazione.

A questo serve.

Quando una creatura nasce in realtà ha bisogno di cure e di cure particolari e questa di Nuoro sicuramente ha bisogno di molte cure particolari perché nasce come creatura già un pochino vecchia e un po' rugosetta, si è attardata un pochino troppo nel ventre materno, forse anche per un eccesso di disquisizioni.

Allora a questo punto urge un'incubatrice e non che sia l'incubatrice migliore prodotta nel mondo, ma quella che serve a dare gambe alla sua crescita, al suo sviluppo.

Tutti noi siamo consapevoli che un pezzettino avremmo potuto migliorarla.

Ognuno di noi avrebbe avuto un piccolo emendamento o anche condividere qualcosa degli emendamenti proposti e se si decide comunque di andare avanti, non per è soggiacenza verso nessuno ma nell'assoluto interesse di questa città che ne ha bisogno.

Ha bisogno per poter fornire poi, proporre altre proposte anche didattiche, di avere una struttura nella quale radicarla.

A questo punto siamo arrivati e da questo punto secondo me ci dobbiamo muovere con la rapidità, se è possibile con la saggezza, che ci è richiesto.

Il discorso poltronificio o no, io chiamo numero di persone. Un'altra affermazione del Consigliere Carboni è che "nelle cose di interesse pubblico è meglio decidere in molti che in pochi".

Benché io sia favorevolissima a organismi utili, agili e snelli e assolutamente con un numero di componenti ridotti, il numero dei componenti nel caso di questa fondazione è determinato non soltanto dalla necessità di garantire nello statuto una presenza pubblica forte, che bilanci la presenza del privato, che noi auspichiamo che

entri, ma è anche dovuta alla necessità o meglio alla richiesta che certamente questi privati che entreranno a partecipare farebbero di avere voce in capitolo.

Questi sono i numeri, sono numeri di rappresentatività.

Quanto poi al fatto che il rischio che si trasformino in poltronificio ci sia, tutti noi non siamo nati ieri, sì, possiamo considerare che possa essere un rischio? Bene allora ognuno di noi ha coscienza per agire nelle sedi dovute e per quanto riguarda la rappresentatività delle persone, spero che noi che stiamo attuando in questo momento questo passaggio politico siamo in grado di proporre delle nomine almeno all'altezza di quelle che in questo momento chi ci governa sta facendo in altre sedi.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bagiella.

CONSIGLIERE BAGIELLA

Senza paura che mi venga sottratto dal mio tempo, vorrei far notare che ancora una volta parlo da una postazione che non è la mia.

In questo caso mi è ancora più difficile: siccome la mia scrittura somiglia a quella del Consigliere Carboni, mischiando i fogli magari viene fuori che io faccio un intervento simile al suo! Il che non vorrebbe essere.

Ho sentito questo lunghissimo dibattito e francamente ne esco frastornato, innanzitutto quella che mi è rimasta più impressa è la frustata che abbiamo ricevuto dall'opposizione, che questa volta ci frusta per la velocità con la quale arriviamo a una soluzione.

Quindi una volta siamo lenti perché non portiamo gli argomenti, una volta troppa fretta. Insomma, decidete, non è che possiamo neanche darci la velocità a seconda degli argomenti che vi sono più caldi o meno caldi.

Io credo in assoluto su questo argomento. La maggioranza, ma credo anche le istituzioni se mi si permette questo termine, credo si siano fermati a sufficienza - più di un anno - per decidere cosa fare, come farlo e per determinarsi in una maniera saggia.

Di più, credo che quando un argomento venga trascinato dentro una commissione che ha subito un solo pubblico emendamento presentato in commissione nel corso di 4, forse anche 5 sedute, ritengo che dentro un'istituzione ci sia stato abbastanza per essere un argomento maturo da poter arrivare alle soglie del Consiglio Comunale.

E veniamo quindi all'argomento vero e proprio.

Un'altra bella trovata è quella di pensare di dover parlare di contenuti quando,

fino a quando non è di fatto intervenuta la Consigliere Carroni, tutti quelli che l'hanno preceduta hanno parlato solo del contenitore: tutti a parlare di questo strumento che sembra quasi uno strumento che atterrisce, perché c'è la parola "capitale" scritta davanti al fatto che si costituisce una fondazione.

Abbiamo anche rilevato rispetto a questo che qualcuno ha notato lacune all'interno della struttura, così da non riuscire a capire se la struttura riesce a porre a corredo di questo Consiglio una camicia di delibera che sia veramente strutturata e idonea a poter essere approvata.

Allora prima di parlare di politica, anch'io vorrei in linea di principio provare a capire che cos'è questa fondazione e quindi mi sono detto: ma chi è che potrebbe darci una mano per capire cos'è una fondazione di partecipazione? Magari qualcuno che queste cose le sta studiando.

E quindi per la prima volta in Consiglio Comunale - tra la prima volta in cui sono stato eletto, la seconda volta in cui sono stato trombato e questa volta in cui sono stato surrogato - mi trovo a dover leggere anche io qualcosa che devo prendere a prestito da qualcuno più grande di me e più famoso di me, sicuramente migliore di me.

E' il professor Valerio Melandri, che ha studiato la costituzione delle fondazioni nel mondo e ora insegna come si fanno le fondazioni all'università di Bologna.

Lui trova che una fondazione debba essere formata di per sé poiché nella sua caratteristica funzionale essa riflette le caratteristiche di flessibilità, di solidità, di buona reputazione.

"La forma di una fondazione in Italia è una nuova tendenza e la tradizionale espressione di patrimonio di scopo coglie due elementi essenziali della fondazione, cioè si riesce meglio ad esprimere un processo di evoluzione e di trasformazione che questa istituzione deve avere in Italia" - poiché essendo lui un esperto mondiale, nel mondo le fondazioni esistono dappertutto.

Più estesamente una fondazione è uno strumento giuridico che un gruppo di persone, di imprese, di enti pubblici devono utilizzare per perseguire uno scopo socialmente utile", l'università appunto.

Ancora, rileva il professor Melandri: "vi sono stati interventi legislativi come il decreto Veltroni, che hanno disposto la trasformazione obbligatoria di alcuni principali enti, tra cui gli enti lirici in Italia".

Qui uso il professor Melandri e faccio sfoggio della mia abilità nell'enumerare leggi, leggine e leggette, quasi che in questo Consiglio alcuni noti esponenti della

categoria forense non abbiano la possibilità loro stessi di cercarsi.

"Vi sono poi le fondazioni universitarie, Art. 59, comma 3 della Legge N. 388/00, seguito dal D.P.R. 24 maggio 2001 N. 254, che dispone che le università per lo svolgimento di attività strumentali, di supporto, di didattica, di ricerca si costituiscano in fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti, di amministrazioni pubbliche e anche di soggetti privati.

In riferimento a questa forma di fondazione vanno innanzitutto ricordate le fondazioni di partecipazione - il nostro caso - Art. 1 del D.P.R. 361/00; Art. 1382 del Codice Civile; Art. 45 della Costituzione, definite come un patrimonio di destinazione a struttura aperta, in quanto l'atto costitutivo è un contratto che può ricevere l'adesione di altre parti oltre a quelle originarie, anche dopo la conclusione dell'atto confirmatorio.

Queste forme organizzative risultano più autorevoli, più trasparenti, migliori nella gestione ordinaria rispetto alle comuni associazioni".

Questo non il mio parere, ma quello che ha scritto Valerio Melandri.

Allora mi chiedo se per caso abbiamo trovato qualcuno che ci ha indirizzato verso una forma associativa - chiamiamola così perché di questo si tratta - che individua la formazione giuridica migliore per rilanciare la nostra università, probabilmente gli dobbiamo essere grati perché, esattamente come ho fatto io, sono andato a scartabellare in quest'anno da quando ci siamo insediati fino a oggi, a cercare, a capire che cosa potevamo fare per far decollare la nostra università.

Il problema del poltronificio lo voglio toccare in maniera molto lieve perché oggi è giornata di farplay, è stato ricordato anche prima.

Quando si costituisce una cosa importante come l'università, una cosa che dovrebbe rilanciare addirittura l'economia di questa città, questo credo che ci sia scritto in tutti i programmi politici di tutti gli schieramenti che si sono presentati alle elezioni, quindi quello del Centrosinistra, quello del Sindaco Manca.

E anche gli altri avevano come punto focale tutti l'università poiché ci si rende conto, come ha detto giustamente il Consigliere Seddone che dal 1992 alcuni scapestrati, che poi hanno fatto una carriera credibile dal punto di vista politico, non si sono occupati di quello di cui si dovevano occupare, però stiamo costituendo l'università, non il Consiglio di amministrazione di un condominio, dove uno dice: beh, però siete in troppi.

Tutti dentro il Consiglio di amministrazione? No, un po' sì però.

E spero che questo non sia invece semplicemente una posizione personale,

poiché io non credo che la nostra maggioranza sia fatta di partiti che si allontanano così tanto dalle posizioni della maggioranza.

La nostra maggioranza è fatta da forze politiche che, ad esempio, all'interno del Consiglio Provinciale stamattina compattamente votano questo statuto.

Io sottoscrivo perfettamente con il Consigliere del mio partito, con Franca Rosa, quello che lei dice: certo, forse non è lo statuto migliore.

C'è una ragazza seduta nel pubblico che mi ha confidato una perplessità che onestamente posso avere anche io, io credo che un comitato scientifico debba necessariamente essere a corredo di un Consiglio di amministrazione di un'università.

Però rimane sempre il fatto che c'è un'università che è una cosa molto importante per la nostra città e che la forma giuridica scelta probabilmente è la migliore.

Rispetto al poltronificio, credo che quando si vogliono per forza ricercare figure di alto profilo bisognerebbe anche guardare che cosa succede dappertutto.

Ci sono persone che, come il professor Rubbia, vengono nominate al CRS4 e altre che in questo profilo magari, seguendo il famoso e mai dimenticato manuale Cencelli, vengono indicate al Consiglio di amministrazione di Sardegna Ricerche così, tanto per dargli un consentito visto che non sono più Assessori.

Impegniamoci tutti davvero, una sola preoccupazione ci deve accompagnare: convincere la Regione che noi del consorzio ne possiamo e ne dobbiamo fare a meno perché ormai è morto, abbiamo una fondazione di partecipazione nella quale crediamo fermamente e che adesso ci devono dare soldi, esattamente come li davano al consorzio, per la fondazione.

PRESIDENTE

Chiede di intervenire il Consigliere Mannironi.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Parlo come Capogruppo.

Ci stiamo occupando di un consorzio che dovrebbe diventare una fondazione. Per poter capire come ci si è mossi in questo arco di tempo non possiamo non partire da quella che è stata la premessa che ha dato origine a questa discussione di cui oggi ci stiamo occupando, rappresentata da una delibera che è stata adottata nel 2008 dall'Amministrazione Provinciale, la quale di punto in bianco ha ritenuto che non fosse più necessario, utile o addirittura legale far parte di questo consorzio e ha deliberato di recedere, a decorrere dal primo novembre 2008, dallo stesso consorzio.

Stiamo quindi parlando del primo novembre 2008 - cioè tre anni a domani.

La Provincia di Nuoro - dicevo - ha deliberato di recedere dal contratto e quindi di chiedere la liquidazione del consorzio. Questo è un dato che probabilmente sfugge a qualcuno qui dentro.

Dopo che è stata fatta questa dichiarazione ed è stata adottata questa delibera cosa ha fatto la Provincia? Ha chiesto la nomina di un commissario che procedesse alla liquidazione del consorzio.

Dopo tre anni il consorzio è vivo e vegeto, il commissario non ha liquidato un bel niente e anzi, nonostante i poteri del commissario liquidatore siano esplicitamente quelli e solo e esclusivamente quelli di procedere alla liquidazione del consorzio stesso, abbiamo dato vita a un nuovo corso universitario di cui ci stiamo vantando.

Noi siamo ben contenti che il corso universitario va avanti, però non si capisce che cosa in realtà stia combinando il commissario liquidatore, se il suo compito è quello di liquidare e non di portare avanti la struttura.

Il parere che è stato da qualcuno richiamato della Corte dei Conti che risale al 2011, dice tra le altre cose che l'Amministrazione Provinciale deve decidere cosa vuol fare da grande! Cioè se decidi di mantenere in vita il consorzio o dargli un'altra forma, chiedi la revoca del commissario liquidatore e ti regoli di conseguenza, non puoi tenere due piedi in due scarpe diverse ovviamente.

Cioè delle due l'una: o liquidi o con una deliberazione di senso opposto e contrario a quella che è stata adottata nel 2008 stabilisci che non deve essere più liquidato, deve essere cambiata la forma giuridica del consorzio in una fondazione e siamo tutti tranquilli e felici.

Non mi risulta che l'Amministrazione Provinciale abbia adottato una delibera di questo senso.

La cosa che più ancora mi stupisce è che nonostante la sua revoca all'adesione al consorzio, successivamente la stessa Amministrazione Provinciale abbia revocato il commissario liquidatore che era stato nominato dal Tribunale e ne abbia nominato un altro con l'adesione del Comune di Nuoro.

Cioè l'atto di recesso è un atto unilaterale recettizio; nel momento in cui io esprimo una certa volontà, tanto più se questa è formalizzata in una delibera assembleare del Consiglio della Provincia, di che cosa stiamo parlando? Cosa sta facendo la Provincia se non ha più voce in capitolo?

Al limite le decisioni le dovrebbe prendere il Consiglio Comunale o comunque il Comune di Nuoro, visto e considerato che loro non hanno più voce in capitolo.

Siamo in una situazione che a mio avviso dal punto di vista giuridico la trovo assolutamente aberrante e questo è quello che ho sottolineato prima.

Così come ho sottolineato, una volta che qui si vuole a distanza di tre anni di tempo prendere una decisione che ratifichi quella rinuncia e quindi che comporti la cessazione della partecipazione al consorzio da parte del Consiglio Comunale, la successiva cessione di tutti i rapporti attualmente esistenti dal consorzio a questa fantomatica fondazione.

Quando io ho fatto un appunto sull'operato dell'amministrazione, non ho fatto altro che basarmi sul contenuto di questa delibera, perché qui tutto si dice tranne che parlare di trasformazione.

Al N. 3 - e leggo la delibera - si dice: "di aderire ai sensi degli articoli 12 e 1332 del Codice Civile e dell'Art. 45 della Costituzione alla fondazione partecipativa".

Andiamo a leggere le norme che sono state richiamate nella camicia di delibera, l'Art. 12 del Codice Civile è stato abrogato fin dal 2000 e quindi non ha ragione di essere richiamato.

L'Art. 1332, che è pure richiamato in questa delibera, parla dell'adesione di altre parti al contratto, cioè i cosiddetti contratti di adesione: se a un contratto possono aderire altre parti e non sono determinate le modalità dell'adesione, questa deve essere diretta. Questa è la delibera che ho io.

E' chiaro che se queste sono le norme che voi mi richiamate, io non posso che dire che stiamo praticamente fondando il nostro discorso sul nulla.

Quando io dico che non c'è un richiamo giuridico a quelle che dovevano le norme che al limite avremmo dovuto richiamare, perché un conto è aderire, il contratto di adesione è cosa ben diversa dalla trasformazione.

Stiamo attenti a quello che diciamo, qui non stiamo parlando del sesso degli angeli ma di istituti giuridici.

Il contratto di adesione è una cosa, la trasformazione da consorzio a questa benedetta fondazione è cosa ben diversa.

I chiarimenti che mi sono stati resi dal Segretario Generale riguardano la trasformazione, ma di cui non c'è la benché minima menzione nella delibera di cui ci stiamo occupando; per cui al limite si dovrà modificare la delibera perché così come stanno, quello che io ho detto rimane ed è confermato da quello che ho appena riferito.

Diversamente da quello che può intendere qualcuno qui dentro, io non parlo a vanvera, così come se le guardano gli altri le norme me le guardo anche io, visto che

per mestiere faccio queste cose.

Ma se mi vengono citate determinate disposizioni, io a quel dato mi devo riferire, non mi devo io costruire istituti giuridici di cui non si fa menzione nella delibera di cui stiamo occupando.

Quindi cerchiamo di restare nei limiti di quello che è l'argomento di cui ci stiamo occupando, senza scarrellare al di fuori, perché io parlo con cognizione di causa e quando lo faccio, lo faccio dopo essermi ritualmente documentato.

Detto questo e per ritornare a questa famosa delibera del Consiglio Provinciale che aveva dichiarato il recesso dell'amministrazione dal consorzio di cui ci stiamo occupando, quali sono state le giustificazioni che avrebbero indotto quel consesso a recedere dal contratto?

Di questo dobbiamo parlare, cioè ne valeva le candela di fare tutto questo bailamme, cioè cambiare la forma giuridica dal consorzio alla fondazione, quasi che l'una fosse assolutamente necessaria e l'altro assolutamente inutile?

Non funziona così, perché se andiamo a vedere quello che è il disposto dell'Art. 31 del TUEL, anche nei consorzi potevano aderire enti esterni, pubblici e privati, nessuno lo vietava.

Se questo non è stato fatto, certamente non è avvenuto perché la forma giuridica adottata era stata quella del consorzio piuttosto che quella della fondazione, ma evidentemente c'è stata una volontà politica che non era diretta ad allargare il campo ad altri enti pubblici o privati che potessero partecipare alla gestione di un consorzio che per oltre 19 anni è andato tranquillamente avanti con notevoli e anche onorevoli risultati.

Qual era la motivazione che si è addotta nella delibera dell'Amministrazione Provinciale? Si è richiamato l'Art. 31, comma sesto del Testo Unico degli Enti Locali secondo il quale, a dire dell'Amministrazione Provinciale, non era possibile che il Comune e l'Amministrazione Provinciale facessero parte di più di un consorzio perché questo sarebbe stato vietato per legge.

L'interpretazione normativa che è stata data dall'Amministrazione Provinciale è assolutamente erranea ed è dimostrata anche e soprattutto da quella che è la normativa intervenuta successivamente, in particolare oltre all'Art. 2, comma 28 della legge 244/07, richiamo soprattutto il cosiddetto decreto mille proroghe, legge 27 febbraio 2009 N. 14, che all'Art. 3, comma 1 ter ha modificato l'Art. 2 comma 28 della Finanziaria del 2007 e ha specificato che è consentita l'adesione a un'unica forma associativa per gestire il medesimo servizio.

Quindi è vietata la costituzione di uno o più enti di cui fanno parte vari enti pubblici quali possono essere la Provincia e il Comune, a condizione che gestiscano uno stesso tipo di servizio, altrimenti la forma consortile non solo è assolutamente consentita, ma è diffusa in tutto il territorio nazionale.

Per cui qui anche sotto questo profilo stiamo parlando di una questione di lana caprina, perché senza stare lì a spendere soldi nella costituzione di una fondazione, il fine che si voleva e si potrebbe raggiungere può essere raggiunto anche con la forma consortile, proprio perché l'Art. 31 consente che all'interno dello stesso consorzio possano partecipare sia soggetti pubblici che soggetti privati.

Quindi sotto questo profilo mi sembra che tutto questo tempo che si è perso tra l'istituzione di una cosa e l'altra, cioè tra la liquidazione del consorzio e la costituzione di una fondazione, sia una questione che assolutamente non è servita a nulla se non a bloccare fino a un tempo non molto lontano da oggi tutta l'attività del consorzio stesso.

Detto questo - e mi riferisco agli emendamenti proposti dalla lista civica che qui rappresento - lo statuto così come è stato redatto rischia veramente di impedire, di inibire all'Amministrazione Comunale che noi rappresentiamo di poter veramente influire in quelle che saranno le scelte adottate da questa fondazione, nella misura in cui la stessa dovesse essere costituita.

L'organo principale di questa fondazione è il Consiglio di indirizzo, il comma primo dell'Art. 10 della bozza dello statuto che ci è stata sottoposta dice che il Consiglio di indirizzo è composto da un numero variabile da 8 a 12 membri.

Non mi dilungo sui costi eccessivi di tutta questa operazione che anche io sarei propenso a ridurre notevolmente, ma a prescindere da questo 8 membri sarebbero nominati dai fondatori promotori, quindi la quantità che dovrebbe spettare al Comune e alla Provincia, di nomina dei singoli membri di codesto Consiglio, sarà calcolata in proporzione ai conferimenti operati sia nel fondo di dotazione che in quello di gestione.

Ho già detto in precedenza che del fondo di dotazione noi non sappiamo, perché non ci è stata data la possibilità di capire che cosa il Comune di Nuoro andrà a conferire, visto e considerato che non c'è stata consegnata nessun tipo di relazione tecnica che abbia giustificato una scelta piuttosto che l'altra in ordine alla costituzione dell'istituto giuridico che dovrebbe configurare l'ente di cui stiamo parlando.

Ma non c'è stata neanche una relazione che dal punto di vista politico ci diceva: noi conferiamo questo perché intendiamo fare quest'altro.

Allora se i conferimenti devono essere fondati e operati sia sul fondo di dotazione che in quello di gestione, appare del tutto evidente che considerata la scarsa disponibilità finanziaria del Comune di Nuoro, quanto meno allo stato, e considerato anche che il Comune di Nuoro ha stanziato per l'università 25 euro se mal non ricordo, a fronte di un finanziamento che la Provincia - mi è stato riferito - dovrebbe elargire in un ammontare di circa 500.000 euro, ci vogliono pochi calcoli per capire chi avrà la maggioranza all'interno di questo benedetto organo.

Cioè lì si tratta di fare un calcolo semplice e matematico per capire chi comanda e chi invece subisce le decisioni degli altri.

E quindi sotto questo profilo noi abbiamo proposto una modifica, abbiamo proposto un emendamento dell'Art. 10 comma secondo, eliminando la parte del comma laddove stabilisce che le nomine devono essere fatte in proporzione al fondo di dotazione, al fondo di gestione.

Quindi quest'ultima parte dell'articolo per noi deve essere cassata e non deve essere inclusa.

E questa norma deve essere strettamente letta con il successivo comma sesto ai punti 4 o 8, laddove al Consiglio di indirizzo vengano conferiti i poteri, da un lato di fissare i criteri per divenire fondatori promotori, fondatori partecipanti istituzionali e procedere alla relativa nomina, con il rischio che il potere assegnato al Consiglio Comunale all'interno di questo Consiglio venga ulteriormente annacquato; e dall'altro di deliberare eventuali modifiche statutarie ferme restando le finalità della fondazione.

Sappiamo benissimo che lo statuto rappresenta il motore di quella che è la fondazione stessa, cioè stabilisce quelle che sono le regole alle quali noi, come tutti gli altri aderenti alla fondazione stessa ci dobbiamo adeguare.

Se noi mettiamo nelle mani di persone sulle quali non abbiamo il controllo delle decisioni, proprio perché rischiamo di essere in minoranza all'interno di quel consesso, capite bene che c'è il rischio che quella stessa maggioranza possa consentire ad altre persone di divenire soci o comunque fondatori promotori, in maniera tale così da ridurre il nostro potere contrattuale e decisionale e nel contempo completamente stravolgere le disposizioni previste dallo stesso statuto.

I rilievi che sono stati fatti da alcuni membri sia della maggioranza che dell'opposizione, mi trovano assolutamente d'accordo, soprattutto ho condiviso l'intervento di Graziano Pintori nella parte in cui ha sottolineato il fatto che siamo stati messi davanti a un fatto compiuto e soprattutto nella parte in cui ha detto che noi non abbiamo nessuna contezza di quelle che saranno le sorti dei beni che il Comune di

Nuoro intenderà conferire a questa fondazione.

E la cosa che mi preoccupa va riferita ulteriormente all'Art. 18 dello stesso statuto, laddove nell'ipotesi in cui sia stata fatta una proposta di scioglimento della fondazione, con deliberazione del Consiglio di indirizzo - quindi ancora una volta il Consiglio Comunale è assolutamente esautorato in una decisione di questa importanza - il quale nomina il liquidatore, il patrimonio della stessa fondazione sarà devoluto ad altri enti che perseguono finalità analoghe, ovvero a fini di pubblica utilità.

Cioè qui c'è rischio, siccome non sappiamo ancora a che titolo i beni del Comune di Nuoro saranno conferiti all'interno del patrimonio della fondazione - perché potrebbero essere dati in uso, in semplice comodato o anche in proprietà, di questo allo stato non sappiamo nulla - ebbene non si sa a chi andranno a finire questi beni nell'ipotesi di scioglimento, perché qui si parla genericamente di enti, quindi possono essere sia enti pubblici che privati, e soprattutto che perseguono finalità analoghe o a fini di pubblica utilità.

Secondo quello che ci è stato ricordato da qual qualcuno in precedenza lo scopo della fondazione è completamente diverso.

PRESIDENTE

Concluda Consigliere.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Per cui anche sotto questo profilo - perché lo scopo della fondazione è quello di perseguire finalità socialmente utili, che è una cosa diversa da pubblica utilità - anche sotto questo profilo lo statuto appare assolutamente da emendare e anche secondo me richiede un maggiore approfondimento da parte di tutti, visto e considerato che questa è la prima volta in cui questo Consiglio Comunale, dopo oltre un anno e mezzo, è stato chiamato a discutere di questo argomento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE SIOTTO

Trovo opportuno intervenire, anche se non era mia intenzione, perché finalmente ho assistito a un dibattito ampio che ha toccato tutti i settori e quasi tutte le discipline - da quella giuridica, formativa - di quella che dovrebbe essere l'università di Nuoro.

Più che università la chiamerei fondazione in quanto lo vedo come sinonimo di futuro per questa città.

Premettendo che non ho una formazione giuridica ma antropologica, che mi consente appunto di conoscere a fondo la realtà storico sociale in cui vivo, mi sono un po' documentato su quella che può essere una fondazione università in quello che è il tessuto sociale nuorese, una piccola provincia, e ho scoperto che le università in Italia stanno gradualmente optando per la loro trasformazione da enti pubblici di ricerca e formazione, in fondazioni private universitarie senza scopo di lucro, ai fini di favorire il reperimento di risorse finanziarie private sia nella valorizzazione economica della ricerca scientifica, che nella sua trasformazione in risorsa strategica per lo sviluppo e l'innovazione.

Tra i soci fondatori delle fondazioni universitarie si annoverano imprese, istituti bancari ed enti pubblici.

In tal modo si hanno varie possibilità di acquisto e gestione di beni quali gli uffici tecnici, i centri di calcolo, i centri informatici e altre attività di sostegno alle relazioni tra ricerca e produzione.

In particolare quelle innovative, proposte in seguito alla politica europea della società della conoscenza quali incubatori di sviluppo ed acceleratori d'impresa, e inoltre alcune proposte di innovazione dell'attività formativa superiore specialistica o permanente, i cosiddetti master, che io vedo di totale importanza come mezzo per attirare studenti, non solo sardi.

Esiste l'esempio della Finlandia, posso fare l'esempio della Norvegia e anche del nord Italia, dove le università stanno creando delle partnership con le aziende del territorio, dove l'università è a diretto contatto con i suoi corsi con le industrie e quindi è conscia di quello che succede nel territorio, è promotrice di quello che il territorio vuole fare.

Prendiamo anche l'esempio di Carlo Rubbia che qualcuno ha nominato, che 20 anni fa già aveva capito l'importanza delle fonti alternative di energia, che purtroppo come al solito in Sardegna non fu capito e venne accolto a braccia aperte dall'università autonoma di Barcellona e vediamo cosa è successo in Catalogna.

Adesso sono i politici sardi che vanno in Catalogna a vedere quello che Rubbia ha insegnato ai catalani.

Per una più attenta comprensione del problema può essere utile capire che attualmente l'università italiana è vista dalla gente come un corpo autoreferenziale estraneo al favorire le capacità di sviluppo e di lavoro intellettuale nel paese, proprio in quanto si dimostra incapace di comprendere le trasformazioni della società e dell'economia e di tradurle in attività innovative di ricerca e formazione e quindi di

contribuire a risolverle riorganizzandosi in modo più cosciente e meno corporativo e conservatore dei privilegi accademici.

Pertanto in questo clima di sfiducia del ruolo attivo dell'università nello Stato italiano in generale e di sviluppo nell'atteggiamento generale, tende ad individuare nelle fondazioni la possibilità di attivare nuovi strumenti per favorire la nascita e il consolidamento di nuovi rapporti tra università e sviluppo socio-economico, nonché per trovare strategie per ampliare coerentemente le fonti dei propri finanziamenti attirando capitali di investimento a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Legame con il territorio, cioè con l'industria e con le attività produttive e per attività produttive intendo anche la cultura vera, quella attiva nel territorio, la cultura che produce, la cultura che è conscia di quella che è la sua storia e si fa promotrice del territorio.

Quindi mi auguro che l'università con la fondazione assuma una forma snella, una forma veloce, con sistemi e corsi efficaci e veloci, che diano risposte immediate al desolante tessuto sociale barbaricino.

PRESIDENTE

Consigliere Deiana.

CONSIGLIERE DEIANA

Noi del PD esprimiamo vivo apprezzamento per il fatto che oggi finalmente il Consiglio Comunale ha da pronunciarsi su un tema così importante per la nostra città, segnatamente sulla revoca dell'adesione al consorzio e sulla adesione alla fondazione e sulla approvazione del suo statuto, perché questa deliberazione giunge dopo un dibattito in questa città e in questa Provincia, svoltosi in ambito politico e in ambito culturale che io credo i Consigli comunale e Provinciale avessero il dovere di portare a conclusione con una apposita deliberazione.

Sotto questo punto di vista dico di più: che noi siamo orgogliosi del fatto che un punto qualificante del programma di governo di queste amministrazioni oggi va a compiersi.

E lo diciamo consapevoli che il Consiglio oggi, non espropriato ma tutelato nelle sue prerogative, delibera legittimamente, consapevolmente e liberamente su questo punto.

E spero e speriamo che così il lungo inverno della vicenda universitaria nuorese si possa concludere per iniziare una stagione diversa, una stagione più mite, perché inizi una primavera dell'università nuorese.

La vicenda universitaria nuorese è nata, come sappiamo, ai primi degli anni 90

sulla base dell'intuizione della Commissione Medici - mi ha fatto piacere che le sue conclusioni siano state da più Consiglieri richiamate - ma è nata con l'attivazione di corsi universitari, non con l'istituzione di un'università di Nuoro, ed è nata con una grossa ipoteca: il costo zero per lo Stato.

Poi è cresciuta per troppo tempo molto poco e peraltro in tempi in cui invece il contesto normativo e il contesto finanziario era assolutamente favorevole perché crescesse tanto.

Di contro, in tempi più recenti è regredita in poco tempo, ma perché anche c'è stato un mutare, un sopravvenire di quadro normativo e finanziario assolutamente ostile.

Tanto è vero che noi - e per noi intendiamo le Amministrazioni che oggi governano il Comune e la Provincia - ci siamo trovati un anno e mezzo fa a calpestare macerie sull'università, perché avevamo ancora sospesa la questione dello strumento della governance, dello strumento da mettere in campo da parte degli enti locali per sostenere la presenza dei corsi universitari nel territorio, e avevamo peraltro le università di Cagliari e di Sassari in fuga: mentre noi ci dividevamo sulla questione del consorzio o della fondazione, altri scappavano e sulle nostre divisioni hanno costruito gli abbandoni.

Mentre a Roma si discuteva, a Sagunto si moriva! Mentre noi discutevamo, altri andavano via.

Sotto questo punto di vista quello che è accaduto in questi 18 mesi credo sia molto importante.

Innanzitutto oggi sciogliamo la questione dello strumento attraverso il quale gli enti che hanno responsabilità di questo territorio decidono di continuare a battaglia per sostenere la presenza di corsi universitari in città.

Io credo che lo strumento non sia il dato decisivo; sotto questo punto di vista ho visto come eccessive le discussioni nella scelta tra la fondazione o il consorzio, anche se ritengo, e altrimenti non voterei a favore, che la scelta della fondazione oggi sia più idonea a raggiungere gli scopi che noi vogliamo raggiungere.

Peraltro do sull'Art. 31 del Testo Unico un'interpretazione diversa rispetto a quella - che naturalmente rispetto - del collega Mannironi, in realtà per come io l'ho sempre letto - e non solo io - l'Art. 31 sui consorzi, non consente che dei consorzi facciano parte oltre gli enti locali e gli enti pubblici, altri soggetti pubblici.

Ma tant'è, così come tant'è io credo che di fronte a questo dato politico, cioè che oggi abbiamo sciolto il problema dello strumento che mettiamo in campo per

sostenere questo obiettivo, non credo che abbia valore decisivo quello di ergerci noi come Consiglio a organo di controllo degli atti del consorzio in commissione liquidatoria o meno.

Peraltro io ritengo che si possa dare una lettura diversa, e cioè una lettura di legittimità delle attività poste in essere dopo la delibera della provincia nel 2008, perché in quella delibera la Provincia si avvale di una clausola recessiva, tuttavia nella delibera è detto che l'assemblea del consorzio dove riunirsi per deliberare lo scioglimento.

Ciò non è mai avvenuto, a quel punto è subentrato il Tribunale, il Presidente che ha nominato un commissario liquidatore.

Ma nel 2010 l'assemblea dei soci, avendone pienamente il potere perché sul punto c'è una pronuncia tra le tante delle sezioni unite della Cassazione del 2010, revoca la nomina del commissario e in qualche misura revoca anche la fase liquidatoria, tanto è vero che la signora Loi è il commissario del consorzio e fa tutto questo attraverso un atto che lo stesso Presidente del Tribunale, quando prende atto della revoca del precedente commissario, ritiene pienamente legittimo.

Però io credo che l'approccio giuridico sia tutto sommato assolutamente riduttivo rispetto al dato politico che noi oggi dobbiamo valutare, che è per un verso questo e cioè che abbiamo finalmente sciolto questa questione e oggi siamo in grado di avere uno strumento che promuove questa azione degli enti locali.

Il secondo aspetto in ordine alle macerie che avevamo: abbiamo in questi 18 mesi sicuramente invertito la tendenza che vedeva le università sarde in fuga da Nuoro, perché la convenzione firmata con l'università di Sassari, al di là del dato assolutamente importante dell'attivazione anche a Nuoro del corso di laurea triennale in diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private, segna un'inversione di tendenza, cioè sta a dire che anche il sistema universitario sardo torna a credere sulla possibilità che a Nuoro ci sia un presidio universitario.

E questo credo sia il dato veramente politico.

Questo è il dato politico di cui il Centrosinistra oggi è assolutamente orgoglioso e l'abbiamo fatto in un contesto estremamente difficile, tanto è vero che oggi dico che il nostro sguardo non lo dobbiamo continuare a volgere al passato, ma lo dobbiamo volgere al futuro, un futuro in cui abbiamo da combattere.

Abbiamo da combattere perché da un lato confermiamo l'importanza del presidio universitario a Nuoro, ma non perché dobbiamo costruire una spelunca, ma semplicemente perché abbiamo l'ambizione di stare dentro circuiti culturali e

istituzionali più alti e tutto ciò ci deve servire a favorire la crescita di questa città e di questo territorio.

Certo dobbiamo essere consapevoli che questa battaglia oggi la dobbiamo giocare in un contesto molto più ostile rispetto a quello di 10 anni o di 20 anni fa perché il quadro normativo ci è ostile, perché i vincoli di finanza ci sono ostili e a maggior ragione dobbiamo sotto questo punto di vista caratterizzarci per un'unità di intenti di tutto il territorio.

Dobbiamo lasciare gli atteggiamenti narcisistici di cui abbiamo avuto testimonianza in questi mesi, dobbiamo abbandonare i personalismi e dobbiamo cercare tutti insieme di costruire un futuro migliore di questo territorio e questo futuro migliore passa anche attraverso la difesa dell'idea dell'università, la difesa di una presenza di corsi universitari che oggi sono più numerosi e più qualificati di quelli che avevamo 18 mesi fa e che noi speriamo, grazie all'azione della fondazione, tra 18 mesi possano essere ancora più qualificati e ancora più numerosi.

Ecco perché il voto del PD su questa delibera è un voto convinto, ma è un voto assolutamente orgoglioso.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, possiamo passare alle dichiarazioni di voto che vanno fatte a nome del gruppo.

CONSIGLIERE FENU

No, a nome personale, io ho un'argomentazione differente, voto a favore.

PRESIDENTE

Va bene, faccia la sua dichiarazione.

CONSIGLIERE FENU

Prima di tutto voglio sottolineare per i ragazzi nuoresi - l'ho detto a suo tempo, ne sono convinto più di ieri - che sono a favore di ogni atto che sia di competenza dell'Amministrazione Comunale, e auspico anche di quella Provinciale, che questi atti vengano fatti in modo rapido, senza nessuna titubanza.

Io mi auguro che quanto sto per dire venga in qualche modo recepito e saputo dai ragazzi che sono particolarmente interessati all'università.

D'accordo senza sé e senza ma, senza tentennamenti, senza rinvii e senza distinzioni.

E in particolare questo, signor Presidente e signor Sindaco, deve essere sentito da tutta la maggioranza che sostiene il Consiglio Comunale.

Io mi preoccuperei di altre cose. Mi preoccuperei del fatto che non c'è a livello

politico regionale, e tra questi includo anche parte del Centrosinistra, una posizione univoca, decisa per perseguire gli obiettivi.

La fondazione va fatta, ma poi ci possiamo prendere in giro da qui all'eternità. I soci fondatori della fondazione sono il Comune e la Provincia e la Camera di Commercio, tra gli attuali aderenti.

Nella bozza... io la chiamo così perché se c'è qualcosa, come tutti gli altri regolamenti che esistono, possono essere rivisti, così per lo statuto: ma chi è che vieta il fatto che domani un Comune della nostra Provincia o più Comuni o gruppi di Comuni della nostra Provincia vogliano e possano chiedere di entrare dentro la fondazione?

Questo è auspicato per gruppi di Comuni e per altri soggetti privati che possano sostenere questa fondazione.

Io non voglio più richiamare la relazione Medici perché se dovessi richiamarla direi che l'errore che è stato fatto in Provincia di Nuoro è che nella lotta che ha fatto allora il sindacato ha sbagliato a non mettere prima di tutto l'università.

Il gap che ha la Provincia di Nuoro - non la Sardegna - la Provincia di Nuoro verso tutta l'Europa è questo, che noi abbiamo la più bassa percentuale di diplomati e di laureati.

Noi non siamo nella condizione di competere a nessun livello; se non investighiamo questo problema, questo fatto, noi dovremo puntare, andare a fare le trincee con i pastori e con le risorse agro-alimentari che ci sono qui perché non c'è altro che si possa fare.

Allora io mi auguro che questo arrivi. I costi della politica: io sono d'accordo a fare tutto quello che vogliamo, possiamo fare dei riferimenti specifici, non iniziamo da questo però. Iniziamo dall'ospedale, ci sono centinaia di ragazzi che hanno fatto dei corsi di specializzazione e qui non entra più nessuno.

Da quando sta governando il Centrodestra qui, con un'azione mirata, scientificamente mirata, c'è una selezione e una sperequazione nelle selezioni che vengono fatte.

Se vogliamo fare un'azione politica io sono d'accordo perché venga fatta...

PRESIDENTE

Chiuda, Consigliere Fenu, e ci dica come vota.

CONSIGLIERE FENU

Quindi io sono perché oggi qui si adotti una votazione aperta, con l'impegno di fare subito dopo una commissione per entrare nello specifico, per fare in modo che

l'immagine che si possa dare all'esterno non sia di fare delle strutture di gestione pletoriche, che comunque non possono essere paragonate ad altre.

Qui stiamo parlando di sapere, di università, è sottinteso che chi va a gestire questa università deve avere delle capacità.

Non è che dobbiamo discutere se deve avere delle capacità, deve avere le capacità per poter essere...

PRESIDENTE

Concluda, Consigliere.

CONSIGLIERE FENU

... in una rosa di gente che possa far parte di quel servizio per gestirlo. O che sia onesta! I disonesti vanno in galera, non è che dobbiamo scriverlo.

Dobbiamo scriverlo? I disonesti non devono partecipare, devono stare da un'altra parte, devono essere rieducati in altre situazioni e in altri locali.

Su questo, siccome lo statuto in sé è aperto, ci permette di modificare e di integrare.

Io sono perché si vada avanti e la democrazia con i bussolotti non c'entra nulla.

Noi parliamo di democrazia che è una cosa e possiamo farlo in una seduta specifica, i bussolotti sono un'altra cosa, le argomentazioni pretestuose sono altra cosa, non possiamo confonderle queste cose.

Ognuno che usa pretesti in questo momento o che ritarda questo processo se ne deve assumere la responsabilità pubblicamente.

PRESIDENTE

Voterà sì quindi, ho capito.

Ho capito che voterà a favore della delibera.

Per l'Italia dei Valori la parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Vorrei fare una domanda, non sto capendo bene l'ordine dei lavori, stiamo facendo la dichiarazione di voto sulla delibera, sugli emendamenti? Non capisco l'ordine.

Qualora fosse sulla delibera, però, siccome l'Italia dei valori non si vuole sottrarre alla votazione di alcune strategie in essa contenute, come lo scioglimento del consorzio e l'istituzione di una fondazione, abbiamo sollevato le riserve sulla bozza di statuto, chiederei se fosse possibile fare delle votazioni separate, perché l'unica riserva che l'Italia dei Valori ha dimostrato, forte, è quella inerente lo statuto.

PRESIDENTE

La dichiarazione di voto è unica, le votazioni sono separate emendamento per emendamento.

CONSIGLIERE SODDU

La delibera è una ed è divisa per punti, ci sono linee strategiche...

PRESIDENTE

La votazione per la delibera è unica, ho il conforto del Segretario.

CONSIGLIERE SODDU

Allora qual è l'articolazione dei lavori? su che cosa ci dobbiamo esprimere adesso? dichiarazione di che cosa?

PRESIDENTE

La dichiarazione di voto sugli emendamenti e sulla delibera.

CONSIGLIERE SODDU

Allora manifesto la dichiarazione di voto in merito.

Sulle proposte di emendamento presentate da PSD'AZ e PDL, io credo che alcune richieste siano già contenute, la richiesta del Consigliere Mannironi per esempio, in ordine ai versamenti di natura anche immobiliare, per me è già contenuta e rassicura l'Italia dei Valori, per cui si esprimerà contro gli emendamenti, ad esclusione di quelli presentati dal gruppo Italia dei Valori, che si asterrà come gruppo per quanto riguarda la delibera.

Il mio voto personale è contrario per la delibera, ma è del tutto personale, non fosse altro perché devo dimostrare coerenza con quanto ho detto.

Per cui l'Italia dei Valori si asterrà dalla delibera, il sottoscritto voterà contro.

PRESIDENTE

Non ci sono da fare commenti, deve fare la dichiarazione di voto Idea Comune.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Volevo solo fare una precisazione, dopo di che farò la mia dichiarazione di voto, che riguarderà solo e esclusivamente gli emendamenti, che intenderò votare tutti quanti perché ritengo che gli stessi debbano essere approvati, in quanto apparterebbero delle modifiche di natura sostanziale alla delibera di cui ci stiamo occupando.

Nell'ipotesi in cui gli emendamenti dovessero essere approvati voterò la delibera, per una questione di coerenza.

Se io propongo un emendamento e viene approvato, vuol dire che ci sono determinate cose che sono state accolte anche dalla maggioranza e che la maggioranza stessa ha ritenuto...

Io parlo per me.

PRESIDENTE

Sono dichiarazioni di voto, non dialoghi, vada avanti Consigliere, non interrompete.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Volevo soltanto fare una precisazione sulla base di quello che è stato detto dal Consigliere Deiana che ha parlato dopo di me e riguarda il fatto che se è vero che l'Amministrazione Provinciale aveva revocato l'incarico al povero Dottor Cocco e che questo provvedimento era stato approvato su proposta comunque dell'Amministrazione...

SINDACO

No, del Presidente del Tribunale.

CONSIGLIERE MANNIRONI

Detto questo, la successiva nomina del commissario che attualmente sta operando non è un atto che implicitamente comporta l'automatica revoca della richiesta di liquidazione dell'ente, perché così non è.

Gli organi amministrativi del consorzio non sono il commissario, ma è un Consiglio di amministrazione che dovrebbe occuparsi della cosa.

Il commissario viene nominato per questioni che riguardano normalmente gli atti necessari e urgenti, però è l'eccezione, non la regola.

Comunque in difetto di una delibera di senso opposto e contrario, permane quella che era la situazione caratterizzata e cristallizzata della delibera della stessa Amministrazione Provinciale del 2008.

Tanto è vero che il parere reso dalla Corte dei Conti è proprio rivolto a questo, cioè è un invito all'Amministrazione Provinciale a decidere che cosa vuole fare.

Cioè, delle due l'una: o revochi lo stato di liquidazione o vai avanti, lasciando chiaramente la libertà all'organo di decidere quello che vuole fare, l'importante è che la decisione venga presa.

PRESIDENTE

Dichiarazione del Consigliere Manca per la Città in Comune.

CONSIGLIERE MANCA (CIC)

Vi parlo a nome (***) che sono rimaste in aula ma anche di coloro che, non potendo esprimere il voto visto che non ci sono, l'U.D.C. in questo caso e anche i Riformatori, che pur non presenti in aula mi hanno confermato la loro scelta.

Credo che come opposizione oggi si sia dimostrato di voler dare una profonda

disponibilità e una sensibile disponibilità al dibattito, alla formulazione di proposte, e ne sono state fatte tante da vari gruppi, Nuoro Futura, Idea Comune, P.D.L. e credo anche Italia dei Valori, per i quali abbiamo già detto che voteremo favorevolmente tutte le proposte di emendamento.

E questa è un'espressione comune di apertura di dialogo, di dibattito, di implementazione di uno strumento ipotetico di governo, migliorabile, come qualcuno della maggioranza ha detto, sicuramente migliorabile.

Questo è il tentativo che come opposizione abbiamo fatto e stiamo cercando di fare.

Quindi dichiaro fin d'ora che tutti voteremo favorevolmente gli emendamenti in un'azione propositiva, in un'azione importante che riguarda la città.

Nessuno di noi si è espresso in maniera negativa nei confronti dell'istituzione dell'università, del proseguimento di un percorso per l'università; vogliamo l'università, ci crediamo, non vogliamo presentarci da nessuna parte con il cappello in mano ma sicuramente con la testa alta e la schiena dritta.

Qualora non dovessimo ravvisare che da parte della maggioranza vi sia la disponibilità a un discorso integrativo delle proposte che arrivano attraverso la camicia di delibera di stasera, preannuncio fin d'ora che tutta l'opposizione, qualora dovesse verificarsi questo aspetto, abbandonerà l'aula e lascerà a tutti voi l'onere dell'impegno di un percorso che dovrete continuamente perseguire.

PRESIDENTE

Dichiarazione di voto del P.D.

CONSIGLIERE CONTU

Il gruppo P.D. vota favorevolmente ovviamente la delibera e per questa ragione, per questo stesso motivo, respingiamo gli emendamenti.

Chiediamo anche che l'Italia dei Valori possa astenersi in questa occasione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Usula per la dichiarazione di voto dei Rossomori.

CONSIGLIERE USULA

Solo per la dichiarazione di voto, perché ho ascoltato tutta la mattina attentamente.

Avevo chiesto inizialmente la parola poi ho preferito non intervenire perché altri dell'opposizione prima di me avevano espresso benissimo quello che era il mio pensiero.

In questa fase votare a favore di una delibera del genere, dopo aver sentito

tanti suggerimenti pacati, molto saggi, provenire anche dai banchi della maggioranza, mi sembrerebbe davvero una cosa controsenso.

E nessuno, neanche della maggioranza, potrà dire però che chi vota contro quella delibera è contro l'università a Nuoro.

Nessuno potrà alzare il dito dicendo: chiediamo che i giovani sappiano chi è che vuole l'università a Nuoro e chi è che non la vuole. Questo è assolutamente da respingere.

Se passano quegli emendamenti proposti che sono secondo me e secondo Rossomori assolutamente condivisibili si può pensare di votare anche quella delibera, se non passa alcun emendamento, se non passano questi emendamenti assolutamente da accettare, evidentemente si sa chi è che vuole portare avanti con prepotenza il discorso sulla Fondazione.

Però nessuno può dire che chi vota contro questa delibera è contro l'università.

PRESIDENTE

Per la Federazione della Sinistra, la parola al Consigliere Patteri per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE PATTERI

Volevo soltanto dire come dichiarazione di voto che ovviamente voterò a favore di questa delibera e voterò invece contro tutti gli emendamenti.

Sono convinto che in questa fase sia più importante dare gambe al contenuto che al contenitore perché, qualche altro Consigliere l'ha detto prima di me, è importante raggiungere quelli che sono gli obiettivi che questa Amministrazione, questa maggioranza si è posta.

Se quindi avere una Fondazione in questo momento è la strada migliore per poter arrivare all'obiettivo che ci siamo prefissi, è ora di dare gambe a questa cosa.

Per cui io voterò a favore.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori per una dichiarazione di voto personale e non del gruppo.

CONSIGLIERE PIRISI

Volevo ricordare almeno a qualche Consigliere che mi ha preceduto in dichiarazione di voto che se io sono qui è per senso di responsabilità e che comunque io mi sento di dire anche che il mio referente di questa maggioranza è il Sindaco Alessandro Bianchi, per cui mi asterrò a tutti gli emendamenti.

Ero convinto di votare l'emendamento dell'I.d.V. ma non capisco il dissociarsi

del Consigliere Soddu perché in questo Consiglio Comunale non è da solo come gruppo. C'è qualcosa che evidentemente suona male.

Per cui io mi asterrò a tutti gli emendamenti.

Riteniamo che attraverso questo statuto nasca un poderoso carrozzone clientelare e partitico di spartizione di incarichi, poltrone e poltroncine, con sprechi di...

Non ho mai chiesto niente io, Consigliere Canu, non ho mai chiesto niente a nessuno, assolutamente, e non chiederò mai niente a nessuno.

Questa spartizione di incarichi, poltrone e poltroncine, con sprechi di risorse economiche che non possiamo permetterci.

Che questo statuto vada semplificato, rivisto e riscritto, abbiamo chiesto durante l'intervento. Per quel motivo chiedevamo il rinvio quantomeno nel rivedere in altre sedi questo documento.

Devo dire anche, per chi "ghetta sa preda e cuba sa manu", quella è una mancanza di rispetto. Questa è una mancanza di rispetto per chi non rimane sino alla conclusione di lavori.

Mi riferisco a un gruppo della maggioranza che evidentemente non c'è in aula.

Pertanto io voto contro questo statuto e se qualcuno nel suo intervento dice che ne risponderà, credo che sarà il Sindaco Bianchi che deciderà eventualmente su questa direzione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Parlo a nome dei Democratici per Nuoro.

Oggi è la prima volta che discutiamo di statuto e di Fondazione.

A parer mio l'occasione viene data dal senso di responsabilità. L'occasione di aver finalmente discusso sullo statuto della Fondazione viene data dal senso di responsabilità di quei Consiglieri Comunali, minoranza e maggioranza che con interventi e con la presenza in aula hanno comunque consentito una minima discussione ma che a parer mio avrebbe dovuto aversi prima, come ho detto inizialmente nell'intervento e soprattutto confortata da una puntuale relazione accompagnatoria che non c'è stata.

Questo è il grave danno a parer mio dell'intera discussione, cioè ce la siamo trovati d'emblée.

Tutti hanno ammesso che è stata una positiva discussione ma, se come è

avvenuto in Provincia, la maggioranza si fosse trovata sola stamattina se l'opposizione non avesse partecipato, come è successo in Provincia, sono certissimo che sarebbe successa la stessa cosa, senza nessuna discussione in tre quarti d'ora come è stato detto per la Provincia sarebbe stato tutto approvato.

Cosa succederebbe se questo Consiglio Comunale dovesse emendare anche un solo punto dello statuto?

La Provincia dovrebbe rivedere tutto, dovrebbe riunirsi di nuovo, perché lo statuto dovrebbe essere lo stesso.

Dovrebbe riunirsi di nuovo e poi magari nell'altro Consiglio in cui si riunisce l'opposizione va, poi sentono quello che abbiamo discusso in questa giornata come Consiglio Comunale. Quindi pensiamoci bene a questo.

Vorrei fare una domanda al Consigliere Deiana, del quale riconosco e apprezzo la pacatezza, la competenza e anche l'orgoglio che hai dichiarato nel vostro voto.

Sei convinto che la Regione sia obbligata a proseguire con i finanziamenti all'università nuorese, nel momento in cui non c'è più il consorzio ma c'è una fondazione che ancora non nasce? Perché non è che domani mattina nasce, i finanziamenti stanno... arriva la nuova annualità.

Cioè questo è il grosso rischio.

E se così non fosse e ci dovesse essere davvero una vacanza, ci rendiamo conto che potremmo rischiare di far fallire l'intera partita dell'università nuorese?

Perché senza soldi, ammettendo anche che la Provincia dovesse disporre dei 500.000 euro più i 25.000, perché oggi non c'è nessun altro del Comune di Nuoro avremmo 525.000 euro, che ci facciamo, la birra?

Quindi dopo tutta questa considerazione dico questo: confermo che voterò a favore di tutti gli emendamenti, e solo se dovessero passare gli emendamenti voterei anche a favore della delibera.

Altrimenti, come ha già espresso il Consigliere Manca, abbandonerei l'aula.

PRESIDENTE

Non per dichiarazione di voto però, però creerei un precedente impossibile poi da gestire.

No, ha fatto una dichiarazione che io non sapevo come sarebbe stata.

La parola al Sindaco.

SINDACO

Presidente, colleghi Consiglieri, intanto volevo dire che ho apprezzato molto la discussione che si è svolta, è un'eccezione anche questa purtroppo ma comunque

mi sembra che si sia svolta con toni molto pacati seppur con posizioni politiche nel merito anche assolutamente diverse.

Però è stata una seduta molto utile e anche apprezzabile dal punto di vista del confronto politico.

Personalmente volevo dire che a me è sembrato che molta parte della discussione che abbiamo affrontato stasera si sia svolta un po' - l'ha detto bene il collega Deiana prima - con lo sguardo più volto al passato che al presente e al futuro, perché mi sembra che molto è stata richiamata questa famosa delibera del Consiglio Provinciale in cui avviene di fatto il recesso dal consorzio, discussione ancora centrata sul discorso famoso dell'obbligatorietà o meno dei consorzi, che a mio giudizio è un ragionamento che se ci fermassimo ancora a farlo ci porterebbe probabilmente fra due anni ad essere fermi come siamo stati fermi per un anno e mezzo.

C'è un dato, volenti o nolenti, che condividiamo o meno il ragionamento fatto dalla Provincia sull'obbligatorietà dei consorzi, da cui dobbiamo partire: c'è stata la volontà chiara, espressa da un'assemblea di non stare più dentro il consorzio.

Io posso essere anche in disaccordo sull'interpretazione che la Provincia ha dato sull'obbligatorietà dei consorzi, posso essere a favore o contrario, ma c'è una volontà chiara, espressa di non stare più dentro il consorzio.

E siccome questa opzione è prevista dall'Art. 4 dello statuto del consorzio, nel consorzio si sta in due, da soli non si può stare.

Quindi quello che noi facciamo oggi di fatto è una presa d'atto, perché il consorzio cessa - da Art. 4 dello statuto del consorzio - quando anche soltanto uno dei due dice di non volervi più partecipare.

Quindi è inutile che noi stiamo a dire: ma i consorzi obbligatori possono essere più di uno, era già l'altro, non rientravamo in quella fattispecie.

E' una discussione sterile, la Provincia ha detto che non vuole più stare dentro il consorzio. L'ha detto nel 2008 e noi, siccome da soli non possiamo starci, decidiamo insieme che cosa vogliamo fare dell'università.

Quindi magari probabilmente, ma questo ovviamente è un mio giudizio personale, la discussione l'avremmo potuta incentrare molto di più su quelli che sono i contenuti della proposta di statuto della Fondazione.

Peraltro si è parlato molto di trame politiche, di sgabelli, di sedie, di poltroncine. A un certo punto ho pensato che stessimo parlando di una Fondazione per gestire l'Eliseo, se mi passate la battuta.

Però non è uno statuto che abbiamo fatto noi, non l'ha fatto il Presidente della Provincia come è stato velatamente da più parti sostenuto. E' uno statuto che hanno fatto degli esperti, che ha fatto un consulente legale ed è stato revisionato anche da docenti universitari.

Quindi noi pensiamo che veramente in alcuni interventi si sia molto svilito un lavoro che in realtà è stato fatto responsabilmente, che è durato molti mesi e a noi sembra anche fatto bene.

Poi ovviamente ci sarà anche di meglio, non lo escludo, però io assicuro che questo è uno statuto disegnato sul modello di altre realtà e non è peggiore di altri.

Potrebbe anche essere adeguato per la nostra realtà e io mi auguro che lo sia.

Così come mi sembra un po' terroristico - ovviamente con la forzatura dell'espressione che sto usando e scusandomi per la forzatura - paventare che vi sia un problema di rischio di finanziamenti da parte della Regione, perché l'accordo di programma, per chi lo ha letto bene, è un accordo di programma fatto con il Comune e con la Provincia di Nuoro, non col soggetto giuridico.

Cioè non c'entra niente con quell'accordo di programma il consorzio; il consorzio si è costituito dopo, per cui la Regione eroga dei soldi che vanno all'università di Nuoro.

Se poi noi decidiamo di gestirla con una Fondazione piuttosto che con un consorzio non è una cosa di sostanza, non mi sembra personalmente un problema da sollevare.

Chiudo perché anche le posizioni del sottoscritto credo che siano state ben espresse dalla relazione introduttiva dell'Assessore e anche dagli interventi che sono venuti dalla maggioranza.

Chiudo però con un invito che faccio al Consigliere Soddu, perché la posizione del Consigliere Soddu...

Intanto preciso che non sono un appassionato di maggioranze militarizzate dove non si può dissentire, dove non ci sono delle posizioni, si può ovviamente avere anche posizioni e sfumature differenti sugli argomenti. Non siamo tutti uguali, altrimenti militeremmo tutti quanti dentro allo stesso partito.

E' importante stare in aula però, qui do assolutamente ragione al Consigliere Pirisi: il senso di responsabilità, l'appartenenza a una maggioranza impone che si stia in aula. Antonio Pirisi ha quindi perfettamente ragione da questo punto di vista.

Io credo che il Consigliere Soddu le sue posizioni, le sue obiezioni magari le ha espresse con toni un po' forti, però siano chiari, la sua posizione sia chiara.

Quindi lo inviterei a ragionare e riflettere su un voto che perlomeno sia in linea con quello del suo partito, quindi la richiamerei a questo.

Così come invito Antonio Pirisi, anche per le cose che diceva, a valutare anche lui un voto di astensione.

Ho capito benissimo quali possano essere le perplessità e speriamo che il percorso successivo al voto di oggi possa anche sopire, sanare o smentire quelli che possono essere dei sospetti o delle perplessità sulla gestione che verrà.

Dunque a questo mi sento di invitarvi responsabilmente.

PRESIDENTE

Non ci sono altre dichiarazioni di voto, quindi passiamo al voto.

Devo dire che oggi come non mai avrei voluto anch'io intervenire su un tema così importante, ma il ruolo mi impedisce di farlo.

Mi auguro che la vocazione espressa da tutti di un rilancio dell'università nuorese possa partire e la vocazione di questo territorio, di questa città, possa trovare gambe al più presto come è stato espresso da tutti quanti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, al di là delle differenze su alcuni punti specifici.

Adesso mi dovete aiutare perché gli emendamenti sono tanti e dobbiamo votarli uno ad uno.

Per comodità li votiamo separatamente uno per uno, anche se magari qualcuno potrebbe essere simile a un altro. Però forse è più semplice partire da come sono stati posti, nell'ordine.

Iniziamo quindi dal primo emendamento.

Chiedo un attimo di silenzio perché si deve sapere con precisione come si vota, per cui chiedo ai Consiglieri per cortesia di stare nei banchi perché altrimenti c'è difficoltà a capire le dinamiche della votazione, e questo è un momento importante.

Pongo in votazione la proposta di emendamento del Consigliere Marcello Seddone, non c'è bisogno che la rilegga perché tutti quanti ne avete avuto copia.

Esito della votazione: favorevoli 7; contrari 20; astenuti 3.

Votazione: respinto a maggioranza.

Adesso è un po' più complicato, perché alcuni emendamenti sono veramente molto piccoli.

Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'Italia dei Valori, Art. 4 lettera C, aggiungere "Ministero dell'Istruzione e Ricerca".

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 17; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 4 lettera D, aggiungere "istituti di ricerca".

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 17; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'Italia dei Valori, Art. 9, che dice di sostituire alla parola "Consiglio di gestione" "Consiglio di amministrazione", in quanto è un sinonimo che però non è presente prima.

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 15; astenuti 5.

Votazione: respinto a maggioranza.

Ripetiamo la votazione.

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 17; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 10, che propone di modificare i due commi nel modo seguente: "il Consiglio di indirizzo è composto da numero variabile da otto passa a cinque e da dodici a otto".

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 15; astenuti 6.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 10, aggiungere ulteriore comma: "in caso di parità nelle votazioni prevale il voto del Presidente della Fondazione".

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 17; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 12, eliminare il 2° periodo dal 1° comma: "il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 membri".

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 16; astenuti 5.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 12, modifica dell'ultimo comma.

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 16; astenuti 5.

Votazione: respinto a maggioranza.

Adesso ci sono due emendamenti del gruppo Idea Comune.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 10 comma 2 dello Statuto: "abrogazione nella parte in cui stabilisce che la distribuzione delle nomine dei componenti del Consiglio di indirizzo debba essere calcolato in proporzione al conferimento operati dal fondo di gestione".

Esito della votazione: favorevoli 8; contrari 15; astenuti 5.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo all'Art. 10, abrogazione del comma 6 ai punti n. 4 e 8.

Esito della votazione: favorevoli 8; contrari 18; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Adesso votiamo i 5 emendamenti presentati dal PDL.

Pongo in votazione l'emendamento relativo alla soppressione del Comitato Scientifico.

Esito della votazione: favorevoli 7; contrari 21; astenuti 2.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo alla riduzione dei componenti del Consiglio di indirizzo e modifica delle competenze.

Esito della votazione: favorevoli 7; contrari 19; astenuti 4.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo alla riduzione dei componenti del Consiglio di amministrazione da 5 a 3.

Esito della votazione: favorevoli 9; contrari 17; astenuti 3.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo ai requisiti soggettivi per i membri della Fondazione per il Consiglio di indirizzo e di Amministrazione.

Esito della votazione: favorevoli 7; contrari 20; astenuti 3.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento relativo alla soppressione del Comitato Scientifico e Disciplina dei rapporti tra la Fondazione e gli Enti di conferimento.

Esito della votazione: favorevoli 7; contrari 20; astenuti 3.

Votazione: respinto a maggioranza.

Pongo in votazione la delibera illustrata dall'Assessore Demuro.

Esito della votazione: favorevoli 20; contrari 1; astenuti 2.

Votazione: approvata a maggioranza.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Esito della votazione: favorevoli 19; contrari 1; astenuti 3.

Votazione: approvata a maggioranza.

LA SEDUTA E' SCIOLTA